LE COSE MARAVIGLIOSE DELL'ALMA CITTA DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Reliquie de' corpi Santi, che vi sono.

CON VN TRATTATO d' acquistar l'Indulgentie.

La Guida Romana che insegna facilmente a i forastieri a ritrouare le più notabil cose di Roma.
Li nomi de i Sommi Pontefici, Imperatori, & altri Principi Christiani.
L'Antichità di Roma breuemente raccolta.
Et vn discorso sopra i fuochi de gli antichi.
Con le Poste d'Italia.

Tutti nuouamente purgati, & corretti.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA,
Per Giouanni Osmarino Gigliotto.
M. D. LXXXV.

L. G. R. di anni 28 Sarg.
al 5to Reggto di Linea, Italiano
ha scritto il giorno 6 Maggio 181

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è san Giouanni Laterano.

S. Giovanni

LA prima Chiesa che è sede del Pōtefice, è quella di s. Giouāni Laterano nel mōte Celio, che fu edificata dal Magno Costantino, nel suo palazzo, e dotata di grande intrate; essendo guasta, e rouinata dalli heretici, Nicolao 4. la rifece, & Martino v. la cominciò à far dipingere, & lastricare il pauimento, & Eugenio 4. la rifinì, & à tempi nostri Pio 4. l'ha adornata di vn bellissimo solaro, & ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, la quale fu consecrata in honore del Saluatore, e di s. Giouan Battista, & dell'Euangelista, da s. Siluestro Papa alli 9. di Nouembre, nella cui consecratione vi apparue quella imagine del Saluatore, che infino hoggidì si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la quale non si abbrusciò, essendo la detta chiesa abbrusciata due volte. Vi è statione la prima Domenica di Quaresima, la domen. delle Palme, il giouedì, & sabbato santo, il sabbato innanzi l'ottaua di Pasqua, e nella vigilia della Pentec. e nel giorno di s. Giouanni dinanzi la porta Latina, vi è la plenaria remissione de peccati, & la liberatione d'vn'anima dal purgatorio, e dal giorno di s. Bernadino, che è à i 20. di Maggio, insino al primo d'Agosto, ogni giorno è la remissione de peccati. Et il giorno di s. Giouan Battista, della Transfiguratione del Signore, della Decollatione di s Giouanni, & nella dedication del Saluatore, vi è la plenaria remission de peccati. Et nel giorno di s. Giouanni Euangelista vi sono 28. milia anni d'indulgentia, & tante quarantene, e la plenaria remission de peccati, & ogni giorno vi sono 6048. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissiion della terza parte de peccati, & chi celebrarà ò farà celebrare nella capella ch'è appresso la sacristia, libera vn'anima dal purgatorio. In detta chiesa vi sono le infrascritte reliquie, le quali si mostrano il giorno di Pasqua doppò il vespero nel tabernacolo che è sopra l'altare della Maddalena. Il capo di san Zaccharia, padre di san Giouanni Battista, il capo di san Pancratio martire, dal quale tre giorni continui vscì sangue, quando questa chiesa fu abbrusciata dalli heretici; delle reliquie di santa Ma-

ria Maddalena, vna spalla di s. Lorenzo, vn dente di s. Pietro apostolo, il calice nel quale s. Giouanni Euangelista per commandamento di Domitiano Imperatore beuete il veleno, & non li puote nocere. La catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeso à Roma, e vna tonicella, la qual essendo posta sopra tre morti subito resuscitorno, della cenere, & cilicio di s. Giouan Batista, de i capegli, e vestimenti della vergine Maria, la camiscia che lei fece à Iesu Christo, il pannicello con il quale il nostro Redentore sugò i piedi à i suoi discepoli, la canna con la quale fu percosso il capo al nostro Saluatore, la veste rossa che li misse Pilato, tinta del suo pretiosissimo sangue, del legno della croce, il sudario che li fu posto sopra la faccia nel sepolcro. dell'acqua & sangue che gli vscì del costato. Sopra l'altar Papale in quelle graticolette di ferro vi sono le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo, & ogni volta che si mostrano vi è indulgenza di anni tre milia à gli habitanti in Roma, che vi sono presenti, & a gli conuicini 6. milia, & à quelli che vengono di lontan paesi 12. milia, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, & sotto il detto altare è l'oratorio di s. Giouanni Euangelista quando fu condotto à Roma prigione, & quelle quattro colonne di rame cannellate che sono auanti al detto altare, sono piene di terra santa, portata da Hierusalem, & furno fatte da Augusto delli sproni delle galee, che lui prese nella battaglia nauale d'Egitto, & le pose nel comitio. Nella capella che è appresso la porta grande vi è l'altare che teneua s. Giouanni Battista nel deserto, l'arca fœderis, la verga di Aron, & di Moise. la tauola sopra la quale il nostro Saluatore fece l'vltima cena con li suoi discepoli, le quali cose furno portate à Roma di Hierusalem da Tito. Nella sala di sopra vi sono tre porte di marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Hierusalem, & dicono che per quelle fu condotto il Saluator nostro à Pilato, e la finistrella di marmo che è sopra la porta di detta capella era nella casa di Maria vergine in Giudea, & dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnatione del figliolo di Dio, & quella scala di vent'otto scalini, che è à canto alla detta capella fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Saluatore vi cascò sopra, & vi sparse del suo pretiosissimo sangue, il segno del quale insino ad hoggidì si vede sotto vna craticola di ferro, che vi è. Et qualunque persona salirà diuotamente ingenochioni sopra di essa, conseguirà per ogni scalino tre anni, & altre tante quarantene de indulgentia, e la remissione della terza parte delli suoi pec-

ca ti

cati, e quella colonna in due parti era in Hierusalem, e si spezzò ne la morte del nostro Redentore. Et nella capella detta Sancta sanctorum, doue non entrano mai donne, e fu consecrata da Nicolao 3. à s. Lorenzo martire, oltre l'altre reliquie, vi è la imagine del Saluatore di anni 12. ornata d'argento e gemme. E come si crede fu designata da s. Luca, e finita da l'Angelo, la quale per ordine di Leone 4. alli 14. d'Agosto dopò il vespero ogni anno si portaua à guisa di vn trionfo antico da i più honorati cittadini sopra le spalle scambieuolmente a s. Maria Maggiore, alla quale vi concorreua tutta Roma, & le Città conuicine, & il giorno seguente dopò la messa cantata si riportaua al suo loco con la medesima pompa, & in simili giorni liberauano di prigione 14. huomini, che vi si trouauano per la vita. Et il lauar delli piedi al Saluatore di s. Maria noua è osseruato in memoria del lauare che faceuano li sacerdoti ogn'anno il primo dì d'Aprile della dea Cibelle in quel fiumicello, che è fuori della porta di s. Sebastiano. Vicino alla detta chiesa verso l'hospitale è anchora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue si battezzò il Magno Constantino, il quale era adornato in questo modo. Il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l'acqua era di argento, e nel mezo vi era vna colonna di porfido, sopra la quale era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasqua in luogo di oglio si abbrusciaua balsamo. Ne la estremità del la fonte vi era vno agnello d'oro, & vna statua di argento del Saluatore di libre 10. con la inscrittione, Ecco lo Agnello di Dio, ecco chi leua li peccati del mondo, vi erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre 80, le tre capelle, che sono vicine al detto luogo. Hilario 4. le consacrò, vna alla Croce, & vi misse del legno della Croce, coperto di gemme, e quelle due colonnelle che sono in detta capella cancellata di legname, furono nella casa della beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne, e fu già la camera di Costantino, la consacrò à san Giouan Battista, & vi pose molte reliquie, e la terza à san Giouanni Euangelista, & lo Hospitale del Saluatore, hoggi detto di san Giouanni Laterano, fu edificato dalla Illustrissima famiglia Colonna, & ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri Signori. Furono anchora in detta chiesa le infrascritte cose, che hoggidì non vi sono. Constantino Magno vi pose vn Saluatore, che sedeua di 330. libre, & dodeci Apostoli di cinque piedi l'uno, i quali pesauano libre cinquanta, vn altro Saluatore di 40. libre, & quat-

tro angeli, li quali pesauano cento e cinque libre, le quai cose erano d'argento, vi pose ancora di oro quattro corone, con li delfini di libre 20. & sette altri di libre ducento, & Hormisda Pontefice vi offerì vna corona d'argento di libre venti, & sei vasi.

S. Pietro

La seconda Chiesa è san Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di s. Pietro in Vaticano fu edificata, & dotata dal magno Constantino, e consecrata da s. Siluestro alli 18. di Nouēbre, & vi è statione il dì dell'Episania, la prima, & quinta domenica di quaresima, & il sabbato dopò la detta prima domenica, & il lunedi di Pasqua, il dì del Ascens. il dì della Pent. il sabato dopò la Pent. li sabbati di tutte le 4. tēpora, & la 3. Dñica del Aduēto, il giorno del corpo di Christo, & la prima e quarta domenica dell'Aduento. Il giorno del Corpo di Christo, & della Catedra di s. Pietro vi è indulgentia plenaria, la domenica della quinquagesima vi è indulgentia plenaria, & 18. milia anni, e tante quarantene. nel giorno di s. Giorgio vi è indulgētia plenaria. nel giorno dell' Annonciatione di nostra Donna vi sono anni mille d'indulgentia. Et dal detto giorno insino al primo d'Agosto vi sono ogni giorno anni 12. milia e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati. Nella vigilia, e giorno di s. Pietro, la seconda domenica di Luglio, il giorno di ss. Simone e Giuda, della dedicatione di detta chiesa, di s. Martino, & di s. Andrea vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni 6. milia, e 28. de indulgentia e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, e nella festiuità di s. Pietro, e delli sette altari principali di detta chiesa, e di tutte le feste doppie, le dette indulgentie sono duplicate. Nella capella di Sisto ogni di è indulgentia plenaria: & chi ascenderà diuotamente li scalini, che sono dinanzi à detta chiesa, e nella capella di san Pietro, hauerà per ciascuno sette anni de indulgentia, & nelli venerdi di Marzo vi sono indulgentie senza numero. Vi sono in detta chiesa li corpi di ss. Simone & Giuda apostoli, di s. Giouanni Chrisostomo, di s. Gregorio Papa, & di s. Petronilla, la testa di s. Andrea, la quale fu portata à Roma dal Prencipe della Marca, al tempo di Pio Secondo, & gli andò incontro insino à ponte Molle: quella di san Luca Euangelista, di s. Sebastiano, di s. Iacobo minore, di s. Tomaso Vescouo di Conturbia e martire, di sant'Amando, & vna

spalla

ſpalla di ſan Chriſtoforo, e di s. Stefano, & altri corpi, & reliquie de Santi, il nome de quali è ſcritto nel libro della vita. Et ſotto l'altar maggiore vi è la metà de' corpi de ſan Pietro, e ſan Paolo, & nel tabernacolo, ch'è à man dritta della porta grande vi è la Veronica ouero Volto ſanto, & il ferro della lancia, che paſsò il coſtato al noſtro Redentore, il quale fu mandato dal gran Turco à Innocētio viij. & ogni volta che ſi moſtra gli habitanti di Roma, che vi ſono preſenti conſeguiſcono la indulgentia di anni tre mila, & li cōuicini ſei mila, & quelli che vengono di lontani paeſi, dodici mila, e tante quarantene, & la remiſſion della terza parte de i peccati. Vi è anchora vn quadretto, il quale ſi mette ne i giorni feſtiui di detta chieſa ſopra l'altar grande, nel quale vi ſono dipinti s. Pietro e s. Paolo, e fu di S. Silueſtro, & è quello che lui moſtrò à Conſtantino, quando gli domandò chi erano queſti Pietro e Paolo che gli erano apparſi, e chi vuol vedere queſta hiſtoria, legga la vita di S. Silueſtro. Quelle colonne che ſono nella cappella di S. Pietro & quella che è in chieſa cancellata di ferro alla quale ſtaua appoggiato il Saluator noſtro, quando predicaua, & vi ſi menano dentro gli indemoniati, e ſubito ſono liberati, erano in Gieruſalem nel tempio di Salomone. Honorio I. coprì queſta chieſa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio iiij. vi fece fare le porte da Antonio Fiorētino in memoria delle nationi, che à tempo ſuo ſi riconciliorno alla chieſa, e quel S. Pietro di bronzo, ch'è ſotto l'organo, fu già la ſtatua di Gioue Capitolino. Et la pigna ch'è nel cortile, la quale è di bronzo di altezza di braccia 5. e dui quinti, dicono che era ſopra la ſepoltura di Adriano, quale era doue è hora Caſtel ſant'Angelo, e de li fu portata à s. Pietro, e li pauoni furono già per ornamento del ſepolchro di Scipione, in quella ſepoltura di porfido è ſepolto Ottone ij. Imperatore, il quale portò da Beneuento à Roma il corpo di s. Bartolomeo. Erano ancora in detta chieſa gli infraſcritti ornamēti, li quali la malignità del tempo ha conſumati. Et prima Conſtantino Magno poſe ſopra il ſepolchro di S. Pietro, vna croce doro di libre 150. quattro candelieri d'argento ſopra li quali erano ſcolpiti gli atti delli Apoſtoli, tre calici doro di libre 12. l'vno & 20. d'argento di libre 50. l'vno, vna patena, & vno incenſiero doro di libre 3. ornato di vna colomba di giacinto, & all'altare di s. Pietro fece vn cancello doro e d'argento, ornato di molte pietre pretioſe. Hormilda Pontefice gli donò dieci vaſi, & tre lame d'argento, Giuſtino Imperatore ſeniore gli donò vn calice doro di libre cinque, ornato di gemme, e

la ſua patena di libre 20. Giuſtiniano Imperatore gli donò vn vaſo doro di libre 6 circondato di gemme, dui vaſi d'argento di libre 12. l'vno, e dui calici d'argento di libre 15. l'vno. Carlo Magno li donò vna tauola d'argẽto, nella quale era ſcolpita la Città di Conſtantinopoli. Theodorico Re l'ornò di un traue d'argento di libre 1020. e di dui ceroforarij d'argẽto di libre 35. l'vno. Beliſſario delle ſpoglie di Vitigete, gli offerì vna croce doro di libre 100. ornata di pietre pretioſe, e dui ceroforarij di gran pretio. Et Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Conſtantinopoli gli donò vn calice, & una patena doro ornato di gemme di grandiſſima valuta.

La terza Chieſa è ſan Paolo.

SAnto Paolo. Queſta Chieſa è nella via Oſtienſe fuori di Roma circa vn miglio, e fu edificata, & dotata, & ornata come quella di San Pietro, dal Magno Conſtantino, nel luogo doue fu miracoloſamente ritrouata la teſta di ſan Paolo Apoſtolo, & è ornata di grandiſſime colonne, e ſimilmente di altiſſimi architraui, e fu poi ornata di uarij marmi marauiglioſamente intagliati, da Honorio Quarto, & fu conſecrata da ſan Silueſtro, & ui è ſtatione il Mercordì doppo la quarta Domenica di Quareſima, la terza feſta di Paſqua, la Domenica della Seſſageſima, e nel dì delli Innocenti. Nel giorno poi della Conuerſione di ſan Paolo vi è indulgentia d'anni cento e tante quarantene, e la plenaria remiſſione de peccati. Et nel dì della ſua commemoratione, e la plenaria remiſſione de peccati, e nel dì della ſua dedicatione ui ſono anni mille di Indulgẽtie, e tante quarantene, e la plenaria remiſſione de peccati. Et qualunque perſona viſiterà la detta Chieſa tutte le Domeniche di vn anno, conſeguirà tante indulgentie, quante conſeguirebbe s'andaſſe al ſanto Sepolchro di Chriſto, ouero a ſan Giacobo di Galitia. Et ogni dì vi ſono anni 6048. & tante quarantene d'Indulgentia, e la remiſſione de la terza parte de peccati. Et vi ſono li corpi di ſan Timotheo diſcepolo di ſan Paolo, di ſan Celſo, Giuliano, e Baſiliſſa, e di molti Innocenti, un braccio di ſant'Anna madre di Maria Vergine, la catena con laquale fu incatenato s. Paolo, la teſta della Samaritana, vn dito di s. Nicolao, e molte altre reliquie, e ſotto l'altar grande vi ſono la metà de corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, & à mano dritta di detto altare vi è l'imagine di quel Crocifiſſo che parlò à

lò à s. Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo, vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li visita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagnaria visitando li sette altari in s. Pietro.

La quarta Chiesa è S. Maria Maggiore.

S: M: Magg

SAnta Maria Maggiore. Questa Chiesa è la prima che fusse dedicata in Roma à Maria vergine, & fù fatta da Giouanni Patritio Romano, & da sua moglie; li quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spẽdere la loro facultà in suo honore, onde la notte delli cinque d'Agosto hebbero in visione, che la mattina seguẽte douessero andare nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il Tempio, & l'istessa visione hebbe ancora il Pontefice, il quale la mattina andò con tutta la corte in detto luogo, & ritrouata la neue, cominciò con le proprie mani à cauare, & fu iui fatta la chiesa, nella quale è statione tutti li Mercordì delle quattro tempora, il mercordì sãto, il giorno di Pasqua, la prima domenica dell'Aduẽto, & la vigilia, e il giorno di Natale, e nel primo di dell'anno, il di della Madonna della neue, il giorno di san Girolamo, e della sua translatione, la quale si celebra la vigilia dell'Ascensione, vi è la remissione plenaria de i peccati. Et nel di della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de peccati, & dal di della sua Assontione insino alla sua Natiuità, oltre le cotidiane indulgenze, vi sono anni 12. mila. & ogni di vi sono anni 6048. e tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de peccati. Et chi celebrarà ò farà celebrare nella cappella del presepio, liberarà vn anima dalle pene del Purgatorio, e vi sono in detta Chiesa, li corpi di s. Matthia Apostolo, di s. Romolo, e Redenta di s. Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethlem, il pannicello con ilquale la beata Vergine l'inuolse, la stola di s. Girolamo, la tonicella stola, e manipolo di s. Tomaso Vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue, il capo di s. Bibiana, di s. Marcellino Papa, vn braccio di s. Mattheo Apostolo, & Euãgelista, di s. Luca euangelista, di s. Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie quali si mostrano il giorno di Pasqua dopò Vespero. Et vi furno gli infrascritti ornamenti. Sisto terzo vi donò vn altare di argento di libre quattrocento, tre catene di argento di

libre quaranta l'vna, cinque vasi d'argento, vintiotto corone di argento, tre candelieri di argento, vno incensiere di libre 15. vn ceruo di argento sopra il battisterio. Simaco vi fece vn'arco di argẽto di libre 5. e Gregorio terzo li donò vna immagine doro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & Alessandro Sesto le adornò di vn bellissimo solaro, & al tempo nostro il Cardinal di Cesis l'ha adornata di vna bellissima cappella, e di vn'altra l'adorna il Cardinal santa Fiore moderno Arciprete di essa chiesa, & li Canonici hanno ridotto il Choro in miglior forma.

La quinta Chiesa è S. Lorenzo fuor delle mura.

S: Lorenzo

SAnto Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio, nella via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Cõstantino, il quale gli donò vna Lucerna doro di libre venti, & dieci di argento di libre 15. l'vna, il Cardinale Oliuieri Caraffa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo sopracielo dorato, & vi è statione la domenica della Settuagesima, la terza domenica di quaresima, il mercordi frà l'ottaua di Pasqua, & il giouedi dopò la Pentecoste. Nel giorno poi di san Lorenzo, e di S. Stefano, & per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento, e tante quarantene di Indulgenza, e la remission della terza parte de i peccati, & nel giorno dell'Inuentione di santo Stefano, e della festiuità, è statione in detta chiesa, oltre le sopradette indulgentie vi è plenaria remissione de peccati. Et qualunque persona confessa, & contrita entrarà dalla porta che è nel cortile di detta chiesa, & andarà dal Crocifisso, che è sotto al porticale, à quello che è sopra l'altare in faccia di detta porta conseguirà la remissione de i peccati. Et chi visiterà la detta chiesa tutti i mercordì di vn anno liberarà vn anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrarà, ò farà celebrare in quella capelletta sotto terra, doue è il Cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi sono anni settecento e quaranta otto d'indulgentia, e tante quarantene, e la remission della terza parte de i peccati, & vi sono li corpi di S. Lorenzo, e di san Stefano protomartire, & vn sasso di quelli con che fu lapidato. La pietra sopra la quale fu posto S. Lorenzo dopò la sua morte, tinta del suo grasso e sangue, il vaso col quale essendo in prigione battezzò santo Lucillo, & un pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, & molte altre reliquie.

S. Sebastiano

La sesta Chiesa è san Sebastiano.

SAn Sebastiano. Questa chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn bon miglio, & fu edificata dalla B Lucina,& nel giorno di s. Sebastiano e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de peccati, & per intrare nelle catacôbe, dou'è quel pozzo, in che stetero vn tempo nascosti li corpi di s. Pietro e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono nella chiesa di s. Pietro e s. Paolo, & ogni giorno vi sono 648. anni,& tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de peccati, e chi celebrarà ò farà celebrare nel altar di s. Sebastiano, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel Cimiterio di Calisto, il qual è sotto la detta chiesa è la plenaria remission de peccati, e vi sono 174 mila martiri, tra quali sono 18. Pontefici,& in chiesa vi è il corpo di s. Sebastiano, e di s. Lucina vergine, e di s. Stefano Papa e martire la pietra che era nella capella di Domine quo vadis, sopra la quale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue a s. Pietro, che fuggiua di Roma,& vi sono infinite reliquie.

S. Croce

La settima Chiesa è santa Croce in Hierusalem.

SAnta Croce in Hierusalem. Questa Chiesa fu edificata da Constantino, figliuolo di Constantino Magno à prieghi di s. Helena, e fu consecrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo. Andando poi in ruina, Gregorio 2. la restaurò, e Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò,& fu all'hora ritrouato il titolo della Croce sopra la tribuna dell'altar maggiore, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la quarta Domenica di Quaresima, il venerdi santo, & la seconda domenica dell'Aduento. Et nel dì della Inuentione, & Essaltatione della Croce vi è la plenaria remission de peccati. Et nel dì della consecratione di detta chiesa, nella cappella, che è sotto lo altar grande, nella quale nõ entrano mai donne, se non all 20. di Marzo, è la plenaria remissione de peccati, e tutte le domeniche dell'anno vi sono 300. anni, e tante quarantene d'indulgentia,& la remission della terza parte de peccati, e ogni dì vi sono 6948. anni, e tante quarantene d'indulgentia, e la remission della terza parte de peccati,& vi sono li corpi di s. Anastasio e Cesareo, vna

ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Saluatore, la sponga con la quale gli fu dato da beuere aceto & fele, due spine de la corona, che gli fu posto in capo, vno de chiodi con il quale fu conficcato in Croce, il titolo che li pose sopra Pilato, del legno de la santissima Croce, il quale fu posto da santa Helena, coperto di argento, & ornato di oro & di gemme, vno de trenta dinari, con che fu venduto Christo, & la metà de la croce del buon Ladrone, e molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdì santo, & vi furono li infrascritti ornamenti. Costantino vi donò 4. candelieri di argento, e 4. vasi, 10 calici di oro, vna patena di argento dorata di libre 50. & vna di argento di libre ducento cinquanta.

NELL' ISOLA.

S. Giouanni Colauita nel Isola, già monasterio di donne. In questa chiesa hora vi stanno li frati di Giouanni di Dio, detti vuolgarmente. Fate ben fratelli, i quali con opere pie, & piene di charità gouernano tutti li infermi che trouano per le strade.

S. Bartolomeo nel Isola, monasterio de frati zoccolãti. Questa chiesa fu edificata da Gelasio Papa 1. Nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de peccati, & la domenica de le Palme vi è indulgenza di anni 200 & vi sono i corpi di s. Paulino, & di s. Superante, & di s. Alberto, & di s. Marcellino, i quai furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi al altar grande, & di s. Bartolomeo, il quale fu portato da Beneuento à Roma, da Ottone Secondo Imperatore, & molte altre reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, & nella Domenica de le Palme, fu rouinata in parte da la innondatione del Teuere, l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

IN TRASTEVERE.

S. Maria del Horto appresso Ripa. Vi è vn hospitale per gli infermi di detta compagnia. Questa Madonna è di molta diuotione, & hà indulgentia plenaria concessa a i pizzicaroli, herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono in detta compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere, doue è questa chiesa fu la propria casa, & habitatione di s. Cecilia, la quale Paschale Papa consacrò ad honor di Dio, & di s. Maria, & de ss. Apostoli Pietro e Paolo, & di s. Cecilia, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercordi dopò la seconda domenica di quaresima, & nel giorno di s. Cecilia vi è indulgentia plenaria, & vi sono i corpi s. Tiburtio, di s. Lucio Papa Primo, & di s. Massimo, il velo di s. Cecilia, & molte altre reliquie.

Vi è

Vi è ancora l'oratorio di s. Cecilia,& chi celebrerà, ò farà celebrare nel'altare del sant.ssimo Sacramento in detta chiesa libererà vna anima dalle pene del purgatorio, come si vede scritto à lato di detto altare,& questo priuilegio gli fu concesso da Papa Giulio Terzo. In questo luogo vi è vn monasterio di venerande donne Romane,che con buone opere,& santa vita,seruono à Dio.

S. Grisogono. Questa chiesa è ancor lei in Trasteuere,& è titolo di Cardinale,è monasterio de frati Carmelitani,e vi è statione il lunedi dopò la quinta domenica di quaresima, & vi sono l'infra scritte reliquie. Vn braccio di s. Iacobo maggiore, vna spalla di s. Andrea,il capo & vna mano di s. Grisogono,del legno della Croce,delli capegli di Christo,vna costa di s. Stefano,delle reliquie di s. Sebastiano,di s. Cosmo e Damiano,di s. Giuliano martire, di s. Pietro,di s. Paolo,di s. Andrea,di s. Matteo apostoli, di s. Vrbano Papa,di s. Lorenzo,di s. Primo,e Feliciano,di s. Giorgio,di s. Cecilia,di s. Prisca,di s. Ninfa,di s. Dionisio, del sepolcro di Christo,del monte Sion, & della terra santa di Hierusalem. Vi sono ancora li sette altari priuilegiati,come nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma. nel giorno di s. Grisogono vi è indulgentia plenaria. Questa chiesa fu edificata da fondamenti dal Reuerendiss. Cardinale Giouanni da Crema l'anno 1129. perche prima era stata rouinata,& le colonne che sono in detta chiesa, erano nella Taberna meritoria,& è ornata di bellissimi marmi,e porfidi.

S. Maria in Trasteuere, doue è hora questa chiesa vi fu la Taberna meritoria Transtiberina,nella quale era dato dal Senato alli soldati Romani,che per vecchiezza non poteuano più miliare il vitto per insino al fine della lor vita,& in quel luogo doue sono al presente vicino al choro,quelle due finistrelle cancellate di ferro la notte che nacque il nostro Saluatore vscì miracolosamente dalla terra vn fonte d'oglio abbondantissimo, il quale per spatio d'vn giorno corse con grandissimo riuo fin al Teuere,& Calisto 1. considerando questo miracolo, vi fece edificare vna piccola chiesa, & essendo poi rouinata Gregorio 3. la fece rifare da fondamenti,e la fece maggiore,e tutta dipingere. Questa chiesa è titolo di Cardinale,& vi è statione il giouedì dopò la seconda domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assontione di nostra Donna vi è indulgentia di anni 25. milia,e la plenaria remissione de peccati. Et vi sono i corpi di s. Calisto,di Innocentio, e di Iulio Pontefici e martiri,& di san Quirino vescouo,& è collegiata.

S. Francesco è monasterio de frati di s. Francesco. Nel gior-

della sua festiuità, & per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, e nella detta chiesa vi è vna capella, dou'è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, la quale fa miracoli, & in questo luogo habitò san Francesco, stando in Roma.

S. Cosmate. Questa Chiesa è posta doue era la Naumachia di Cesare, & è monasterio di venerande donne Romane rinchiuse, dell'ordine di san Francesco osseruanti, vi è molt'indulgenza, & perdonanza per li peccati.

S. Pietro Mõtorio monasterio de frati zoccolanti. Questa chiesa è nel Ianicolo, e fu restaurata da Ferdinando Re di Spagna, & Clemente 7. essendo Cardinale vi fece far la palla del altar grãde, & il tabernacolo dal nõ mai à bastãza lodato Rafaelle d'Vrbino. Et à man dritta entrãdo dalla porta grande, vi è vna imagine di Christo alla colonna, dipinta da F. Sebastiano Venetiano pittore eccelentiss. Et doue è quella capella ritonda fuori di detta chiesa è il luogo doue fu posto in croce s. Pietro Apostolo. Paolo 3. vi concesse molte indulgenze, come appare in vn marmo sopra la porta per andare à detta capella. Et hora vi è vna bellissima sepoltura, fabricata da Giulio 3. al zio Cardinal di Monte.

S. Pãcratio monasterio de frati di s. Ambrogio. Questa chiesa è fuori della porta Aurea, nella via Aurelia, & fu edificata da Honorio 1. & è ornata di bellissimi porfidi, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la Domenica dopò Pasqua. Et vi sono li corpi di san Pancratio Vescouo e martire. di s. Pancratio caualliere, & martire, di s. Vittore, Malco, Madiano, e di Gotteria. Et nel cimiterio di s. Calipodio prete martire, il qual è sotto detta chiesa, & vi è vn numero infinito de martiri, li quali si possono toccare, & vedere, ma non portarli via senza licentia del Pontefice, sotto pena di scommunicatione maggiore.

S. Honofrio monasterio de frati di s. Girolamo. Questa chiesa è fra la porta Settignana, & porta di s. Spirito, sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie e perdonanza per li peccati, & è titolo di Cadinale, vi stanno padri di vita essemplare.

NEL BORGO.

S. Spirito in Sassia. Questo Hospitale fu edificato da Innocentio 3. & dotato di bone rendite, & Sisto 4. lo ristaurò, & gli accrebbe l'entrate. Fu detto in Sassia, perche iui habitorno vn tempo quelli di Sassonia, & vi si fanno molte elemosine, & gouernano di cõtinuo molti infermi, & orfanelli; & vi si maritano ogn'anno bon numero di orfanelle, Et vltimamente il Lando commen

datore

datore di detto hospitale vi ha edificata da fondamenti vna bellissima chiesa, & vi è la perdonanza la domenica più prossima à S. Antonio, & dal dì della Pentecoste per tutta l'ottaua, & vi è il braccio di S. Andrea, vn dito di santa Catherina, & molte altre reliquie de Santi.

S. Angelo. Questa chiesa fu edificata dal beatissimo Papa Gregorio, quando con il Clero e Popolo Romano andaua in processione cantando le Litanie, che sopra la Rocca del Castello, l'Angelo Michele fu veduto rimettere la spada sanguinolente dentro nel fodro, vi sono molte reliquie, & indulgentia plenaria in remissione delli peccati, & dura per tutta l'ottaua della sua festiuità, & ui è vna compagnia di nobile persone Romane, che ogni anno maritano pouere zitelle.

S. Maria in Campo santo. In questo luogo, vi è vn cimiterio di terra santa portata da Gierusalem, & qui si sepelliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, & grandissime cataste de morti.

Santo Stefano delli Indiani dietro la chiesa di S. Pietro in Vaticano. Qui è l'habitatione di essi Indiani, & officiano nella lor lingua gli officij diuini, & vi è molta indulgentia concessa da molti sommi Pontefici.

Santo Egidio Abbate. Questa chiesa è posta fuori della porta di S. Pietro in Vaticano, la quale è molto in deuotione al Popolo Romano, che è il primo di Settembre, ci vanno per essere aduocati della febre, & vi è indulgentia plenaria.

San Lazaro e Marta, & Maddalena fuori della porta di S. Pietro à piedi del monte Mario, alli 22. di Luglio vi è molta indulgentia e perdonanza de i peccati. Questa chiesa è posta fuori di Roma ma perche vi è l'hospitale per li poueri che hanno il morbo di san Lazaro, che vi sono ben gouernati.

Santa Catherina. Questa chiesa è nella piazza di S. Pietro, & nel giorno di S. Catherina vi è la plenaria remission de peccati, & vi è del latte che vscì in loco di sãgue dal collo di s. Catherina quando gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che vscì dal suo sepolchro.

S. Giacobo scossa cauallo. Questa chiesa è su la piazza à mezzo Borgo, & vi è la pietra sopra la quale fu offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione, & quella sopra laquale Abraham volse sacrificare il figliuolo, lequali furono portate à Roma per mettere in S. Pietro da santa Helena, & giunte che furno

doue

doue è hora questa chiesa, li caualli che le conduceano creporno, ne mai più si potero condurre altroue per il che fu poi fatta questa chiesa, & quiui le collocorno, & è compagnia.

Santa Maria Traspontina. In questa chiesa vi sono due colonne, alle quali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, & Paolo, & vi è vn Crocifisso, che parlò alli detti Apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio di frati Carmelitani.

DELLA PORTA FLAMINIA FVORI del Popolo fino alle radici del Campidoglio.

SAnto Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna capella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio Terzo, ilquale vi concesse indulgentia plenaria per li viui, & per li morti, il dì di s. Andrea all'ultimo di Nouembre, & in quel dì si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da s. Lorenzo in Damaso à san Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso santo Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'altar maggiore di detta chiesa sotto un arboro di noce, vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore custodite da i demonij, le quali infestauano ogn uno, che passaua per detto luogo, & Paschale Papa per riuelatione della beatissima Vergine le cauò & gettò nel Teuere; & fondò vn altare, & Sisto quarto da fondamenti la rinouò, & da mezza quaresima insino per tutta l'ottaua di Pasqua, vi sono ogni di anni mille, e tante quarantene d'indulgenza. Et nel di della Natiuità, Purificatione, Annunciatione, Visitatione, Assontione, & Cõcettione di Maria ver. & sue ottaue, & tutti li sabbati di quaresima, vi è la plen. remissiõe de peccati. Et ui sono molte reliquie, & una delle imagini di nostra Donna, che dipinse s. Luca, & vi stanno frati di s. Agostino.

S. Maria de Miracoli à canto le mura de la porta del Popolo. E vna chiesa molto frequentata e diuota di molti miracoli, vi è plenaria indulgenza, e remissione de peccati.

La Trinità. Questa è nel monte Pincio e fu fabricata à preghiere di s. Francesco di Paula, da Lodouico Vndecimo Re di Francia, è monasterio de frati.

S. Giacobo in Augusta. In questo luogo ui è un hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, & si gouernano gli infermi d'infirmità incurabili, e nel dì dell'Annunciatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de morti vi è la plenaria remission de peccati, & tutti li sabati dell'anno, vi è la remission della terza parte de peccati, e molti altri priuilegi come ne marmi si può leggere.

S. Ambro-

S. Ambrosio nella strada maestra del Popolo. Questa chiesa è stata fabricata dalla natione Milanese con l'hospitale per li poueri della natione loro, Papa Clemente settimo gli ha concesso grandissime indulgenze, & priuilegi.

S. Rocco à Ripetta, doue prima era il Mausoleo di Augusto Imperatore è chiesa fabricata modernamente con un bellissimo hospitale per la nation Lombarda della compagnia di san Martino, vi è ogni di indulgentia plenaria cõcessa da molti sommi Pontefici, & specialmente da Pio Quarto, & è compagnia.

S. Girolamo delli Schiauoni pur à Ripetta, chiesa di molta deuotione, & vi è l'hospitale per la natione Schiauona, doue se li da albergo, & da viuere, & vi sono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Questa chiesa fu anticamente il tempio di Giunone Lucina, e Celestino terzo la dedicò a san Lorenzo martire, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdi dopò la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpo di santo Alessandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di grasso, e sangue di san Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbrusciata, vna parte della graticola sopra la quale fu arrostito, un panno con il quale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, & molte altre reliquie, & è collegiata.

S. Siluestro. Questa chiesa fu edificata da Simaco primo, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il giouedi dopò la quarta domenica di quaresima. Et nel giorno di santa Chiara, di san Siluestro, vi è la plenaria remissione de i peccati. Et vi è il corpo di san Giouanni Battista, di san Stefano Papa, & della beata Margarita di casa Colonna, che fu monica in detto luogo, un pezzo della cappa di san Francesco, & di molti altri, & è monasterio di monache di san Francesco.

Le Cõuertite. Questo è un monasterio di sorelle dedicato à S. Maria Maddalena, per le meretrice pentite, vi è indulgẽtia plenaria, concessa da Papa Clemente settimo, & Papa Paolo terzo, & altri, e sono dell'ordine di santo Agostino.

Santi Apostoli. Questa chiesa fu edificata dal Magno Constantino in honore delli dodici Apostoli, & essendo rouinata dalli heretici, Pelagio, & Giouanni sommi Pontefici la ristaurorno, & e titolo di Cardinale, & vi è statione tutti li venerdi delle quattro tempora, il giouedi fra l'ottaua di Pasqua, & la quarta domenica dell'aduento, e nel primo giorno di Maggio, vi è la plenaria remis-

sione de peccati. Et vi sono li corpi di san Filippo e Giacobo apostoli, e di s. Giouanni e Pelagio papa e martiri, di s. Theodoro, Cirillo, Honorato, Colosio, Buono, Fausto, Proto, Giacinto, Giouiano, Mauro, Nazario Claudio, Sabino, vna gran parte di di s. Crisanto e Daria, vna costa di s. Lorenzo, vn ginocchio di s. Andrea, vna spalla e braccio di s. Biagio, & del legno della Croce, vna veste senza maniche di san Thomaso Apostolo, il scapolario di san Francesco. Vi sono frati di esso san Francesco.

S. Marcello. Questa chiesa fu edificata da vna gentildõna Romana in honore di s. Marcello Papa, il quale fu posto in detto luogo, che era vna stalla per commandamento di Massentio, & iui morì del gran fettore che vi era, & è titolo di Cardinale, e vi è statione il mercordi dopò la quinta Domenica di quaresima, & nel giorno di s. Marcello vi è indulgentia plenaria, & vi sono li corpi di s. Degnamerita, Marcello Feda, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felicita con sette figliuoli, li capi di san Cosmo e Damiano, vna mascella di san Lorenzo, vn braccio di s. Matteo Apostolo & Euangelista, e molte altre reliquie. Et vi è parimenti la famosa compagnia del santissimo Crocefisso, la quale hora fabrica li presso vn oratorio. Vi stanno frati di Serui.

S. Maria in via lata. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, e Natiuità di Maria vergine vi è la plenaria remissione de peccati, & vi è l'oratorio di san Paolo apostolo, e di san Luca, nel quale scrisse li Atti delli Apostoli, e dipinse quella imagine di Maria vergine, che è in detta chiesa, in quel stato, nel quale esso san Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinse con l'anello in dito, la quale fino à questo giorno si vede in detto oratorio, nella cui figura la gloriosa vergine operaua molti miracoli, & molti christiani, che à quella veniuano per gratie, tornauano lieti & essauditi, chiamauasi prima l'oratorio di s. Paolo e di san Luca, & è collegiata.

S. Marco. Questa chiesa fu edificata dal beato Marco Papa, & essendo rouinata Paolo 2. la restaurò & è titolo di Cardinale, & vi è la statione il lunedi dopò la terza domenica di quaresima. Et nel primo di dell'anno, di san Marco Euangelista, dell'ottaua del corpo di Christo, della Epifania di santi Abdon & Sennen, & dal Lunedi santo insino al martedi di Pasqua vi è plenaria remission de peccati. Et vi sono molte reliquie, le quali si mettono sopra l'altar grande nelli giorni festiui di detta chiesa, & è collegiata.

S. Maria di Loreto. Questa chiesa è posta nel foro, doue è la colonna

lonna Traiana, chieſa molto deuota, e con bellissimo ordine fabricata dalla compagnia delli fornari Italiani, vi è alli 8. di Settembre indulgentia plenaria, per li viui e per li morti.

Santa Maria del Rione della Pigna. E vn monaſterio di ſante donne miſerabili, vi ſono molti priuilegij, & indulgenza plenaria à chi viſiterà detta chieſa.

Appreſſo vi è vn altro monaſterio, nominato le mal maritate.

S. Maria della Strada, hora detta la Compagnia di Gieſu, pur nel rione della Pigna, alla piazza delli Altieri. Qui è ogni giorno grandiſſima indulgentia, conceſſa alli padri di eſſa Compagnia del Gieſu, detti Preti reformati, li quali ſenza hauere di proprio fanno molte diuotiſſime opere in prediche, confeſſioni, communioni, & hanno fatto collegi, doue s'imparano le humane lettere, hebree, greche, & latine, & in ogni facultà, ſenza pagamento, per commodità del Popolo Romano, & de poueri.

S. Maria ſopra Minerua. Doue è queſta chieſa fu già il tempio di Minerua Calcidica, & vi ſono tre famoſe Compagnie, del ſantiſſimo Sacramento, del Roſario, & della Nonciata, la quale ogni anno nel giorno della Nonciata marita molte zitelle & nel giorno di ſan Domenico vi è la plenaria remiſſione de peccati, & chi celebrarà nell'altar grande di detta chieſa, liberarà vna anima dalle pene del purgatorio, & vi ſono veſtimenti, e capegli di Maria Vergine, il corpo di ſanta Catherina da Siena, & molte altre reliquie è monaſterio de frati di s. Domenico, & è titolo di Cardinale.

S. Maria rotonda. Queſta chieſa fu anticamente il tempio di tutti li Dei, & Bonifacio 4. l'ottenne da Foca Imperatore, & alli 12. di Maggio la conſacrò à Maria vergine, & à tutti li ſanti, & vi è la ſtatione il venerdi dopò l'ottaua di Paſqua, & nel dì della Inuentione della Croce, dell'Aſſontione, Natiuità, & Concettione di Maria vergine, e tutti li ſanti, & per tutta la ſua ottaua vi è la plenaria remiſſione de peccati, & vi ſono li corpi di ſan Raſio & Anaſtaſio, & di molti altri, & è collegiata.

S. Maria Maddalena. In queſta chieſa nel dì della Maddalena vi è la plenaria remiſſione de peccati, & è della compagnia del Confalone.

S. Maria in campo Marzo. In queſta chieſa ſono Monache, che già 400 anni vennero di Grecia. Qui è vna imagine di vn Saluatore molto diuota, che ſi chiama la pietà, & vi è il corpo di ſan Quirino martire, & il braccio di s. Gregorio Nazianzeno. Preſſo queſte vi ſono dui altri monaſteri di monache del ordine di ſan

to Francesco, chiamati di monte Citorio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti santa Elisabetta nella piazza Crapanica, Questa chiesa è titolo di Cardinale, e vi son molte reliquie, e perdonanze concesse dalli sommi Pontefici, massimamẽte da Papa Paolo terzo nouamẽte, per li fanciulli, & fanciulle miserabili, li quali in questo luogo sono di elemosine gouernati, & ammaestrati di lettere e virtù per amor di Dio.

S. Mauto. In questa chiesa vi sono molte reliquie de santi, & priuilegi concessi in nome di san Bartolomeo, & Alessandro per la compagnia, & natione Bergamasca alli 25. d'Agosto.

Su la medesima piazza è il gran Collegio della Compagnia di Giesu nouamenta fabricata à utilità publica di ciascuno, che desidera imparar lettere, e boni costumi, & ogn'vno s'insegna gratis.

S. Eustachio. Questa chiesa fu edificata da Celestino Terzo, & è titolo di Cardinale & vi è del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, e della Croce di s. Andrea, delli carboni sopra li quali fu arrostito s. Lorenzo, delle reliquie di s. Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri, & è collegiata.

S. Luigi nel rione di s. Eustachio. Questa chiesa fu edificata dalla natione Frãcese cõ bellissima fabrica, & è benissimo officiata vi sono molti priuilegi, & indulgenza plenaria ogni giorno nella capella del Saluatore à lei contigua. Nella detta chiesa sono le reliquie di s. Apollonia con molti altri santi, & vi è la compagnia delli Medici di Roma.

S. Agostino. Questa chiesa fu da fondamenti rinouata dal Reuerendissimo Cardinal Guglielmo Rotomagense, e nel di di s. Nicolo di Tolentino vi è la plenaria remissione de peccati, & vi è il corpo di santa Monica & vna delle imagini di Maria Vergine di quelle che dipinse s. Luca, la quale al tempo d'Innocentio Ottauo fece molti miracoli, & è monasterio de frati di s. Agostino.

S. Trifone. Questa chiesa è cõtigua alla chiesa di s. Agostino, vi sono molte reliquie, & vi è statione il primo sabbato di quaresima, vi è il capo di s. Ruffina, & è compagnia de Calzolari.

S. Antonio de Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa Questa chiesa Papa Gelasio la dedicò à s. Antonio, e s. Vincenzo, e la dotò di molte indulgenze, e priuilegi per la natione Portoghese, quali in questo luogo hanno il suo hospitale, doue si da albergo, & vitto alli poueri forastieri del paese, che vengono à Roma.

S. Apollinare. Questa chiesa fù già il Tempio di Apolline, &

Adria-

Adriano primo la dedicò à s. Apollinare, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il giouedì dopò la quinta domenica di quareſima; & vi ſono li corpi di s. Euſtratio, Nardario, Eugenio, Oreſte, & Auſentio & è collegiata.

S. Giacobo delli Spagnuoli. Queſta chieſa fu edificata da Alfonſo Paradina Spagnuolo, Veſcouo Ciuitenſe, & vi è la plenaria remiſſione delli peccati alli 25. di Luglio, & vi è vn hoſpitale per la natione Spagnuola.

S. Maria dell'Anima. In queſto luogo è vn hoſpitale, doue è cõceſſo allogiamento à ciaſcuno Tedeſco per tre notti.

S. Maria della Pace. Queſta chieſa fu edificata da Siſto quarto, e nel dì della Purificatione, Annonciatione, Viſitatione, Neue, Aſſontione, Natiuità Preſentatione, Cõcettione di Maria Vergine e tutti li ſabbati di quareſima vi è la plenaria remiſſione de peccati, & da mezza quareſima inſino per tutta l'ottaua di Paſqua, vi ſono anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & vi ſono molte reliquie le quali nella ſolennità di detta chieſa ſi mettono ſopra l'altar maggiore. Et è monaſterio de canonici regolari.

S. Thomaſo in Parione. Queſta chieſa è titolo di Cardinale, fu conſecrata da Innocenzo II. alli 21. di Decẽbre l'anno 1139. e poſe nell'altar grande vn braccio, & delle reliquie di s. Damaſo, Caliſto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Silueſtro, e Gregorio Pontifici, delli ueſtimenti di Maria Vergine de i pani di orzo, de i ſaſſi con che fu lapidato s. Stefano del ſangue di s. Luca di s. Nicolao, Valentino, Sebaſtiano, Tranquillino, Foca, de quattro Coronati, di s. Giouanni e Paolo, Chriſanto, e Daria Coſmo, & Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Martha, & Petronilla le quali reliquie ſono ſtate occulte inſino all'anno 1546. In queſta chieſa è la compagnia delli ſcrittori della corte Romana.

S. Saluatore del Lauro nel Rione di Ponte. Queſta chieſa fu edificata dal Cardinal Latino Vrſino, & adornata di belliſſima fabrica, e priuilegiata, & è monaſterio de frati dell'ordine di s. Giorgio in Alga, & vi è la compagnia delli Credentieri.

S. Giouanni delli Fiorentini in ſtrada Giulia, fu cominciata à fabricare molto all'infretta per fare una bella chieſa, & alli 24. di Giugno vi è l'indulgentia plenaria.

S. Biagio della Panetta. Queſta chieſa fu edificata al tempo di Aleſſandro II. & ui è del legno della Croce, della veſta di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio, Chriſanto, e Daria, & Sofia, & è in ſtrada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua fare il

palazzo della ragione di Roma,& è del capitolo di s. Pietro.

S Lucia detta della chiauica nel rione di Ponte. In questa chiesa v'è ogni giorno indulgentia plenaria,concessa da molti sommi Pontefici,& è della venerabile cõpagnia del Confalone, la quale appresso la detta chiesa ha il suo oratorio benissimo officiato.

Santa Maria dell'Oratione. In questa chiesa vi è vna compagnia,detta della Morte,che con buone opere, & santa vita viuendo,hanno indulgentia plenaria ogni seconda domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno.

S. Gionanni in Aino appresso corte Sauella.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese. In questa chiesa ogni giorno vi è indulgentia plenaria e remissione de peccati,& quiui si fanno di molte elemosine à pouere persone di Roma vergognose della compagnia della Charita, che in detta chiesa si congregano;& la chiesa è la loro.

Casa santa. Questa chiesa è monasterio di monache di santa vita, le quali con bona dottrina ammaestrano & imparano virtù à le figliuole. Et alli 18. di Dedembre vi è perdonanza.

San Lorenzo in Damaso. Questa chiesa fu edificata, & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò vna patena d'argento di libre venti,vn vaso di libre dieci,cinque calici, & cinque corone, & essendo meza guasta,il Renerendissimo Cardinale s. Giorgio la redificò da fondamenti,& vi instituì vna capella di cantori,& è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedì dopò la quarta domenica di quaresima,& vi sono li corpi di santo Buono,Mauro,Faustino, Giouino,Euritio, & suoi fratelli, la testa di santa Barbara, del braccio di san Lorenzo,vn piede di san Damaso, & molte altre reliquie. Vi sono ancora tre compagnie,vna del santissimo Sacramento, la quale fa molte elemosine, & è la prima che fusse fatta in Italia, & l'altra della Concettione, la quale marita molte zitelle,& vn altra di san Sebastiano,& è collegiata.

S. Barbara. Questa chiesa è tra piazza Giudea e campo di Fiore,& vi sono delli capelli di s. Maria Maddalena, & delle vestimenta di Maria vergine,del velo,& capo di s. Barbara,delle reliquie di s. Bartholomeo, Filippo e Giacobo apostoli, di s. Magherita, Felice, Lorico, Christoforo, Sebastiano, Alessio, Mario, Marta, Lorenzo,& Petronilla,& di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Questa chiesa fu edificata da Gualterio monacho di s. Saluatore, al tempo di Honorio Papa terzo,

terzo, qui è la tonica, & veſtimento, che la beata vergine Maria fece al ſuo figliuolo Gieſu Christo, la quale crebbe con lui.

S. Benedetto preſſo la Regola. In queſta chieſa vi è ogni giorno grande perdono, & vi è la compagnia della ſantiſſima Trinità, nella quale ſi ricettano con charità li poueri pellegrini, che vengono à Roma, & quelli infermi poueri, che eſcono de gli hoſpitali, che non ſono ben guariti, qui ſi rinforzano, & hora ſi chiama la Madonna della Trinità, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de Monticelli. Queſta chieſa è nel Rione della Regola, & vi ſono li corpi di ſanta Ninfa vergine, e di ſanto Marcelliano Veſcouo, & altre reliquie.

San Vincenzo & Anaſtaſio ſul fiume. Queſta chieſa è della compagnia delli Cuochi.

San Thomaſo à lato al palazzo Farneſiano.

Santa Catherina appreſſo Corte Sauella. Queſta è parocchia, & è del capitolo di ſan Pietro.

San Thomaſo nel medeſimo luogo. Qui è l'hoſpitale della natione Ingleſe.

S. Andrea nel medeſimo luogo è parochia, & vi è la compagnia de Sartori, detta di ſanto Huomo buono.

Santa Brigida ſu la piazza Farneſia.

Santa Catherina da Siena. Queſta chieſa è in ſtrada Giulia, & è della natione Seneſe.

S. Maria de Monſerrato appreſſo Corte Sauella. In queſta chieſa ſono aſſai reliquie, & indulgentie infinite, & è beniſſimo officiata da preti Spagnoli, & è della corona d'Aragona.

S. Alò. Queſto è vn belliſſimo tempietto ſul fiume, appreſſo ſtrada Giulia, & è della compagnia delli Orefici.

S. Stefano alla chiauica di ſanta Lucia è parocchia, & è appreſſo l'hoſpitale de Polacchi.

S. Celſo e Giuliano in Banchi. In queſta chieſa vi è vn piede della Maddalena, & molte altre reliquie. Vi è vna compagnia del ſantiſſimo Sacramento, con molte indulgentie, & è collegiata.

S. Biagio. Queſta chieſa è ancor lei nella Regola, & vi è l'anello di ſan Biagio, & molte altre reliquie.

S. Maria del Pianto. Queſta è vna chieſa che prima ſi diceua ſan Saluatore, & per li miracoli che lui vn tempo la Vergine glorioſa ha fatti, & fa di continuo, ſi dice ſanta Maria, e vi è ogni giorno indulgentia, & e compagnia.

S. Catherina de Funari. In queſta chieſa è il monaſterio delle

zitelle miſerabili,lequali vi ſi nutriſcono con ſanta uita e boni co ſtumi,ſino al tēpo che ſono in eſſere di maritarſi, & ſi maritano ouero ſi fanno monache. In queſto luogo ogni giorno,e perdonanza,& il giorno di ſanto Andrea vi è Giubileo plenario cōceſſo da Giulio terzo,& molte altre indulgenze. Et hora vltimamēte il Cardinal di Ceſis vi ha fabricato vn tempietto coſi vago è bello come hoggidi ſe ne vede in Roma.

S. Angelo in Peſcaria già tēpio di Giunone nella uia trionfale,hora è chieſa collegiata,& è titolo di Cardinale,alla quale il Senatore Romano offeriſce vn calice ogni anno nel giorno di ſanto Angelo di Maggio, vi ſono molte reliquie, e fra l'altre nell' anno 1560. rimouendoſi l'altar maggiore dal luogo ſuo, fu ritrouato ſotto detto altare vna caſſetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo con parole ſcritte, che dicono in volgare, Qui ſi ripoſano li corpi de i ſanti martiri Sinforoſa, e di Zotico marito ſuo,e de ſuoi figliuoli,da Stefano Papa trasferiti, le quale reliquie ſi moſtrano due uolte l'anno con indulgenza plenaria,cioè la feſta di ſanta Sinforoſa alli 18. di Luglio, & di ſanto Angelo alli 29. di Settembre.

S. Nicolo in carcere. Doue e queſta chieſa,furno le prigioni antiche, & eſſendo Conſoli C. Quinto,e M. Attilio,iui fu fato il tēpio della pietà, percioche eſſendo ſtato condennato à morire uno di fame in prigione, una ſua figliuola ogni giorno ſotto colore di andarlo à viſitare,li daua il latte, & accorgendoſi li guardiani di ciò,lo referirno al Senato,che per un tal atto di pietà perdonò al padre,& ad ambedue diedero il vitto per tutta la vita loro.
Queſta chieſa è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il ſabbato dopo la quarta domenica di quareſima,& nel di di ſan Nicolao, vi è la plenaria remiſſione de peccati. Et ui ſono li corpi di ſan Marco e Marcellino, Fauſtina,& Beatrice vna coſta di ſan Mattheo Apoſtolo,& una mano di ſan Nicolao,& un braccio di ſanto Aleſſio, & molte altre reliquie.

S. Maria Aracœli. Queſta chieſa e nel monte Capitolino, & è ornata di belle colonne & uarij marmi,& fu edificata ſopra le ruine del tēpio di Gioue Ferrerio, & nel palazzo di Auguſto,& nel di di ſāto Antonio da Padoua,di ſan Bernardino,dell'Aſſontione, Natiuità,& Concettione di Maria Vergine,di ſan Lodouico Veſcouo,& del noſtro Saluatore,vi è la plenaria remiſſione de peccati, & ui ſono li corpi di ſanto Arthemio, Abandio, & Abondantio,& dinanzi al choro vi è vna pietra rotonda cancellata di ferro

nella

nella quale rimaſero le veſtigie de i piedi di vn' Angelo quando Gregorio Papa la conſacrò,& una imagine di Maria vergine dipinta di s.Luca in quella maniera che lei ſtette alla Croce di Christo,& alla ſalita di detta chieſa vi è vna longhiſſima ſcala di marmo di cento e ventiotto ſcalini, li quali furno fatti deli ornamenti del tempio di Quirino,che era nel monte cauallo,& à tempi nostri ſi e ampliato,& mutato il choro, e monaſterio de frati zoccolanti,& vi ſono altri priuilegi & indulgenze infinite, & maſſime il primo di dell'anno.

DEL CAMPIDOGLIO
a man ſiniſtra uerſo li monti.

S. Pietro in carcere Tulliano. Queſta chieſa e a piedi di Cāpidoglio,& la conſacrò s.Silueſtro,& iui ſtettero prigioni S. Pietro, & ſan Paolo,li quali uolendo battezzare Proceſſo, & Martiniano guardiani di detta prigione, vi nacque miracoloſamente vna fontana. Et ogni giorno vi ſono anni mille e ducento d'Indulgētia & la remiſſione della terza parte de peccati,& nelli giorni feſtiui ſono duplicati,& vi ſono li corpi di ss.Proceſſo, & Martiniano. Et di ſopra vi è la chieſa di s.Gioſefo,compagnia de Falegnami.

S. Adriano. Queſta chieſa e ancor lei nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario,& Honorio I.la cōſacrò à ſanto Adriano & e titolo di Cardinale,& ui ſono li corpi di ſan Mario & Martha, & delle reliquie di ſanto Adriano & di molti altri.

S. Lorenzo nel foro Boario,ò Romano nel portico di Antonino,e Fauſtina. Qui e la compagnia delli ſpeciali.

S. Coſmo e Damiano. Queſta chieſa e nel foro Romano, e fu anticamēte il tempio di Romolo, e Felice Quarto lo dedicò à ſan Coſmo e Damiano, et eſſendo rouinata il beato Gregorio la reſtaurò,et è titolo di Cardinale, et vi e ſtatione il giouedi doppo la terza domenica di quareſima, et ogni di vi ſono anni mille d'indulgenza et ui ſono li corpi di ſanti Coſmo e Damiano, et molte altre reliquie et le porte che vi ſono di rame,ſono antiche:ſtannoui frati di ſan Franceſco.

S. Maria noua. Queſta chieſa e vicino all'arco di Tito:et fu edificata da Leone quarto:et eſſendo rouinata Nicolao v. la riſtaurò et è titolo di Cardinale,et ui ſono li corpi di ſan Nemeſio: Giuſtino, Sinforiano: Olimpio: Eſſuperio: Lucilla: et dinanzi all'altar grande in quella ſepoltura cācellata di ferro, vi è il corpo della B. Franceſca Romana: la quale fu da Aleſſandro ſeſto canonizata, & una delle imagini:che dipinſe s. Luca in vn tabernacolo di mar-

mo la quale era in Grecia nella città di Troade, e fu portata à Roma dallo Illuſtre cauallier Angelo Freapane, & eſſendoſi abbruſciata queſta chieſa al tempo di Honorio terzo, la detta imagine non hebbe leſione alcuna. Sonoui li monachi bianchi di ſan Benedetto, cioè di Monte Oliuetto.

S. Clemente è fra il Coliſeo e s. Giouanni Laterano, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il lunedi dopò la ſeconda domenica di quareſima, e la plenaria remiſſione de peccati, & ogni giorno vi ſono anni 40. & tante quarantene d'indulgenza, & nella quareſima ſono duplicate. Vi ſono li corpi di s. Clemente e di s. Ignatio, & vi ſtanno frati di s. Ambroſio. Et nella cappella che è fuori de la chieſa vi è il corpo di s. Seruolo: & vi ſono anco molte reliquie, le quali nel giorno della ſtatione ſi veggono ſu l'altar grande. Et in quella capelletta, detta s. Maria Imperatrice, verſo s. Giouanni Laterano è vna imagine di Maria vergine, la quale parlò à s. Gregorio, & lui vi conceſſe à chiunque dirà tre volte il Pater noſtro, & l'Aue Maria anni 16. d'indulgentia per ciaſcuna volta.

SS. Quattro Coronati. Queſta chieſa è nel monte Celio, & fu edificata da Honorio 1. & eſſendo ruinata, Leone 4 la rifece e Paſchale 2 la riſtaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il lunedi dopò la quarta domenica di quareſima. Vi ſono li corpi di ſan Claudio, Nicoſtrato, Semproniano, Caſtorio, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vitorino, Mario, Feliciſſimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Priſco, Aquinio, Narciſo, Felice, Apolino, Benedetto, Venantio, Diogene, Liberale, e Feſto, il capo di s. Proto, di s. Cecilia, Aleſſandro, e Siſto. A noſtri tempi Pio Quarto ha con noua fabrica, & grandiſſima ſpeſa ornato & ampliato il luogo, & meſſoui gli orfanelli & orfanelle, & fatta la ſtrada dritta dalla porta della chieſa all'arco di s. Giouanni Laterano.

S. Pietro Marcellino. Queſta chieſa è ancor lei tra il Coliſeo, e s. Giouanni Laterano, & fu edificata dal Magno Coſtantino, il quale vi donò vna patena d'oro, di libre 35. quattro candelieri dorati di dodici piedi l'vno, tre calici d'oro, ornati di pietre pretioſe, vn altare di argento di libre 200. & vn vaſo d'oro di libre 20. Eſſendo poi rouinata, Aleſſandro 4. l'anno 1260. alli dieci d'Aprile la riſtaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il ſabbato dopo la ſeconda domenica di quareſima, & vi ſono delle reliquie di detti ſanti Pietro e Marcellino, & di molti altri, come appare in quella pietra di marmo, murata fuori di detta chieſa, & è del capitolo di ſan Giouanni Laterano.

S. Mat-

S. Matteo in Merulana. Questa chiesa è nella via, che va da san Giouanni Laterano à s. Maria Maggiore, & nel giorno di santo Matteo vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni mille & tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati, & è titolo di Cardinale, & vi stanno frati di s. Agostino.

S. Pietro in Vincola. Questa chiesa fu edificata da Eudossa moglie di Arcadio Imperatore, sopra le ruine della Curia vecchia & Sisto 3. la consacrò, & essendo rouinata, Pelagio Papa la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è la statione il primo lunedi di quaresima, & il primo di d'Agosto vi è la plenaria remissione de peccati. Vi sono li corpi de santi Machabei, & le catene con le quali fu legato san Pietro in prigione in Hierusalem, vna parte della croce di s. Andrea, & molte altre reliquie. Vi è ancora vn Moisè di marmo sotto la sepoltura di Giulio secondo, scolpito con marauiglioso artificio dal rarissimo Michelangelo, vi stanno canonici regolari di s. Saluatore.

S. Lorenzo in Palisperna. Questa chiesa è sopra il monte Viminale, & iui fu martorizato s. Lorenzo, & fu edificata da Pio 1. sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & è titolo di Cardinale. Vi è statione il giouedi dopò la prima domenica di quaresima & vi è il corpo di s. Brigida, vn braccio di s. Lorenzo, e parte della graticola, & de carboni, con i quali fu arrostito, & molte altre reliquie. Vi stanno monache di s. Francesco.

S. Agata. Questa chiesa fu casa materna di s. Gregorio, & lui la consacrò a s. Agata, & è titolo di Cardinale.

S. Lorenzo in fonte Questa chiesa è fra santa Potentiana, & s. Pietro in vincola & fu la prigione di s. Lorenzo, nella quale volendo batezzare s. Hippolito, & Lucillo, vi nacque vna fonte, la quale vi si vede insino al presente.

S. Potentiana. Questa chiesa fu già la casa paterna di detta santa, & vi furono le terme Nouatiane, & Pio 1. la consacrò. Essendo poi rouinata Simplicio la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi dopò la terza domenica di quaresima, & ogni dì vi sono anni tre milia, e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati; & iui è il cimiterio di Priscilla, nel quale sono l'ossa di tre milia martiri. Et nella capella che è appresso l'altar maggiore, vi è la liberatione d'vn anima da pene del purgatorio à chi celebrarà, ò farà celebrare in detta capella. Et in quella di s. Pastore vi è vn pozzo, nel quale vi è il sangue

gue di tre mila martiri. raccolto e posto in detto luogo da s. Potẽ tiana. Et celebrando vn prete in detta capella, dubitò se nell'hostia consecrata era il vero corpo di Christo, & stando in questo dubio, l'hostia li fuggì di mano, & cadde in terra, & vi fece vn segno di sangue il quale infino a hoggi di si vede, & è cancellato da vna picciola grata di ferro.

S. Vito in Macello. Questa chiesa è appresso l'arco di Gallieno & è titolo di Cardinale, & nel giorno di s. Vito vi sono anni sei milia d'indulgenza, & vi sono delle reliquie di s. Vito, con le quali si fa oglio che guarisce la morsicatura delli cani arrabbiati, & sopra quella pietra di marmo cancellata di ferro, sono stati ammazzati vn numero infinito di martiri.

S. Giuliano. Questa chiesa è ancor lei vicina alli Trofei di Mario vi sono le reliquie di s. Giuliano, & Alberto. con le quali si fa vn'acqua, la quale guarisce ogni febre. & altre infermitadi. Vi stãno frati Carmelitani.

S. Eusebio. Questa chiesa è ancor lei poco discosto dalli detti Trofei, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdi dopò la quarta domenica di quaresima, & ogni di vi sono indulgenze assai, & vi sono li corpi di s. Eusebio. Vincentio, Romano, Orsio Paolo confessore, del freno del cauallo di Constantino fatto di vn chiodo, che conficcò in croce il nostro Saluatore, della colonna alla quale fu battuto, del suo monumento delle reliquie di s. Stefano Papa, Bartolomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi stanno frati Celestini.

S. Luca appresso s. Maria maggiore. Questa chiesiola e della compagnia de' Pittori.

S. Bibiana. Questa chiesa e di la delli Trofei di Mario nella via Lebicana, & fu edificata da Simplicio Papa & essendo rouinata, Honorio terzo la ristaurò. Et nel giorno de tutti li Santi vi sono anni 6000. d'indulgenza, & ogni di ve ne sono 9000. vi è il cimiterio tra dui Lauri, nelquale son l'ossa di cinque mila martiri, & vi è vn herba che piantò s. Bibiana, quale sana il mal caduto.

S. Martino. Questa chiesa è nel monte Esquilino, & fu edificata da Sergio primo, Simmaco vi fece sopra l'altar maggior vn tabernacolo d'argẽto di libre 120. & è titolo di Cardinale, & vi sono li corpi di s. Siluestro. Martino, Fabiano, Stefano, & Soter Pontefici, di Asterio, & Ciriaco, & di molti altri, come appare scolpito in vna pietra che è nella parte destra del choro in detta chiesa, laquale a tẽpi nostri è stata benissimo ornata da la bona memoria di Dio.

di Diomede Caraffa Cardinale di Ariano, & vi stanno frati Carmelitani, & vi è statione il giouedi dopo la quarta domenica di quaresima, la quale gli fu restituita à tẽpi nostri di Paolo quarto.

S. Prassede. Questa chiesa è vicina à s. Maria maggiore, & fu consacrata da Paschale Primo, & è titolo di Cardinale & vi è statione il Lunedi santo, & ogni giorno vi sono anni dodici mila & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della terza parte de i peccati, & sotto l'altar grãde vi è il corpo di s. Prassede. Et nella capella dimandata horto del paradiso, nella quale non entrano mai dõne, vi sono li corpi di s. Valẽtino, & Zenone, sopra la colõna alla quale fu flagellato il nostro Redentore, la quale fu condotta in Roma dal Reuerendiss. Cardinal Colonna nominato Giouãni, & nel mezzo di detta capella, sotto quella pietra rotonda, ui sono sepolti quaranta martiri, tra li quali sono vndeci sommi Põtefici. Et chi celebrarà in questa capella liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezo della chiesa doue è quella pietra rotonda cancellata di ferro, laqual fece cancellare Leone decimo dopo veduto il detto sangue, vi è vn pozzo nel quale vi è del sangue d'infiniti martiri, il quale la beata Prassede andaua cogliendo per Roma con vna spongia, & lo portaua in detto pozzo: vi sono anchora molte reliquie le quali nel giorno di Pascha dopo il vespero si mostrano. Stannoui frati di Valle Ombrosa.

S. Antonio. Questa chiesa è vicina a santa Maria maggiore, & à santa Prassede doue è un hospitale che si gouerna molti amalati, nel giorno di s. Antonio vi è indulgẽtia plenaria, e vi sono molte reliquie.

S. Quirico. Questa chiesa è vicina alla Torre dei Conti, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa chiesa è nel monte cauallo & è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato dopo la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di s. Susãna, di Sabino suo padre, & Felice sua sorella, del legno della Croce, & sepulchro di Christo, della veste, & capelli di Maria Vergine, & delle reliquie di s. Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Chrisanto, Daria Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmatio, & di molt'altri. Stãnoui frati di santo Agostino.

S. Vitale. Questa chiesa è nella valle di monte cauallo, & essendo ro-

do rouinata, fu ristaurata da Sisto Quarto, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdi dopò la seconda domenica di quaresima, & è collegiata.

S. Costanza. Questa chiesa è fuori di porta Pia & è di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco, & Alessandro 4. lo dedicò à santa Costanza vergine, figliuola del magno Constantino, la quale è sepolta in detta chiesa in vn bellissimo sepolcro di porfido, & ancora in detto loco è la chiesa di santa Agnese, edificata dalla detta santa Costanza, in honore di santa Agnese, perche lei la liberò dalla lepra, & ha le porte di rame, & è ornata di varie pietre, & vi è vn anello, mandato da santa Agnese. La tengono li frati di san Pietro in Vincula, & quiui si tengono li agnelli, della lana de quali si fanno li palij per li Arciuescoui.

S. Maria de gli Angeli alli 5. d'Agosto 1561. Pio 4. dedicò in honor della Madonna de li Angeli la stupenda fabrica delle therme di Diocletiano Imperatore, posta nel monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo, & con vniuersal consenso del Popolo Romano la diede alli frati Certosini, quali prima habitauano à s. Croce in Hierusalem, & alla detta chiesa concesse li medesimi priuilegij, stationi, & indulgenze, che gode s. Croce sudetta. Dando di più indulgenza plenaria à tutte quelle persone, che nelli giorni de la Natiuità, Resurrettione di nostro Signore, & della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & del dì della dedicatione di essa chiesa la visiteranno.

DAL CAMPIDOGLIO
à man dritta verso li monti.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa è nel foro Romano, e san Siluestro la consacrò, dopò l'hauer ligata la bocca à vn dragone, che iui era in vna profondissima grotta, il quale cō il suo fiato corrompeua l'aria di Roma, & sigillata la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai più fece nocumento alcuno, & vi concesse ogni giorno anni vndeci millia d'indulgentia.

S. Maria della Consolatione. In questa chiesa vi è vna imagine di Maria vergine, che fa molte gratie, & nella seconda domenica di Giugno, dal primo al secondo vespero vi è la plenaria remissione de peccati, concessa da Sisto quarto. Et nella capella di s. Maria di gratia vi è vna imagine di quelle, che dipinse san Luca, & vi è vn hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, & di continuo si riceuono tutti li infermi, che vi vanno.

S. Giouanni Decolato. Questa è vna bellissima chiesa edificata dalla

della natione Fiorentina, doue è vna compagnia, detta della Misericordia, questa compagnia sepelisce li morti giustitiati, & nel dì di s. Giouanni Decollato vi è indulgentia plenaria, & in quel dì liberano vn huomo, che stia in prigione per la vita, & hanno in questo luogo vn bellissimo oratorio, per detta natione.

S. Alò. Qui è la compagnia de Ferrari.

S. Anastasia. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & fu il titolo di san Girolamo, & vi è statione il martedi dopò la prima domenica di quaresima, nel giorno della Natiuità del Signore all'aurora, & il martedì fra l'ottaua della Pentecoste. Vi è il calice di san Girolamo, & molte altre reliquie.

S. Maria in portico. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & fu già la casa di Paola, figliuola di Simaco Patritio Romano, donna di santa vita, alla quale nel Pontificato di Giouanni 1. desinando fu portato da gli angeli sopra la sua credenza vn zaffiro di mirabile splendore, nel quale è impressa l'imagine di Maria vergine, con il Saluatore in braccio. Et Gregorio 7. mosso da questo miracolo, vi consacrò questa chiesa & collocò sopra l'altar grande in vn tabernacolo di ferro la detta imagine, la quale vi si vede anchora hoggidi. Et quel tempio rotondo che al presente è di santa Maria fu anticamente il tempio della pudicitia.

S. Gregorio. Questa chiesa fu la casa paterna di s. Gregorio Papa, la quale l'anno 2. del suo pontificato consacrò à s. Andrea apostolo. Et il dì della commemoratione de morti, & per tutta l'ottaua vi è la plenaria remission de peccati, e chi celebrarà in quella capella, che è appresso la sacristia, liberarà vn anima dalle pene del purgatorio, & vi è vn braccio di s. Gregorio, & vna gamba di s. Pantaleone. Et vi stanno monachi di s. Gregorio.

SS. Giouanni e Paolo. Questa chiesa è nel monte Celio, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il primo venerdi di quaresima, vi sono li corpi di s. Giouanni e Paolo, di s. Saturnino, Pristina, Donata, e Seconda, delle reliquie di s. Stefano, Siluestro, Nicolao, Crisanto e Daria, Cefas, Saturnino, Sebastiano, Mamiliano, Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Constantino, Secondo, e Peregrino, & della veste, Croce, e sepolcro di Christo, & la pietra sopra la quale furon decapitati ss. Giouanni e Paolo, & è quella ch'è nell'altare che è nel mezo della chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare, doue furono trouati l'anno 1573. facendo ristaurare la chiesa l'Illustrissimo Cardinale Nicolo di Pelue, Arciuescouo Senonense, titolare di essa, & di ordine di Gre-

gorio XIII. il quale con molti Cardinali li visitò, riposti in vno nouo tabernacolo nel mezzo d'vno altar nouo, lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno frati Gesuati.

S. Maria in Domnica, altrimenti della Nauicella. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è statione la seconda Domenica di quaresima, & è cosi detta da quella Nauicella di pietra, che è dinãzi à detta chiesa, & ancor lei è nel monte Celio.

San Stefano Rotondo. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu già il Tempio di Fauno, & Simplicio primo la dedicò a san Stefano protomartire, & essendo ruinata Nicolò Quinto la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi e statione il venerdi dopò la quinta Domenica di quaresima, & nel giorno di S. Stefano, & vi sono li corpi di s. Primo, & s. Feliciano, & delle reliquie di s. Domitilla, Agostino, & Ladislao, & di molti altri, Et vi stanno preti della compagnia del Giesu.

S. Giorgio. In questa chiesa vi è statione il secondo giorno di quaresima, & è titolo di Catdinale, & vi è il capo di S. Giorgio, & il ferro della lãcia, & una parte del suo stendardo, & molte altre reliquie.

Santo Sisto. Questa chiesa è vicina à quella di S. Gregorio, & fu dotata da Innocentio Quarto, & è titolo di Gardinale, & vi è statione il mercordi dopò la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di S. Sisto, Zefirino, Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Partenio, & Calocerio, delli capelli di Maria Vergine, della veste di s. Domenico e del velo, & mammella di sant' Agatha, delle reliquie di san Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano, & di molti altri, vna imagine di Maria Vergine di quelle, che dipinse s. Luca. Et vi era gia l'hospitale delli poueri mendicanti.

S. Sabina. Questa chiesa fu anticamente il Tempio di Diana & è nel monte Auentino, & è titolo di Cardinale & vi è statione nel primo giorno di quaresima, & essendo rouinata, fu da vn Vescouo Schiauone del Põtificato di Sisto terzo redificata, & fu la casa di s. Sabina, & al tempo di Honorio III. era il palazzo Pontificale, & lo donò à S. Domenico, & confirmò la sua religione l'anno 1216. e vi sono suoi frati. Vi sono ancora li corpi di s. Sabina, Sarafia, Peregrina, Euētio, Theodolo, e di s Alessandro Papa, vna spina della corona del nostro Redentore, & vn pezzo di canna, cõ la quale li fu percosso il capo, della veste di s. Domenico, del sepolchro della Vergine Maria, della terra santa di Gierusalem, vn

pezzo

pezzo della croce di s. Andrea, vna costa di vno delli Innocenti, delle reliquie di s. Pietro, s. Paolo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, Giacobo, Giouanni Chrisostomo, Cosmo, Damiano, Apollinare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orsola, Margarita, Christoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Martino, Sebastiano, Cecilia, s. Maria Egittiaca, e vna croce d'argento, piena di reliquie, nel mezo della quale è vna crocetta del legno della croce. E quella pietra negra, che è attaccata all'altar grande, fu tirata dal diauolo à s. Domenico, per ammazzarlo, mentre faceua oratione in detto luogo, ma si spezzò miracolosamente, e lui non hebbe male alcuno.

S. Alessio. Questa chiesa è nel monte Auentino, e fu la casa di s. Alessio, & iui si vedono ancora certi scalini di legname à mano dritta dell'altar grande, doue fece penitenza, dopò che ritornò di pellegrinaggio, insino al fine di sua vita, che furno anni 17. ne fu mai dal padre, o d'alcun altro di casa conosciuto. In questa chiesa nel giorno di s. Alessio vi è la plenaria remission de peccati, e ogni dì vi è indulgentia di anni cento, e tante quarantene, & sotto l'altar grande vi sono li corpi di s. Bonifacio, di s. Hermete martiri, & molte altre reliquie, e quella imagine della beatissima Vergine che è nel tabernacolo alto, era in vna chiesa della città di Edessa, dinanzi la quale il beatissimo Alessio, essendo in detta città, faceua spesso oratione. Et andando vn dì à detta chiesa per orare, ritrouò le porte serrate, e la detta imagine disse due volte al portinaro, apri, e fa intrare l'huomo di Dio Alessio, perche egli è degno del cielo. Vi stanno frati di san Girolamo.

S. Prisca. Questa chiesa è ancor lei nel montte Auentino, & fu già il tempio di Hercole, fatto da Euandro, & iui habitò s. Pietro apostolo, & essendo rouinata, Calisto 3. la reedificò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi santo. Et vi sono li corpi di s. Prisca, di s. Aquila sua madre, & di s. Aquila prete, e martire, la stola di s. Pietro, vn vaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & è collegiata.

S. Sauo Abbate. Questa chiesa è ancor lei sopra il detto monte & vi è vna fontana, nella quale è il scapolario di san Sauo, dalla quale esce marauigliosa virtù, in sanare molte infirmità, & specialmente il flusso del sangue. Et in vn sepolchro di marmo appresso il choro vi sono li corpi di Vespesiano & Tito Imperatori. Vi stanno frati di san Bernardo

S. Balbina. Questa chiesa è nell'istesso mōte, e fu consecrata da s. Gregorio, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi do-

po la seconda domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni sette d'indulgentia, & vi sono li corpi di santa Balbina, di s. Quirino, & di cinque altri, il nome de quali è scritto nel libro della vita.

San Giouanni dinanzi porta Latina. Questa chiesa è à porta Latina, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato dopo la quinta Domenica di Quaresima, & alli sei di Maggio, ui è la plenaria remissione de peccati. Et quella capella rotonda che è fuor di detta chiesa alla porta della Città è il luogo doue fu posto san Giouanni Apostolo, nell'oglio bogliente per commandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne vscì senza lesione alcuna.

S Anastasio. Questa chiesa è fuori di Roma nella uia Ostiēse, & fu consecrata da Honorio primo l'anno 611. nella quale furono presenti vent'vno Cardinali. Et vi è vna colonna sopra la quale fu decapitato san Paolo Apostolo, la testa del quale doppo che fu separata dal busto fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che insino al di d'hoggi si vedeno, & nel giorno di s. Anastasio, vi è indulgentia plenaria, & ogni di anni sei milia de indulgentia, e vi è la testa di s. Vincentio, & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

Scala Cæli. Questa chiesa è appresso a santo Anastasio nella via Ostiense, & ogni giorno vi sono molte indulgentie, & alli vintisette di Genaro v'è la liberatione d'vn anima, celebrando, ò facendo celebrare sotto l'altar doue sono l'ossa di dieci milia martiri, che si possono vedere, ma non toccare, e vi è il coltello con il quale furono ammazzati essi martiri, & ogni giorno vi sono dieci milia anni d'indulgentia.

S. Maria Annonciata. Questa chiesa è nella medesima via, & consecrata l'anno 1220 alli 9. d'Agosto. Et nel di della Annonciatione vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni di vi sono anni dieci milia d'indulgentia, & è nel mezzo del camino di detta chiesa di s. Anastasio, & quella di s. Sebastiano, e doue è quella croce, vi sono li corpi di dieci milia soldati martiri.

S. Maria in Via. In questa chiesa sono indulgentie infinite, & iui è vna deuotissima figura della Madonna con miracoli assaissimi, & è titolo di Cardinale, & ui stanno frati de Serui.

TAVOLA DELLE CHIESE.

Il fine della Tauola.

LE STATIONI, CHE SONO nelle chieſe di Roma, ſi per la Quadrageſima, come per tutto l'anno. Con le ſolite indulgenze.

NEL MESE DI GENNARO.

IL primo dì dell'anno, che è la Circonciſione del noſtro Signore, è ſtatione à ſanta Maria in Traſteuere, ad fontes olei. Quel medeſimo giorno è ſtatione à ſanta Maria Maggiore, & à ſanta Maria in Araceli.

6 il giorno della Epifania del Signore è la ſtatione à s. Pietro.
7 A ſan Giuliano.
10 Alla chieſa della Trinità, à ſan Paolo primo Eremita.
13 L'ottaua dell'Epifania è ſtatione à ſan Pietro.
16 A ſan Marcello Papa.
17 A ſanto Antonio Abbate.
18 A ſanta Priſca.
A s. Pietro per la celebratione della cathedra di s. Pietro, ordinata nel 1557. da Paolo 4. e moſtraſi la cathedra, e il volto ſanto.
20 A ſan Sebaſtiano.
21 A ſanta Agneſe.
22 A ſan Vincenzo & Anaſtaſio.
25 La Conuerſione di s. Paolo Apoſtolo à ſan Paolo.
27 A ſan Giouanni Chriſoſtomo.
31 A ſan Ciro e Giouanni è ſtatione à ſanta Croce.

NEL MESE DI FEBRARO.

1 A ſanta Brigida.
2 La feſta della Purificatione della vergine Maria è ſtatione à ſanta Maria Maggiore, & à ſanta Maria de gli Angeli.
Quel dì medeſimo è ſtatione à ſanta Maria in via lata, & à ſanta Maria della Pace.
3 A ſan Biagio.
5 A ſanta Agata.
9 A ſanta Apollonia nella chieſa di ſan Luigi.
22 Alla cathedra di ſan Pietro ſi moſtra la cathedra.
24 A ſan Matthia apoſtolo.
26 A ſanta Coſtanza nella chieſa di ſanta Agneſe.
La Domenica della Settuageſima e ſtatione à s. Lorenzo fuo

ri delle mura.

La domenica della sessagesima è statione à san Paolo.

La domenica della quinquagesima è statione à san Pietro.

Tutti li venerdi di Marzo è statione à san Pietro.

7 A san Thomaso d'Aquino è statione nella Minerua, e la mattina vi vanno molti Cardinali.

12 A san Gregorio Papa è statione à san Pietro

20 La vigilia di san Benedetto, & per la dedicatione della chiesa di santa Croce in Hierusalem, in questo giorno è concesso alle donne intrare nella capella di santa Helena, & non à gli huomini.

25 La festa dell'Annonciatione della Vergine Maria sono infinite indulgenze & stationi.

Nel dì dell'Annonciatione fassi la festa alla Minerua, & il Papa vi và con tutti li Cardinali, & si maritano le zitelle.

Il primo dì di quaresima è statione à santa Sabina. In questa mattina si recita vna oratione in capella del Papa, & sua Santità di sua mano dà le ceneri benedette alli Cardinali, & alli Prelati, & Prencipi, & Signori che vi sono.

Il giouedi è statione à san Giorgio.

Il venerdi è statione à san Giouanni e Paolo.

Il sabbato è statione à san Trifone.

La prima domenica di quaresima è statione à san Giouanni Laterano, & à san Pietro.

Il lunedi è statione à san Pietro in vincula.

Il martedi è statione à santa Anastasia.

Il mercordi è statione à santa Maria Maggiore.

Il Giouedi è statione à san Lorenzo in Palispetna.

Il venerdi è statione à sant'Apostolo.

Il sabbato è statione à san Pietro.

La domenica seconda è statione à santa Maria della Nauicella, & à santa Maria Maggiore.

Il lunedi è statione à san Clemente.

Il martedi è statione à santa Balbina.

Il mercordi è statione à santa Cecilia.

Il giouedi è statione à santa Maria in Trasteuere.

Il Venerdi è stationa à san Vitale.

Il sabbato è statione à san Pietro Marcelino.

La domenica terza è la statione à s. Lorenzo fuori delle mura.

Il Lunedi è statione à san Marco.

Il martedi è statione a santa Potentiana.
Il mercordi è statione a san Sisto.
Il giouedi, è statione a ss. Cosmo, & Damiano. In questo giorno dopo vespero si apre la Madonna del Popolo, e della Pace.
Il venerdi è statione a san Lorenzo in Lucina.
Il Sabbato, è statione à santa Susanna, & à s. Maria delli Angeli nelle Terme.
La Domenica quarta, è statione a santa Croce in Hierusalem.
Il lunedi è statione alli santi quattro Incoronati.
Il martedi è statione a san Lorenzo in Damaso.
Il mercordì è statione a san Paolo.
La giobbia è statione a s. Siluestro.
Il venerdì e statione a s. Eusebio.
Il sabbato è statione a san Nicolò in carcere.
La domenica quinta e statione a san Pietro.
Il lunedi e statione a san Grisogono.
Il martedi e statione a san Quirico.
Il mercordi e statione a san Marcello.
Il giouedi e statione a s. Apollinare, & a s Maria Maddalena alle conuertite.
Il venerdi e statione a san Stefano in Celio monte.
Il sabbato è statione à san Giouanni ante portam Latinam.
La domenica dell'Oliua e statione à s. Giouanni Laterano, & si apre al vespero la Madonna d'Araceli, la quale sta aperta per tutta l'ottaua di Pasqua.
Il lunedi santo e statione à santa Prassede.
Il martedi santo e statione à santa Prisca.
Il mercordi santo e statione à s. Maria maggiore. Et quella mattina innanzi la messa grande si mostra il volto santo in s. Pietro.
Il giouedi santo e statione à s. Giouanni Laterano, & il Papa laua li piedi à dodici poueri, e si legge la bolla in Cœna Domini.
Il venerdi santo e statione à santa Croce in Hierusalem, & à santa Maria degli angeli.
Il sabbato santo e statione à san Giouanni Laterano.
La Domenica di Pasqua di Resurrettione di N. S. Giesu Christo e statione à s. Maria maggiore, & à s. Maria degli angeli.
Il lunedi e statione à san Pietro.
Il martedi e statione à san Paolo.
Il mercordi e statione à san Lorenzo fuori delle mura.
Il giouedi e statione à santo Apostolo.

Il venerdì è statione à santa Maria rotonda.
Il sabato è statione à san Giouanni Laterano.
La Domenica dell'ottaua di Pasqua è statione à s. Pancratio.

NEL MESE DI APRILE.

2 à santa Maria Egittiaca.
3 à san Pancratio
5 In san Vincenzo dell'ordine de frati Predicatori.
23 In san Gregorio è statione nella sua chiesa.
25 Item il dì di san Marco è statione à san Pietro, & vi vanno in processione tutti i religiosi, tanto preti, quanto frati, partendosi da san Pietro in ordinanza.
29 A san Vitale.
Item il medesimo dì è statione à san Marco.

NEL MESE DI MAGGIO.

1 A san Filippo & Giacobo.
3 In la Innentione di santa Croce è statione in santa Croce in Hierusalem.
In quel dì proprio è la consecratione di santa Maria Ritonda.
4 Il dì di santa Monica nella chiesa di santo Agostino.
6 Il dì di san Giouanni ante portam Latinam.
In quel proprio dì è statione à san Giouanni Laterano.
8 Il dì dell'apparitione di s. Michele è statione nelle sue chiese.
Il dì della translatione di s. Girolamo à santa Maria Maggiore.
12 A santi Nereo & Achilleo.
In santo Vittore e Corona.
19 A santa Potentiana.
20 In san Bernardino dell'ordine di san Francesco è Statione à santa Maria de Araceli.
21 A santa Helena.
Nota che il lunedì auanti l'Ascensione del Signor nostro Giesu Christo vanno le processioni à san Pietro.
Il giorno dell'Ascensione del Signor nostro è statione à s. Pietro.
La vigilia di Pasqua di Maggio e statione a s. Giouanni Latera.
Il giorno di Pasqua di Maggio è statione à san Pietro, & à santa Maria de gli Angeli.
Il lunedì è statione à san Pietro in Vincula.
Il martedì è statione à santa Anastasia.
Il mercordì è statione à santa Maria maggiore.
Il giouedì è statione à san Lorenzo fuori delle mura.
Il venerdì è statione à santo Apostolo.

Il sab.

Il ſabbato è ſtatione à ſan Pietro.
Il giorno del Corpo di Chriſto è ſtatione à ſan Pietro.

NEL MESE DI GIVGNO.

La ſeconda domenica di Giugno è ſtatione à ſanta Maria de la Conſolatione.
2 A ſan Marcellino.
11 A ſan Barnaba apoſtolo.
13 Il dì di ſanto Antonio da Padua è ſtatione à ſanta Maria in Araceli.
15 A ſan Vito e Modeſto e Creſcentio è ſtatione à ſan Vito in Macello.
24 A ſan Giouanni Battiſta è ſtatione à s. Giouanni Laterano.
28 La vigilia di ſan Pietro e Paolo è ſtatione à ſan Pietro.
29 Il dì di ſan Pietro e Paolo è ſtatione à ſan Pietro.
30 Nella commemoratione di ſan Paolo è ſtatione à ſan Paolo.

DEL MESE DI LVGLIO.

2 La Viſitatione della Vergine Maria è ſtatione à ſanta Maria del Popolo, in quel medeſimo dì è ſtatione in ſanta Maria della Pace.
In ſan Bonauentura, che viene la ſeconda domenica di Luglio è ſtatione à ſan Pietro.
15 A ſan Quirico.
17 In ſanto Aleſſio è ſtatione nella ſua chieſa.
20 A ſanta Margarita
21 A ſanra Praſſede.
22 A ſanta Maria Maddalena è ſtatione alle ſue chieſe, & in ſan Celſo in Banchi.
23 A ſanto Apollinare.
25 A ſan Iacomo apoſtolo è ſtatione alle chieſe.
26 A ſanta Anna.
27 A ſan Pantaleo.
29 A ſanta Marta.
30 In ſanti Abdon & Sennen è la ſtatione à ſan Marco.

DEL MESE DI AGOSTO

1 In ſan Pietro in Vincula è ſtatione nella ſua chieſa.
2 Nella Inuentione di ſan Stefano in ſan Lorenzo fuori delle mura, doue giace il ſuo corpo vi è la ſtatione.
4 A ſanta Maria della Neue, in ſanta Maria Maggiore, & in ſanta Maria degli Angeli.
5 In ſan Dominico è ſtatione à ſanta Maria della Minerua.

6 In la Transfiguratione di Giesu Christo è statione in san Giouanni Laterano.

8 A san Ciriaco.

10 In san Lorenzo fuori delle mura, che è vna delle sette chiese, doue giace il suo corpo.

12 In santa Chiara dell'ordine di san Francesco è statione à san Siluestro.

15 Il di dell'Assuntione della Madonna è statione à s Maria maggiore: in quel dì è statione à. Maria Rotonda, à s. Maria del Popolo,& à s. Maria d'Araceli,& à s Maria de gli Angeli.

16 A san Rocco.

19 In san Lodouico Vescouo, che fu frate di san Francesco è statione à santa Maria d'Araceli.

21 A santa Anastasia.

22 In la ottaua dell'Assontione è statione à santa Maria in Trasteuere.

24 In santo Bartolomeo apostolo.

25 A san Luigi della natione Francese.

28 In santo Agostino dottore è statione nella sua chiesa.

29 Nella Decolatione di san Giouan Battista è statione à san Giouanni Laterano

NEL MESE DI SETTEMBRE.

1 A santo Egidio.

8 La Natiuità della Madonna è statione à santa Maria maggiore, à s Maria Rotonda, e à s. Maria d'Araceli,& à s. Maria in Vialata,& à s. Maria della Pace,& à s. Maria del Popolo,& à s. Maria delli angeli

10 A san Nicola da Tolentino, è statione à santa Maria del Popolo,& à santo Agostino.

12 A santo Eustachio

14 Nel di dell'Essaltatione di santa Croce è statione à santa Croce in Hierusalem.

Il mercordi dopò santa Croce di Settembre, che sono le quattro tempora è statione à santa Maria maggiore.

Il venerdi è statione à santo Apostolo

Il sabbato è statione à san Pietro.

21 A s. Matteo apostolo & euangelista è statione alla sua chiesa.

28 A san Cosmo e Damiano.

29 A san Michele è la statione in la sua chiesa.

30 A s. Girolamo è statione à santa Maria maggiore, doue giace il

ée il suo corpo.

NEL MESE DI OTTOBRE.

4 Il dì di s. Francesco è statione à s. Francesco in Trasteuere.
18 A san Luca.
23 A san Theodoro.
28 A san Simone & Giuda è statione à san Pietro.

NEL MESE DI NOVEMBRE.

1 La festa di ogni Santi è statione nella chiesa di santa Maria Rotonda.
Il giorno di tutti li morti è statione à san Gregorio.
La dedicatione della chiesa di s. Pietro e Paolo è statione à s. Pietro, quel giorno proprio è statione à san Paolo.
8 A santi quattro Coronati.
9 La dedicatione del Saluatore è stat. à s. Giouanni Laterano.
10 A san Trifone.
11 A san Martino è statione à san Pietro.
21 Il dì della Presentatione della gloriosa vergine Maria è statione à santa Maria maggiore.
22 A santa Cecilia è statione nella sua chiesa.
23 A san Clemente Papa è statione nella sua chiesa.
25 A s. Catherina vergine & martire è statione nelle sue chiese.
26 A san Grisogono.
30 A santo Andrea apostolo è statione à san Pietro.

LE STATIONI dell'Aduento.

NEL MESE DI DECEMBRE.

La prima domenica è statione à santa Maria maggiore
Quel dì proprio è statione à san Pietro.
La seconda domenica è statione à santa Croce in Hierusalem, & à santa Maria de gli Angeli.
La terza domenica è statione à san Pietro.
La quarta domenica è statione à san Pietro.
In quel proprio dì è statione à santo Apostolo.
2 A santa Bibiana è statione nella sua chiesa.
4 A santa Barbara.
5 A san Sauo.
6 A san Nicolo Vescouo è statione à san Nicolo in carcere.

7 A santo

7 A santo Ambrosio.

Il giorno della Concettione della gloriosa Vergine Maria è statione à santa Maria de Araceli, à santa Maria del Popolo, & à santa Maria della Pace.

13 A santa Lucia vergine & martire.

Il mercordì dopò santa Lucia sono le quattro tempora, & è statione à santa Maria Maggiore.

Il venerdì è statione à santo Apostolo.

Il sabbato è statione à san Pietro.

21 A san Thomaso Apostolo.

24 La vigilia della Natiuità del nostro Signor Giesu Christo, è statione à santa Maria Maggiore.

25 Il dì della Natiuità del Signor nostro Giesu Christo, è statione à santa Maria Maggiore, quando si canta la prima messa.

Quella medesima notte è statione à santa Maria de Araceli.

Alla messa dell'Aurora è statione à santa Anastasia.

25 Il giorno è statione à santa Maria de Araceli.

Alla messa grande è statione à santa Maria Maggiore.

Item è statione in santa Maria de Araceli, & à santa Maria Maggiore, in quel dì proprio nella cappella del Presepio del nostro Signor Giesu Christo.

26 In san Stefano protomartire è statione à san Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, in quel dì medesimo è statione à san Stefano in Celio monte.

27 A san Giouanni Euangelista è statione à santa Maria Maggiore, in quel dì è statione à san Giouanni Laterano.

28 Il dì degl'Innocenti è statione à san Paolo.

31 A san Siluestro è statione nella sua chiesa.

TRATTATO OVER MODO d'acquistar le Indulgentie alle Stationi.

A M. CASTORE DVRANTE D. G.

ER quanto dal libro del Giubileo di M. Lodouico Bartucci, e con lui più volte discorrendo, raccorre ho potuto, caro mio M. C., sei rimedij ritruouo principalmente da lui notati, per ischiuare gli impedimenti del demo-

demonio, accioche perfettamente possiamo l'indulgenze acquistare, e come l'altro hieri per la via di s. Sabina, dalla statione ritornando ambedue diffusamente raggionammo, senza li quali essendo noi molto pigri, e tardi alla salute nostra, & il sagace nemico all'incontro assai potente sollecito, & intento alla perdition delle nostre anime, non cessando giamai con diuersi allettamenti di tender laccivoli, reti, per ritrarci dall'acquisto del salutifero dono, che dalla diuina bontà largamente ce si offerisce, e per cui l'anime da le pene si disciolgono, difficilmente conseguir le potremo, la onde non senza infinito nostro preiudicio ne riceuemo insoportabile danno. Quindi è che rari sono coloro, che veramente degni, e meriteuoli diuengono di questa diuina gratia, imperoche tanti sono gli ostacoli, & impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che si di ottimi rimedij non ci prouediamo, indarno spendiamo il tempo & i passi in visitar le chiese, doue il dono dell'Indulgentie si conferisce. Et si come tra molti, che al palio correndo, chi prima lo tocca, vittorioso ne ritorna, cosi tra tante milia di persone, che vanno alle stationi, chi ne riporta il pregio, si potrà lodeuolmente chiamar glorioso, ma chi sia costui? come bene il detto dell'Ecclesiastico al cap. 31. e Glos. in clem. primo de re. & ve. san. recando, molto giudiciosamente voi consideraste, e loderemolo? Non già colui che perseuerando nel peccato si stà senza animo di pentirsi ostinato. Auenga che a chiunque desidera conseguire le indulgenze, che altro non vol dire, che remission di pene temporali, gli è di mestiere di porre il graue incarco de peccati, e ricorrere à questi opportuni rimedij, quali sotto breuità restringendo, à voi che à visitar tutte le stationi in questa quaresima con buono e santo proposito vi sete messo, ho voluto indrizzare, acciochè à voi stessi, e à gl'altri parimente giouando, si presti animo à ciascuno di seguir si santa e gloriosa impresa, si che superato il commun nemico, à noi la vera salute, & à colui che col suo pretioso sangue dal cielo in terra discendendo, si degnò lasciarci si ricco & inestimabile thesoro, possiamo render con humiltà le debite gratie.

Il primo rimedio adunque per acquistar l'indulgenza è la dispositione dell'accettante, accioche colui, che la vuole acquistare, si debba disponere à pentirsi, confessarsi auanti, ò almeno dopò il debito tempo ordinato dalla chiesa, con animo determinato di non voler più peccare, ne offendere Dio, ne il prossimo, perche come disse il Petrarca.

Che non ben si pente.

De l'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia,

Perche essendo l'indulgenza à guisa di vn stipendio tratto dal thesoro della chiesa, non si da se non à coloro, che militano sotto quella, e con quelli sono vniti, onde il peccatore che non ha animo di pentirsi, non deue participare di questo thesoro, non essendo egli membro viuo della chiesa, percioche sarebbe vna cosa disordinata e disconueneuole alla diuina giustitia, & è certo come dice Agostino, che doue rimane la colpa, non si rimette la pena, come anco dice Dante.

A sloluer non si può chi non si pente,
Ne pentire e volere insieme puossi,
Per la contradition, che nol consente.

Il secondo rimedio è il digiuno, percioche per esso si acquistano i doni di Dio, & è vero sacrificio, e come dice Drisogono, cap. 43. L'huomo per il digiuno si fa viuo, e pura vittima, & è sacrificio, il quale à colui che l'offerisce rimane, & dal quale niuno si può scusare, conciosia che tanto da poueri, quanto da ricchi si possa offerire, e come dice Lattantio Fir. de ver. cap. 24. Iddio non desidera le vittime de gl'animali brutti, ne il sangue ò la morte, che certo son tutte cose vane, ma vuole quelle cose, che vengono dal centro del cuore, come anco i gentili negare non lo sepero. Ouid. epist. 19.

Iddio nel sacrificio il bue non cura,
Ma ben la fe dell'huom riguarda e stima.

E quello è il vero sacrificio, & che si fa per la vera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, & si disperde il seme de vitij, & de peccati, & è molto atto à far conseguire si fatti doni di Dio.

Il terzo rimedio è la limosina, la quale come cosa richiesta da Dio, dicendoci in Matth. al cap. 25. Il bene che farete ad vn minimo di questi, à me lo farete. E da credere che sia ottimo mezo à farci porgere da lui con larga mano, e cō molto più vsura, che noi non diamo il dono dell'indulgenza della gratia, si come ci dimostra Salamone in queste parole, Prouerb. 30. La misericordia e la verità non ti lasci mai legare al tuo collo, e discriuerlo nelle tauole del tuo cuore, e truouerai la gratia, e la disciplina appò Dio, & gli huomini del mondo. Et altroue Dauid, Sal. 111. & 9. ha sparso, & dato à poueri, & la giustitia sua sta fermà ne secoli de secoli, & altrimenti non siamo sicuri d'hauer la perdonanza, perche come dice Iacobo, epist. 2. Colui che non fa la misericordia ad altri in vece di misericordia, ritruoua pena, & colui che chiude l'orecchio

per

per non udir l'infermo,& il pouero Salo. Prou. 21. egli all'incõtro chiamerà,& nõ sarà udito, e chi non da ad altri la misericordia a se stesso la toglie. Et però ci comanda il Signore dicendo, Luc cap. 11. Date la limosina, & eccoui ogni cosa monda, al che non solo l'autorità di Christo ci essorta, ma ancora quella de Gentili, e Pagani. Horat. Sat. lib. 2.

> A che ricco empio, il pouero languire,
> Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi,
> Ne porgi aiuto alla tua patria cara,
> Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio è l'oratione con la quale si discaccia il demonio, e disciolgansi li suoi lacciuoli, come il Signore ci dimostra dicendo, Matth. 17. Questo genere de demoni non si può discacciare se non con l'oratione, e col digiuno. Et è cotanto grata à Dio l'oratione, che auanti che ella esca della nostra bocca, egli la fa descriuere in Cielo, come Bernardo afferma nella meditatione 6. Onde altroue per bocca del profeta Dauid. Salm 88. ci disse: Apri tu la tua bocca & io riempierò quella; per la qual cosa l'ira sua, & il furore in mansuetudine e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio.

> Co'preghi Iddio si rende à noi senz'ira.

Et Plauto.

> Meglio il perdõn ritroua il giusto, e'l pio,
> Che l'empio mentre va suplice à Dio.

Il quinto rimedio è mentre si va alle stationi, guardarsi dalle male compagnie, non incorrere in parole uane, & otiose, perche il parlar prauo, secondo Terentio corrompe i buoni costumi, & fuggire parimenti gli scherzi e giuochi, perche vn dono di cotanto ualore e pregio deue esser lontano da si fatte vanità. Deuonsi anco raffrenar gli occhi, percioche nel remirare una donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturbasi la gratia. Onde Hie. al 3. disse. Gli occhi miei han fatto preda di me stesso, e per le loro finestre è intrata la morte nell'anima mia.

Il sesto rimedio, è incontinente che nella chiesa si peruiene, oue è statione & l'indulgentia, bagnarsi con l'acqua santa, percioche con questa si discaccia medesimamente il Demonio, il quale rimedio fu da Alessandro primo ordinato ad essempio della cenere del vitello nell'antica legge, con la quale sparsa il popolo si santificaua, accioche il Christiano si laui, e purghi da peccati, che giornalmente si commettono, e più mondo e santificato entri nella casa di Dio.

Vltima-

Vltimamente queſte coſe, come di ſopra fatte, & oſſeruate, come buoni & ottimi rimedij, deue l'huomo, entrato che è nella chieſa inginocchiarſi auanti al Sacramento, e all'altar maggiore, e adimpire tutte quelle coſe, che nella conceſſione dell'indulgenze, ſi contengono, e quando altro non vi appaia, regolarmente tenere queſt'ordine, cioè recitar cinque volte il pater noſter, & l' Aue Maria, con tutto il ſpirito à Dio diretto, & col cuore contrito e humile. Dipoi col medeſimo penſiero à Dio tutto riuolto, deuonſi dire quelle parole, che il Publicano, ſtando dietro al tẽpio, non hauendo ardire di alzar gli occhi ſuoi, humilmente diſſe. Luc. cap. 13. IDDIO SII TV PROPITIO A ME PECCATORE. Et in quel punto conſiderar, che in te peruengono tutte quelle indulgenze, che ſono in quella chieſa. Le quai parole tre coſe in ſe contengono. Prima vna cognitione dell'huomo, & vniuerſal ſoggettione, il che ſi fa in quella parola. IDDIO. La ſeconda vna cognitione di Dio, cioè che da lui ſolo poſſa venire la ſalute, il che ſi dimoſtra in quelle parole, SII TV PROPITIO. La terza vna eſpreſſa confeſſione di tutti li peccati, il che ſi fa in queſte parole, A ME PECCATORE. Et ſecondo alcuni, è di tanto valore, & ſi conueneuole, & atta all'indulgenze queſta breue oratione, che l'huomo coſi orando, & con la mente, e diſpoſitione, come di ſopra, venẽdo à queſto dono, ſenza dubbio lo conſegue, e ne riporta il frutto: ſi che il nemico ne reſta ſuperato, e vinto. Il che meglio nel libro del Giubileo di M. Lodouico, con molte altre belle e dotte conſiderationi, in tutta queſta materia dell'indulgenze, quando ſarà fuora, ageuolmente, e con aſſai acconcia maniera, ſi potrà vedere da ciaſcuno. Ma baſtiui queſto per hora, caro M. C. mio, circa il noſtro ragionamento, ſopra ciò hauuto trà noi. Seguiamo adonque animoſamente queſta buona, e ſanta impreſa del viſitar tutte le ſtationi, ne temiamo gli inganni, e le inſidie del demonio, quando à i ſopradetti rimedij riccorreremo.

LA GVIDA ROMANA PER li foraſtieri, che vengono per vedere le Antichità di Roma, à vna per vna, in belliſsima forma, & breuità.

¶ Del Borgo la prima giornata.

CHi vol vedere le coſe antiche, & marauiglioſe di Roma biſogna che cominci per buon ordine, & non facci come molti, cioè

cioè guardar questo, & quello, & poi all'vltimo partirsi senza hauer veduto la metà. Però per vedere, & essere al tutto satisfatti, voglio che cominciate à Ponte sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio, & come voi sete sopra quello, guardate in giù per il Teuere, & vedrete nell'acqua i vestigij del Ponte Trionfale, per il quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto à man destra, che vedrete il Castello, che era proprio la sepoltura d'Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di brõzo indorata di mirabile grandezza, la quale oggidì si vede nel mezo del cortile scoperto di san Pietro. Ma prima che vi partiate di san Pietro, andarete in Beluedere, doue sono molte bellissime Statue nel giardino secreto, & specialmente quel tãto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Passata poi la porta di san Pietro, che va in Campo santo, come sete nella strada guardate, & vedrete l'Obelisco, che hora si chiama la Guglia di san Pietro, di altezza marauigliosa, & nella sommità è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da questa era il cerchio di Nerone, il quale occupaua il Borgo verso il Teuere di miracolosa bellezza.

❡ Del Trasteuere.

Veduto che hauerete questo, venite indietro per insino alla porta di san Spirito, & come sarete fuori, guardate in su à man destra, che vederete vna certa chiesetta, chiamata santo Honofrio, & cominciando di là, fino à san Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo, vno delli sette monti di Roma, & quello doue foste innanzi à san Pietro in Vaticano, è pure vno delli sette monti.

Hor come vi dico, guardando da santo Honofrio fino à san Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & longhezza, come potrete vedere, se voi andarete sul monte dinanzi alla porta di san Pietro Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa, fino à santa Maria in Trasteuere, doue vedrete hora la Chiesa, che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche quando veniuano li poueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati della guerra, haueuano qui il loro gouerno, & riposo, finche viueuano. Et dentro à questa Chiesa è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore, surgete vna fonte d'oglio per tutto vn dì in grandissima quantità.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mi-

rate per tutti quelli horti,chiese,& case che hora si veggano, doue era l'Arsenale de Romani,il quale in su la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi si veggono anchora le vestigie di esso.

¶Dell'Isola Tiberina.

Poi andãdo cosi verso Ripa trouarete à man manca vn'Isola la quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chiesa di santo Bartolomeo,& di san Giouanni,già monasterio di dõne,in questa Isola furno dui tempij,l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio,& se notarete bene questa Isola,è fatta come vna naue. Ancora in questa Isola ci sono dui ponti per entrarui chiamati da gli antichi vno Fabritio,& l'altro Cestio, i quali hoggidi non hanno altro nome che di ponte quattro Capi.

¶ Del Ponte santa Maria,del palazzo di Pilato, & d'altre cose.

Veduto che hauerete questo, passate dall'altra bãda della detta Isola, & andate sempre verso il Trasteuere per vna strada,laquale uoi trouarete al piede del ponte di questa Isola sopradetta,& caminate sempre dritto fino che uenite ad un põte nuouo,il quale hoggidì si chiama põte s. Maria, da gli antichi detto Põte Senatorio, à piè di questo trouarete un palazzo tutto disfatto,il quale secõdo si dice era il palazzo di Pilato. Dirimpetto à questo uederete un certo Tẽpio antico che era della Luna, & dall'altra bãda quel del Sole antichissimo. Passati questi all'incõtro uederete un marmor bianco grande tondo,& dentro fatto simile à vn viso,il quale volgarmente si dice Bocca della verità, appoggiata alla chiesa di S. Maria chiamata la scola Greca,ch'è quella,doue s. Agustino leggeua. Dopò questo giungerete à piè del monte Auentino, appresso al quale vederete de Giudei che pescano,era il ponte Sublicio, doue Horatio Cocle combattette contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere uerso san Paolo trouarete vigne à mano destra à canto il Teuere,dentro le quali i Romani hebbero 140. granari,quali furno molti grandi, come dimostrano le ruine di quelli che sono nella uigna del Signore Giangiorgio Cesarino.

¶ Del monte Testaccio, & di molte altre cose.

Passate poi questo,andate sempre uerso san Paolo,& trouarete vn prato bellissimo,doue i Romani faceuano i lor giuochi Olimpici,& in questo prato vederete il monte Testaccio, fatto tutto di uasi spezzati,perche dicono che quiui appresso stauano i Vassellai,

lai, & vi gettauano li vasi spezzati & rotti.

Et guardate alla porta di san Paolo, che vedrete una piramide antichissima, murata nel mezzo della muraglia, & si dice esser la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada di san Paolo, che ui menerà a san Gregorio, doue passando la schiena del monte Auentino, vedrete gran ruine di fabriche, questa strada vi mostra vn rio d'acqua doue donne sempre lauano disotto a s. Gregorio, & guardate bene di là per che voi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li cocchi, & si faceuano le guerre nauali.

Ancora vedrete, tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra, si chiama il Settizonio di Seuero.

¶Delle Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo, poco piu in su vederete le Therme Antoniane, marauigliose, & stupende da uedere, & dall'altra banda appresso santa Balbina, il cimiterio di Prassede, & Basileo, ma sono tutti destrutti.

Poi caminate fino a san Sisto hospitale già de poueri, per la dritta strada, che va a s. Sebastiano, pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menerà a s. Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno, & appresso vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono dell'acquedotti che andauano in Campidoglio, & in questo luoco è il monte Celio.

¶ Di san Giouanni Laterano, santa Croce, & altri.

E passarete quello fino a san Giouanni Laterano, doue vedrete il Battisterio, nel quale Constantino Imperatore fu battezato, & nella chiesa sono quattro colonne di bronzo stupende da vedere. Poi pigliate la via di S. Croce in Hierusalem, & dinanzi la porta della chiesa, trouarete vn luoco, dou'era il Tẽpio di Venere, nel quale soleuano le cortigiane di quel tempo ogn'anno alli vinti d'Agosto celebrar la sua festa. Et nella chiesa propria di santa Croce vogliano costoro, che quel Theatro che vi è fusse di Statilio Tauro, fatto di mattoni, molto bello & grãde, come si può ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma uecchia, & pigliate la strada da porta maggiore, la qual va a santa Maria Maggiore, & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, cosa molto bella.

Et uenendo poi verso Roma, passarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di san Vito ancora intiero, doue stanno attac-

cate le chiaui di Tiuoli, di sotto appresso l'hostaria. All'hora visto tutte queste cose, drizzate verso casa, & non cercate più, che questo vi basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina seguente cominciarete da san Rocco, doue vederete drieto la Chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperadore, la qual cosa col suo bosco occupaua insino alla Chiesa di santa Maria del Popolo, & quella gran piramide, la qual si vede spezzata nella strada di san Rocco, era della sua sepoltura, con molti altri belli ornamenti, i quali sono già stati cauati.

¶ Della porta del Popolo.

La porta poi, che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumẽtana, la qual è attaccata alla chiesa del popolo. Questa à tempi nostri è stata ampliata, & così bene adornata da N. S. Papa Pio Quarto, il quale ha parimente drizzata, & racconcia questa bella strada detta Flaminia, ma la potrete meglio considerate, quando noi tornaremo alla gran vigna di Papa Giulio Terzo. Hora torniamo indietro verso la Trinità, sotto la qual, hauete da sapere, che è stato il cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio massimo, che vi dissi innanzi. Et doue si vede la Chiesa dela Trinità, scorrendo fino à monte Cauallo, dicono esser stati antichamente gli horti di Salustio molto diletteuoli. Andando poi verso il monte Quirinale, quale hoggi si chiama monte Cauallo, di sotto la vigna del Reuerendiss. Cardinal di Ferrara, vedrete certe grotte antiche, doue appresso in vna piazza i Romani faceuano i giuochi, chiamati di Flora, con ogni dishonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne dishoneste, & sopra questo luogo ancora fu posto l'altare d'Apollo, io dico in quel luogo, che si può vedere nella vigna del detto Ferrara.

¶ Delli caualli di marmo, che stanno à monte Cauallo & delle Therme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare vn vicoletto, che và su à monte Cauallo, & gionti che sarete, vedrete dui caualli di marmo, mandati d'Egitto à Nerone il cui palazzo vedrete appresso, ma meglio dall'altra banda doue è la Chiesa, la qual si dice esser stato il Tẽpio del Sole, ma non è vero, perche si vede hoggi che dal suo palazzo veniua vna via secreta su bellissime colonne, fino al luoco chiamato Oratorium Neronis, & si vede ancora in piedi gran parte della chiesa. Questi sono poco lontano dalli Caualli. E di poi che hauerete veduto questo pigliate la strada dritta, che và verso le Therme di

me di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne che furono di Leonardo Boccaccio comināciauano le stufe di Constantino Imperat. & si distendeuano fino à santa Susanna, & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, & pouere vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline, il quale era dirimpetto à questo luogo.

Caminando poi, come ho detto giungerete alle Therme Diocletiane, ma nō vorrei che vi partesti di là, fin che non l'habbiate guardate bene, & poi direte, come è possibile fare vn altro simile edificio, & io vi rispondo, che nel'Imper. ne il Re di Francia, ne tutti li Re Christiani possono fare vn'altro come era quello, & à me è stato detto da vn venerando frate, che vi son grotte, & vie secrete di sotto, che vanno l'vna in Cāpidoglio, l'altra à s. Bastiano, & la terza va per sotto il Teuere in Vaticano, ma non vi sono mai stato, ma desiderarei molto andarui, & mi mostrò bene nella vigna dietro alle botte certe grotte, doue vna sera cō altri io volsi entrare, & andamo secondo il giudicio nostro da mezo miglio, ma nō dritto. Ma perdonatemi, che mi è forza tornar vn poco in dietro, che sarebbe troppo errore il passar cō si belle cose in silētio.

¶ Della strada Pia.

Questa via, la qual vedrete quì cosi spaciosa, & cosi lōga, & cosi dritta è stata nouamente ridotta in cosi bella vista da N. S. Papa Pio Quarto, & dal nome suo meritamente l'ha dimandata Pia.

¶ Della vigna del Cardinal di Ferrara.

Quiui potrete contemplare l'amenissima & marauigliosa vigna di Monsignor Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinal di Ferrara, la qual al iudicio mio non ha parangone nelli tempi moderni, ne credo che anco cedesse di molto a gli antichi, qui potrete entrare, & vederla à piacer vostro, perche ella è d'vn signor cortesissimo, & veramente splendidissimo.

Della vigna del Cardinal de Carpi, & altre cose.

A questa meritamente potrete vedere esser posta appresso quella dell'Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinale di Carpi, piena di cose antiche & moderne, & tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne vedrete infinite altre, e tutte belle, che se non fossero poste à parangone delle due sopra nominate, sarebbono tutte tenute bellissime.

¶ Della porta Pia.

In capo di questa bellissima strada è vna porta conueniente ad

essa, pur fabricata e dimandata Pia dal nome di sua Santità.

¶ Di santa Agnese, & altre anticaglie.

Hora potreste anco transferirui sino à s. Agnese per la via Nomētana, che pure da sua Santità è stata benissimo raccōcia, & iui vedresti vn Tēpietto antico bellissimo, quale dicano essere stato di Bacco, e parimente vi vedresti vna sepoltura di porfido tanto ampla, e cosi bella, come altre, ch'io m'habbi mai veduto. Ma se vi fa fatica l'andarui adesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupende Therme di Diocletiano, le quali sono state cōsacrate dal medesimo Papa Pio Quarto, in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia non v'incresca ch'io vi ci habbia condotti due volte, che vedete bene da voi stessi se l'opra merita la fatica doppia, ò sì, ò nò. Ma io mi scordai di dirui di sopra che sotto di esse Terme tante porte, & altre vie si trouano proprio come qlle di sotto l'Antoniane, dou'io sō stato grā pezzo ancora.

Hor hauendo veduto questo, pigliate la strada, che va à santa Maria Maggiore, & sotto questa chiesa nella valle trouarete vna chiesa, la qual si chiama santa Potentiana, doue anticamente era la stufa Nouatiana.

Et di sopra sul monte doue hora è il monasterio di san Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificij percioche veniuano dall'vna all'altra banda, come dalle genti, che vanno sotto santa Maria Maggiore, si può meglio vedere, & spesso vi vanno à stare i poueri zingari.

¶ Del tempio d'Iside, & altre cose.

Et doue è la chiesa propria di sāta Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da Romani.

Et doue è la capella di s. Luca, appresso la chiesa di s. Maria fin giù basso, v'era il bosco sacro à Giunone grādiss. Dea di Romani.

Sopra questo nella vigna di sant'Antonio è stato il ricchissimo & marauiglioso tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chiesa di san Martino, è stato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

¶ Delle sette Sale, del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta chiesa, trouarete vna strada, che vi menerà dritto à s. Pietro in Vincula, ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue vi vedrete dentro vna cosa marauighosa, che Tito Imperatore fece per il suo Pōtefice à quei tēpi.

Veduto questo, tornate fuor di là; & passate giù per la prima

strada

strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente conuento di frati, poi giongendo al stupendo antico Teatro di Vespesiano detto il Coliseo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo non ne uederete mai vn'altro cosi fatto, ancor che quello di Verona sia bello, pur questo è di marauigliosa & infinita fabrica, perche vi staua à vedere cento nouanta milia persone & ognuno uedeua bene, quādo gli antichi Romani ui faceano qualche spettacolo.

Passato che hauerete poi dall'altra bāda uederete l'arco di Constantino molto bello, anchora da uedere. Et appresso nell'horto delli frati di santa Maria Noua, uederete i vestigi del Dio Serapi. Et passando poi più oltra, passarete l'arco di Vespesiano, il quale gli fu fatto quando tornò trionfando di Gierusalem.

¶Del Tempio della Pace, & del monte Palatino hora detto Palazzo maggiore, & altre cose.

Et più auāti di questo, vedrete il tēpio della Pace, quasi distrutto, & dirimpetto à quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore doue hora è vna bellissima vigna del Card. Farnese.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la chiesa di santo Cosimo, & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Aurelio, & Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era un bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, doue horsi chiama s. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quelle tre colonne che uederete stare nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono che era un ponte che passaua di longo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quindi dicono che fusse il lago di Curtio.

Poi in quella chiesa, la quale uedete con la porta di bronzo, appresso l'arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno Erario del Popolo Romano.

L'arco che ho detto dinanzi era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella statua, che vedete appoggiata in vn canto della strada, è detta Marforio, dall'altra banda dell'arco, doue vedete tre colonne era il Tempio della Concordia.

¶Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue à piede era il Tempio di Gioue il quale essendo abbrusciato Campidoglio non fu mai più rifatto, ma solamente restò il detto luoco.

Appresso à questo era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggi vedrete vn huomo à cauallo di bronzo, il quale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo vedrete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose, che hauete vedute ancora. Ma di qui bisogna tornar indietro poca strada à piè della schiena di Campidoglio, doue trouarete certe cisterne profonde, fatte da Romani, forse per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

E di qua passarete appresso santa Maria della Cōsolatione, poco lontano dalla quale vedrete l'arco Boario. Ma vorrei, che vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora ha vn palazzo il Card. Sauello, & dentro questo Teatro era il Tempio de la Pietà, cosa molto prezzata da Romani.

¶ Dei portichi d'Ottauio, di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto da questo per venire verso pescaria, erano li portichi d'Ottauia, sorella d'Augusto, ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Più in là poi nel intrare di sant'Angelo di pescaria vi sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino à Campo di Fiore, trouarete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico.

Qui appresso vedrete il vago palazzo de Capi di Ferro, & più innanzi trouarete quello delli Signori Farnesi, fatto con architettura mirabile, & pieno di anticaglie bellissime.

GIORNATA TERZA.

¶ Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, & l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo dì comincìarete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vedrete la Colonna di Antonino Pio, d'altezza di piedi 177. con la lumaca di dentro, di gradi 140. & finestre 56. Veduto questo, andate appresso per vna strada in piazza di Sciarra, & voltate a man destra, come voi sete alla speciaria, che va giù poco di strada, fino alla vergine Vestale, Chiesa molto stimata da Rom, & hora piena di orfanelli, opera pietosissima. Et veduto che haurete questo, tornate nella medesima strada, per la qual sete venuto, & andate sempre dritto verso san Marco, in fino

che

che fiate gionti ad vn luogo detto Macello de corui,& là domandate doue è la colonna di Traiano, che ogn'vno ve la insegnerà, quale e di altezza di piedi 123, & la lumaca di dentro è gradi 155. & le finistrelle sono numoro 45.

Hora poi voltate indietro alla Chiesa della Minerua, la quale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra bellissima fabrica, si come andando vederete.

Ma vi ho lasciato di dire, che desiderando voi di vedere cose rare, cosi in scultura, come in pittura, domandate in monte Citorio, la casa di Monsignor Hieronimo Garimberto, Vescouo di Galesse, che là vi saranno mostrate cose infinite, & tutte rare.

¶ Della Rotonda, ouero Pantheon.

Poco discosto poi dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda, Chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto ben intesa.

¶ De i Bagni di Agrippa, & di Nerone.

Appresso di questo dalla banda di dietro, doue hora si vendono tauole di legname, furono già le stufe di Agrippa.

E dietro à santo Eustachio, furono le stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne vedrete i vestigi amplissimi.

¶ Della piazza Nauona, & di mastro Pasquino.

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrare giochi, & spettacoli.

A piè di questa piazza in Parione, trouerete la statua di M. Pasquino, & qui con lui vi lascio,, fin che hauerete pranzato, perche non si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & di alcuni altri particolari sono molte belle cose da vedere, le quali perche si mutano di luoco in luoco, non starò à raccontare, accioche andandoui, & non trouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, qual trouerete fuori della porta del Popolo.

Io vi ho mostrato tutte le cose, che sono dentro di Roma, hora non vi manca altro che la vigna, che fece Papa Giulio 3. doue è vna fonte bellissima, con molte belle statue, & vedrete molte cose, quali con tutte quelle, che hauete vedute, & con tutte quelle, che potrete vedere, sempre resterà qualche cosa da vedere. In memoria di che sentendomi hormai stracco, vi lascio con questo.

SVMMI PONTIFICES.

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
34	1	S. Simon Petrus Bethſaidenſis Galilæus, ſedit annos	24	5	12
57	2	S. Linus Volaterauus Tuſcus, ſedit viuo Petro annos	11	3	12
68	3	S. Clemens Rom. ſedit poſt Petrum an.	9	4	26
77	4	S. Cletus Romanus ſedit annos	6	5	3
84		Vacauit ſedes dies	0	0	7
84	5	S. Anacletus Atheniẽſis Græcus ſed. an.	12	2	10
96		Vacauit ſedes dies	0	0	13
96	6	S. Euariſtus Bethleemites Iudæus ſed. an.	13	3	0
109		Vacauit ſedes dies	0	0	19
109	7	S. Alexander Romanus ſedit annos	7	5	19
117		Vacauit ſedes dies	0	0	25
117	8	S. Xyſtus Romanus ſedit annos	9	10	19
127		Vacauit ſedes dies	0	0	2
127	9	S. Teleſphorus Anachoreta Græcus ſedit annos	10	8	28
138		Vacauit ſedes dies	0	0	7
138	10	S. Hyginus Atheniẽſis Græcus, ſed. an.	4	0	0
142		Vacauit ſedes dies	0	0	3
142	11	S. Pius Aquileien. ſedit annos	11	5	27
153		Vacauit ſedes dies	0	0	13
153	12	S. Anicetus Syrus de Vico Humiſia ſedit annos	9	8	24
163		Vacauit ſedes dies	0	0	17
163	13	S. Concordius Sother Fundanus ſedit annos	7	11	18
171		Vacauit ſedes dies	0	0	21
171	14	S. Abundius Eleutherius Nicopolianus Græcus ſedit annos	15	0	13
186		Vacauit ſedes dies	0	0	5
186	15	S. Victor Afer ſedit annos	12	1	28
198		Vacauit ſedes dies	0	0	12
198	16	S. Abundius Zepherinus Romanus, ſedit annos	20	0	17
218		Vacauit ſedes dies	0	0	16
218	17	S. Domitius Calixtus Romanus ſed. an.	5	1	13

Vacauit

An° Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
223		Vacauit sedes dies	0	0	6
223	18	S. Vrbanus Romanus, sedit annos	7	7	5
231		Vacauit sedes dies	0	0	23
231	19	S. Calphurnius Pontianus Rom. sed. an.	5	5	2
236		Vacauit sedes diem	0	0	1
236	20	S. Anterus Græcus, sedit menses	0	5	21
237		Vacauit sedes dies	0	0	6
237	21	S. Fabius Romanus sedit annos	14	2	11
251		Vacauit sedes menses	0	5	21
251	22	S. Cornelius Romanus, sedit annos	2	2	3
253		Vacauit sedes menses	0	2	5
251		SCHISMA PRIMVM.			
252		Nouatianus Romanus sedit in schismate contra Cornelium annos			
253	23	S. Lucius Romanus sedit annum	1	3	13
255		Vacauit sedes mensem	0	1	5
255	24	S. Iulius Stephanus Rom. sedit annos	2	3	25
257		Vacauit sedes mensem	0	1	12
257	25	S. Xyst⁹ ij. iunior Athen. Græcus sed. an.	1	10	13
259		Vacauit sedes menses	0	11	15
260	26	S. Dionysius Græcus Monach. sed. an.	10	5	5
270		Vacauit sedes dies	0	0	5
271	27	S. Felix Romanus sedit annos	4	5	0
275		Vacauit sedes diem	0	0	1
275	28	S. Eutychianus Lunẽsis Tuscus sed. an.	8	6	4
283		Vacauit sedes dies	0	0	8
283	29	S. Caius Salonen. Dalmata sedit annos	12	4	6
296		Vacauit sedes menses	0	2	8
296	30	S. Marcellinus Romanus, sedit annos	7	6	26
304		Vacauit sedes menses	0	2	0
310	31	S. Marcellus Romanus sedit annos	5	6	21
310		Vacauit sedes dies	0	0	20
310	32	S. Eusebius Græcus sedit annum	1	7	27
311		Vacauit sedes dies	0	0	7
311	33	Miltiades Afer sedit annos	3	2	0
314		Vacauit sedes dies	0	0	17
315	34	S. Siluester Romanus sedit annos	20	0	4
336		Vacauit sedes dies	0	0	15

Sancta

An. Xpi	num Pont.		A.	M.	D.
336		Sancta vniuersalis prima Synodus Nicæna Episcoporum CCCXIII.			
336	35	Marcns Romanus sedit menses	o	8	22
336		Vacauit sedes dies	o	o	20
336	36	S. Iulius Romanus sedit annos	6	5	16
342		Vacauit sedes dies	o	o	25
343	37	S. Liberius Romanus sedit annos	13	4	17
356		Vacauit sedes dies	o	o	6
346		Schisma secundum.			
346		Felix ij. Romanus in schismate contra Liberium Papam creatus sed. an.	10	3	11
366	38	S. Damasus Lusitanus Hisp. sed. an.	18	2	11
384		Vacauit sedes dies	o	o	17
366		Vrsicianus Romanus in scismate cõtra Damasum post Liberij, & Felicis mortem sedit annum	1	1	21
381		Sancta Synodus vniuersalis Constantinopolitan. Episcoporũ CL.			
385	39	S. Siricus Romanus sedit annos	13	1	25
398		Vacauit sedes mensem	o	1	25
398	40	S. Anastasius Romanus sedit annos	3	o	21
401		Vacauit sedes menses	o	10	o
401	41	S. Innocentius Albanus sedit annos	15	2	21
416		Vacauit sedes dies	o	o	22
416	42	S. Zosimus Græcus sedit annos	2	4	7
418		Vacauit sedes diem	o	o	1
420	43	S. Bonifacius Romanus sedit annos	3	9	28
423		Vacauit sedes dies	o	o	9
420		Schisma tertium.			
420		Eulalius Rom. in schismate contra Papam Bonifacium creatus sed. mens.	o	3	7
423	44	S. Celestinus Romanus sedit annos	8	5	3
432		Vacauit sedes dies	o	o	21
		Sancta Synodus vniuersalis tertia Ephesina Episcoporum CC.			
432	45	S Xystus iij. Romanus sedit annos	7	11	o
440		Vacauit sedes mensem	o	1	11
440	46	S. Leo Magnus Romanus sedit an.	20	12	1

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
461		Vacauit ſedes dies	0	0	7
461		Sancta Synodus vniuerſalis quarta Calcedonen. Epiſcoporum CCXXX.			
461	47	S. Hilarius Sardus ſedit annos	6	3	10
468		Vacauit ſedes dies	0	0	10
468	48	S. Simplicius Tiburtinus ſedit annos	15	6	23
483		Vacauit ſedes dies	0	0	5
483	49	S. Felix ij. Iunior, dictus iij. Romanus	8	11	11
492		Vacauit ſedes dies	0	0	6
492	50	S. Gelaſius Afer ſedit annos	4	8	17
596		Vacauit ſedes dies	0	0	9
496	51	Anaſtaſius ij. Iunior Romanus	1	11	25
498		Vacauit ſedes dies	0	0	4
498	52	S. Celius Symmacus Sardus ſedit an.	17	7	22
514		Vacauit ſedes dies	0	0	8
514		Schiſma quartum.			
514		Laurentius Rom. in ſchiſmate contra Papam Symmacum creatus ſedit an.	1	0	0
515	53	S. Cælius Hormiſda Fruſinonius Campanus ſedit annos	8	0	1
523		Vacauit ſedes dies	0	0	9
523	54	Ioannes Tuſcus ſedit annos	2	9	15
526		Vacauit ſedes menſem	0	1	26
526	55	S. Felix iij. dictus iiij. Samnius ſedit an.	4	2	17
530		Vacauit ſedes dies	0	0	8
530	56	Ronifacius ij Iunior Romanus	1	0	3
530		Vacauit ſedes menſes	0	3	2
530		Schiſma quintum.			
530		Dioſcorus Rom. in ſchiſmate cõtra Bonifacium Papam creatus ſedit dies	0	0	21
532	57	Ioannes ij. Iunior cognomento Mercur. Romanus ſedit annos	2	4	6
534		Vacauit ſedes dies	0	0	6
534	58	S. Ruſticus Agapetus Rom. ſedit menſ.	0	11	1
535		Vacauit ſedes ab obitu Agapeti P pæ vſque ad ordinat. Silucrij menſes	0	2	5
535	59	S Cælius Siluerius Fruſinonius Campanus ſedit a conſecratione annum	1	5	11

Vacat.

An. Xpi	num Pont.		A.	M.	D.
537		Vacauit sedes dies	0	0	5
537		Schisma sextum.			
537	60	Vigilius Romanus in schismate contra S. Siluerium Papam creatus sed.an.	17	6	29
554		Vacauit sedes menses	0	3	5
554		Sancta & vniuersalis Synodus v. Constantinop. ij. Episcoporum clxv.			
555	61	S. Pelagius Vicarianus Roman. sed.an.	5	0	27
561		Vacauit sedes menses	0	4	15
561	62	S. Ioannes iij. Catelinus Rom. sed.an.	12	11	27
574		Vacauit sedes menses	0	10	19
575	63	S. Benedictus Bonosus Rom. sedit ann.	4	1	29
579		Vacauit sedes menses	0	4	0
579	64	S. Pelagius ij. Romanus sedit annos	10	2	10
590		Vacauit sedes menses	0	6	25
590	65	S. Gregorius Magnus Romanus Monachus sedit annos	13	6	10
604		Vacauit sedes menses	0	6	19
604	66	Sabinianus Bleranus Tuscus sedit an.	1	5	22
606		Vacauit sedes menses	0	10	27
607	67	Bonifacius iij. Romanus sedit menses	0	8	25
607		Vacauit sedes menses	0	10	2
608	68	Bonifacius iiij. Valeriēsis Marsus se.an.	6	8	11
615		Vacauit sedes menses	0	4	25
615	69	Deusdedit Romanus sedit annos	3	0	21
618		Vacauit sedes mensem	0	1	16
619	70	Bonifacius v. Neapolitanus sedit annos	3	10	0
622		Vacauit sedes dies	0	0	13
622	71	Honorius Campanus sedit annos	12	11	7
635		Vacauit sedes annum	1	0	18
637	72	Seuerinus Romanus sedit annum	1	2	4
638		Vacauit sedes menses	0	4	22
638	73	Ioannes iiij. Dalmata sedit annum	1	9	18
640		Vacauit sedes mensem	0	1	13
640	74	Theodorus Hierosolymites Syrus se.an.	6	5	19
647		Vacauit sedes menses	0	4	1
647	75	S. Martinus Tudertinus Tuscus se.an.	6	2	28
653		Vacauit sedes menses	0	8	28

Euge-

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
654	76	Eugenius Romanus ſedit annos	2	9	24
657		Vacauit ſedes menſem	0	1	29
657	77	Vitalianus Signinus Volſcus ſed. an.	14	5	9
672		Vacauit ſedes menſes	0	2	14
672	78	Adeodatus Romanus monachus, ſedit annos	4	1	16
676		Vacauit ſedes menſes	0	4	6
676	79	Domnio Romanus ſedit annos	2	5	10
679		Vacauit ſedes menſem	0	1	28
679	80	Agatho Siculus monachus, ſedit annos	2	6	0
672		Vacauit ſedes menſes	0	7	0
680		Sancta vniuerſalis Synodus Conſtantinopolitana tertia, Epiſcoporum. CCCXXIX.			
682	81	S. Leo ij. Iunior Siculus ſedit menſes	0	10	9
683		Vacauit ſedes menſes	0	11	21
684	82	Benedictus Iunior ſedit menſes	0	10	27
685		Vacauit ſedes ab obitu Bened. ij. vſq; ad creationẽ Ioan. ſed. mẽſ.	0	2	9
685	83	Ioannes V. Antiochenus Syrus ſedit a creatione annum	1	0	9
686		Vacauit ſedes menſes	0	2	18
686		Petrus S. R. E. Archipresbyter Romanus ſedit dies aliquot.			
686		Schiſma Septimum. Theodorus S. R. E. Presb. Rom in ſchiſmate contra Petrũ creatus, ſedit dies aliquot vtriuſque de Pontificatu contendentibus pulſis Papa creatus eſt.			
686	84	Cuno Trax, qui ſedit menſes	0	11	0
687		Vacauit ſedes menſes	0	2	25
686		Theodorus Romanus S. R. E. presbyter ſedit dies aliquot.			
687		Schiſma Octauum. Paſchalis S. R. E. Archidiac. in ſchiſmate cõtra Theo. creat⁹ ſedit dies aliquot. Vtriuſque aũt ex actis, Papa creatus eſt.			
687	85	Sergius Antiochenus Syrus qui ſed. an.	13	8	23

An° Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
701		Vacauit ſedes menſem	0	1	10
701	86	Ioannes vi. Græcus ſedit annos	3	2	13
705		Vacauit ſedes menſem	0	1	18
705	87	Ioannes vij. Græcus ſedit annos	2	7	17
707		Non vacauit ſedes			
707	88	Siſinius Syrus ſedit dies	0	0	10
707		Vacauit ſedes menſem	0	1	16
707	89	Conſtantinus Syrus ſedit annos	8	1	20
716		Vacauit ſedes menſem	0	1	10
716	90	Gregorius ij. Iunior Rom. ſedit an.	14	10	22
731		Vacauit ſedes dies	0	0	21
731	91	Gregorius iij. Syrus ſedit annos	10	8	24
741		Vacauit ſedes dies	0	0	21
741	92	Zacharias Græcus ſedit annos	10	3	15
752		Vacauit ſedes dies	0	0	8
752	93	Stephanus ij. Romanus ſedit dies	0	0	4
752		Vacauit ſedes diem	0	0	1
752	94	Stefanus iij, dictus ij. Rom. ſedit an,	5	0	29
757		Vacauit ſedes dies	0	0	12
757	95	Paulus Romanus ſedit annos	10	1	0
767		Vacauit ſedes annum	1	1	7
768		Schiſma nonum			
768		Theophilactus Rom. S. R. E. Archidiaconus in ſchiſmate contra Paulum Papam creatus ſedit menſes	0	2	0
768		Conſtantinus Nepeſinus Laicus contra Canones Papa per vim & metum à laicis creatus ſedit annum	1	3	26
		Schiſma decimum.			
769		Philippus Romanus monachus in ſchiſmate contra Conſtantinum à laicis factus ſedit dies	0	0	9
		Vtriuſque Pont. pulſis Papa factus eſt.			
769	96	Stephanus iiij. dictus iij. Siculus monachus, qui ſedit annos	3	5	27
772		Vacauit ſedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Romanus ſedit annos	23	10	17
796		Non Vacauit ſedes.			

Sancta

An. Xpi.	num. Pont.		A.	M.	D.
789		Sancta vniuersalis Synodus vij. Nicena ij. Episcoporum CCCL.			
796	98	Leo iij Romanus sedit annos	20	5	18
816		Vacauit sedes dies	0	0	28
816	99	Stephanus v. dictus iiij. Romanus sedit menses	0	6	23
817		Vacauit sedes dies	0	0	2
817	100	Paschalis Romanus monachus sedit annos	5	3	17
821		Vacauit sedes dies	0	0	4
821	101	Eugenius ij. Iunior Rom. sed. an.	7	6	23
828		Vacauit sedes dies	0	0	1
828		Schisma vndecimum.			
		Zinzinius Romanus in schismate contra Papam Eugenium creatus sedit dies aliquot.			
828	102	Valentinus Rom. sedit mensem	0	1	10
828		Vacauit sedes dies	0	0	20
828	103	Gregorius iiij. Rom. sedit annos	16	0	3
844		Vacauit sedes dies	0	0	15
844	104	Sergius ij. Iunior Rom. sed. annos	3	2	0
847		Non vacauit sedes			
847	105	Leo iiij. Romanus sedit annos	8	3	6
855		Vacauit sedes dies	0	0	6
855	106	Benedictus iij. Rom. sedit annos	2	8	16
858		Vacauit sedes dies	0	0	15
858		Schisma duodecimum.			
858		Anastasius iij. Rom. in schismate contra Benedictum Papam creatus sedit dies aliquot.			
858	107	Nicolaus Magnus Rom. sedit annos	9	6	20
867		Vacauit sedes dies	0	0	7
867	108	Hadrianus ij Iunior Rom. sedit annos	4	11	12
872		Vacauit sedes dies.	0	0	12
869		Sancta vniuersalis Synodus octaua Constantinopolitana quarta Episcoporum CCC.			
872	109	Ioannes viij. Rom. sedit annos	10	0	2

An. Xpi.	Num. Pont.		A.	M.	D.
882		Vacauit sedes dies	0	0	3
882		Sancta vniuersalis Synodus nona Constantinopolit. quinta CCCXCIII. Episcoporum.			
882	110	Marius Gallesianus Faliscus sed. an.	1	1	0
884		Vacauit sedes dies	0	0	2
884	111	Hadrianus iij. Romanus sedit annum	1	3	19
		Vacauit sedes dies	0	0	5
885	112	Stephanus vi. dictus v. Romanus sedit annos	6	0	9
		Vacauit sedes dies	0	0	5
891	113	Formosus Portuensis sedit annos	4	6	18
		Vacauit sedes dies	0	0	2
895		Schisma xiii.			
		Sergius iii. Romanus in schismate contra Papam Formosum creatus sedit dies aliquot.			
895	114	Bonifacius vi. Romanus sedit dies	0	0	15
		Vacauit sedes dies	0	0	5
896	115	Stephanus vii. Rom. sedit annum	1	2	19
		Vacauit sedes dies	0	0	3
897	116	Romanus Gallesianus Falis. mens.	0	4	23
		Vacauit sedes dies	0	0	23
897	117	Theodorus ii. Romanus sedit dies	0	0	20
		Vacauit sedes diem	0	0	1
897	118	Ioannes ix. Tiburtinus monachus sedit annum	1	0	15
		Vacauit sedes dies	0	0	8
898	119	Benedictus iii. Romanus sedit annos	3	6	16
		Vacauit sedes dies	0	0	6
902	120	Leo v. Ardeatinus sedit mensem	0	1	10
		Non vacauit sedes			
902		Schisma xiiii.			
902	121	Christophorus Rom. in Schismate contra Leonem Papam v. sedit menses	0	7	0
		Non vacauit sedes			
902	112	Sergius iii. Romanus sedit annos	7	3	16
		Vacauit sedes dies	0	0	4

Anasta-

An. Xpi.	Num. Pont.		A.	M.	D.
910	123	Anastasius iiii. Romanus sedit annos	2	1	22
912		Vacauit sedes dies	0	0	2
912	124	Landus Sabinus sedit menses	0	6	22
913		Vacauit sedes dies	0	0	26
913	125	Ioannes x. Rauennas sedit annos	14	2	15
928		Vacauit sedes dies	0	0	2
929	126	Leo vi. Romanus sedit menses	0	9	15
929		Vacauit sedes diem	0	0	1
929	127	Stephanus viii. dictus vii. Romanus sedit annos	2	1	15
930		Vacauit sedes dies	0	0	2
930	128	Ioannes xi Romanus sedit annos	4	10	25
935		Vacauit sedes diem	0	0	1
935	129	Leo vii. Romanus sedit annos	4	6	1
939		Vacauit sedes mensem	0	1	0
939	130	Stephanus ix. dictus viii. Romanus sedit annos	3	4	15
942		Vacauit sedes dies	0	0	10
942	131	Martinus ii. iunior Roman. sedit ann.	3	9	14
946		Vacauit sedes dies	0	0	3
946	132	Agapetus ii. Iunior Romanus sedit an.	9	7	10
955		Vacauit sedes dies	0	0	12
956	133	Ioannes xii. Romanus sedit annos	8	4	6
		Non vacauit sedes			
963	134	Leo viii. Romanus sedit annum	1	3	12
964		Vacauit sedes menses	0	6	14
964		Schisma xv.			
964		Benedict⁹ v. Romanus in schismate contra Papam Leonem viii. creatus sedit mensem	0	1	10
965	135	Ioannes xiii. Romanus sedit annos	6	11	5
972		Vacauit sedes dies	0	0	15
972	136	Benedictus v. dictus vi. Romanus sedit annum	1	6	0
974		Vacauit sedes dies	0	0	10
974	137	Bonifacius vii. Romanus sedit annum	1	1	12
975		Vacauit sedes dies	0	0	20
975	138	Benedictus vi dictus vii. Rom. sed an.	9	1	10

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D
984		Vacauit ſedes dies	0	0	5
		Schiſma xvi.			
		Inter Bonifacium vij. & Benedictum vj. ac Ioannem xiiij.			
984	139	Ioannes xiiij. Papienſis ſedit menſes	0	8	0
		Non vacauit ſedes.			
985		Bonifacius vij. pulſo Ioanne xij. iterum ſedit menſes	0	4	6
985		Vacauit ſedes diem	0	0	1
985	140	Ioannes xv. Romanus ſedit annos	9	6	10
995		Vacauit ſedes diem	0	0	1
995	141	Ioannes xvj Romanus ſedit menſes	0	4	0
995		Vacauit ſedes dies	0	0	6
995	142	Gregorius v. Saxo. ſedit annos	2	8	3
998		Vacauit ſedes menſes	0	8	23
		Schiſma xvij.			
998		Ioannes xvij. Græcus in ſchiſmate contra Papam Gregorium V. creatus ſedit menſes	0	10	11
998	143	Silueſter ij. Aquitanus Gallus monachus ſedit annos	4	6	12
1003		Vacauit ſedes dies	0	0	25
1003	144	Ioannes xvii. Romanus ſedit menſ.	0	4	25
1003		Vacauit ſedes dies	0	0	19
1003	145	Ioannes xviij. Romanus ſedit annos	5	8	0
1009		Vacauit ſedes dies	0	0	30
1009	146	Sergius ii. Romanus ſedit annos	2	9	12
1012		Vacauit ſedes dies	0	0	8
1012	147	Benedictus vii. dictus viii. Tuſculanus, ſedit annos	11	8	21
1024		Vacauit ſedes diem	0	0	1
1024	148	Ioannes xix. Frater eius Tuſcul. ſedit annos	8	9	9
1032	149	Benedictus viii. dictus ix. Tuſculanus ſedit annos	12	4	20
1045		Vacauit ſedes dies	0	0	2
1032		Schiſma xviij.			
1045		Silueſter Romanus in ſchiſmate con-			

tra

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
		tra Benedictum Papam, creatus sedit mensem	0	1	19
1045		Ioannes xx. Rom. in schismate Papa creatus sedit mensem	0	1	21
		His tribus Pōt. exactis, Papa factus est.			
1045	150	Gregorius vj Romanus sedit annum	1	7	20
1047		Vacauit sedes dies	0	0	4
1047	151	Clemēs I inior Saxo Germ. sed. mens.	0	9	5
1047		Vacauit sedes menses	0	9	7
1048	152	Damasus ij. Iunior Bauarus German. sedit dies	0	0	23
1048		Vacauit sedes menses	0	6	3
1051	153	Leo ix. Lotheringus sedit annos	5	2	1
1055		Vacauit sedes menses	0	11	24
1055	154	Victor ij. Iunior Bauarus Germanus sedit annos	2	3	16
1057		Vacauit sedes dies	0	0	4
1057	155	Stephanus x. dictus ix. Lotheringus monachus sedit menses	0	7	28
1057		Vacauit sedes dies	0	0	6
1059		Benedictus ix. dictus x. Romanus sedit menses	0	9	20
1059		Non vacauit sedes			
1059	156	Nicolaus ii. Iunior Allobrox	2	9	1
1061		Vacauit sedes menses	0	2	26
1061	157	Alexander ii. Iunior Mediolanen.	11	6	22
		Non vacauit sedes			
1063		Schisma xix.			
1061		Honorius ij. Parmēsis in schismate contra Alex. Papā creatus sedit annum	1	0	0
1073	158	Greg. vii. Saonen. Tuscus mon. sed.	12	1	3
1085		Vacauit sedes annum	1	0	0
1080		Schisma XX.			
1080		Clemens ii. Parmen. in schismate cōtra Papā Greg. & eius successſ. sed. ann.	21	--	--
1086	159	Victor iij. Beneuen. monac. sed. an.	1	3	24
1087		Vacauit sedes menses	0	5	24
1088	160	Vrban. Iunior Gallus monac. sed. an.	11	5	18

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1099		Vacauit sedes dies	0	0	14
1099	161	Paschalis ij. Iunior Bledensis Tuscus monachus, sedit annos	18	5	9
1100		Vacauit sedes dies	0	0	3
1101		Albertus Atellanus in schismate post Clemen. iij. contra Paschalem ij. creatus sedit menses	0	4	0
1102		Theodoricus Rom. in schismate sedit menses	0	3	5
1102		Siluester iij. Rom. in schismate post Siluestrũ iij, cõtra Paschalẽ j. sed. mens.	0	--	--
1118	162	Gelasius iij. Gaetanus monac. sed an.	1	0	5
1119		Vacauit sedes dies	0	0	2
		Schisma xxj.			
1119		Gregorius viij. Hispanus in schismate contra Papã Gelas. creatus, sedit annos aliquot			
1119	163	Calistus ij. Burgundus sedit annos	5	10	13
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Sancta, & vniuersalis Synodus Lateranensis Episcop. CMXCVII.			
1124	164	Honorius ij. Bononiensis sedit annos	5	2	3
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
		Schisma xxij.			
1124		Cælestinus ij. Rom. in schismate cõtra Papam Honor. creatus, sedit diem	0	0	1
1130	165	Innocentius ij. Roman. sedit annos	13	7	8
		Vacauit sedes diem	0	0	1
		Schisma xxiij.			
1130		Anacletus ij. Rom. in schismate cõtra Papam Innoc. ij creatus sedit ann.	8	0	0
		Vacauit sedes dies aliquot			
1138		Victor iiij. Rom. in schismate contra Innocentium ij. Papam post Anacl. ij creatus sedit menses	0	5	0
1130		Sancta vniuersalis synodus Lateranensis episcoporum M.			
1143	166	Cælestinus ij. Tifernas Tuscus,	0	5	3

An. Xpi.	num. Pont.		A.	M.	D.
1144		Vacauit sedes dies	0	0	12
1144	167	Lucius ij. Bononiensis sed. menses	0	11	4
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1145	168	Eugenius iij. Pisanus monach. sed. an.	8	14	12
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1153	169	Anastasius iiij. Rom. monach. sed. an.	1	4	24
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1154	170	Adrianus iiij. Anglicus mon. sed. an.	4	8	28
		Vacauit sedes dies	0	0	23
1159	171	Alexander iii. Senensis sedit annos	21	11	23
		Vacauit sedes diem	0	0	1
		Schisma xxiiij,			
1159		Victor iiij. Ro. in schismate contra Alex. Papam iij. creatus sedit an.	4	7	0
1164		Paschalis iij. Cremẽsis in schis. sed. an.	5	0	0
1169		Calistus iiij. Hungarus sed. in schis. an.	7	5	0
1180		Sancta vniuersalis synodus Lateranensis Episcoporum CCXC.			
1181	172	Lucius iij. Lucen. Tuscus sedit an.	4	2	28
		Non vacauit sedes			
1185	173	Vrbanus iij. Mediolanen. sedit an.	2	10	25
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1187	174	Gregorius viij. Beneuent. sed. mẽsem	0	1	17
		Vacauit sedes dies	0	0	10
1188	175	Clemens iij. Rom. sedit annos	3	2	20
		Vacauit sedes dies	0	0	3
1191	176	Celestinus iij. Rom. sedit annos	6	9	11
		Non vacauit sedes			
1198	177	Innocentius iij. Anagninus sed. an.	18	9	8
		Vacauit sedes dies	0	0	2
1216		Sancta vniuersalis synodus Lateranensis Episcoporum CXCII.			
1216	178	Honorius iij. Rom. sedit annos	10	8	0
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1227	179	Gregorius ix. Anagninus sedit annos	14	5	0
		Vacauit sedes mensem	0	1	1
1241	180	Cælestinus iiij. Med. sedit annos	2	0	0
		Vacauit sedes annum	1	8	15

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
1243	181	Innocentius ix. Ianuensis sedit an.	11	5	14
1254		Vacauit sedes dies	0	0	13
1255		Sancta vniuersalis Synodus Lugd.			
1255	182	Alexander iij. Anagninus sedit an.	6	5	5
1261		Vacauit sedes menses	0	3	3
1261	183	S. Vrbanus iiij. Trocens. Gal. sed. an.	3	1	4
1264		Vacauit sedes menses	0	4	1
1265	184	Clemens iiij. Narbonen. Gal. sed. an.	3	9	25
1268		Vacauit sedes annos	2	9	11
1271	185	Gregorius x. Placentinus sedit an.	4	4	10
1276		Vacauit sedes dies	0	0	10
1274		Sancta vniuersalis Synodus Lugd. ij.			
1276	186	Innocentius v. Tarentariensis Burgundus ord præd. sedit menses	0	5	2
1276		Vacauit sedes dies	0	0	29
1276	187	Hadrianus v. Genuensis sedit mensem	0	1	7
1276		Vacauit sedes dies	0	0	25
1277	188	Ioannes xx dictus xxi. Vlixponensis Hispanus sedit menses	0	8	8
1277		Vacauit sedes menses	0	6	4
1277	189	Nicolaus iij. Romanus sedit annos	2	8	20
1280		Vacauit sedes menses	0	9	0
1281	190	Martinus iij. dictus iiij. Turonensis Gallus sedit annos	4	1	7
1286		Vacauit sedes dies	0	0	4
1286	191	Honorius iiij. Romanus sed. an.	2	0	2
1287		Vacauit sedes menses	0	10	18
1288	192	Nicolaus iiij. Auscalanus ordinis minorum sedit annos	4	1	14
1292		Vacauit sedes annos	2	3	2
1294	193	Celestinus v. Esermē. Eremit. se. men.	0	5	7
1294		Vacauit sedes dies	0	0	10
1294	194	Bonifacius viij. Romanus sed. an.	8	9	18
1300		Vacauit sedes dies	0	0	10
1300		Hic Pontifex Iubilei annū prim. celeb.			
1303	195	Benedictus xi. Taruisius ordinis prædicat. sedit menses	0	8	6
1304		Vacauit sedes menses	0	10	20

Clemens

An. Xpi.	num. Pont.		A.	M.	D.
1304	196	Clemens Burdegalen. Vasco sed.an.	8	10	16
1314		Vacauit sedes annos	2	3	17
1314		Sancta vniuersalis Synodus Vienensis.			
1316	197	Ioannes xxi. dictus xxij. Caturcensis Gallus sedit annos	18	3	28
1334		Vacauit sedes dies	0	0	15
1334		Schisma xxv.			
1334		Nicolaus v. Reatinus ordinis Minor. in schismate contra Ioannē Papam xxi. creatus sedit annos	3	3	14
1334	198	Benedictus xi. dictus xij. Tolosanus Gallus, monachus sedit annos	7	4	6
1342		Vacauit sedes dies	0	0	11
1342	199	Clemens vi. Lemouicensis Gallus monachus sedit annos	10	7	0
1352		Vacauit sedes dies	0	0	11
1352		Hic Pontifex Iubilæi anū iterū celeb.			
1352	200	Innocen. vi. Lemouicen. Gal. sed. an.	6	8	26
1362		Vacauit sedes dies	0	0	12
1362	201	Vrbanus v. Lemouic. Gal. mon. se. an.	7	2	23
1370		Vacauit sedes dies	0	0	10
1370	202	Greg. xi. Lemouicen. Gallus sed. an.	7	2	29
1370		Vacauit sedes dies	0	0	12
1378	203	Vrbanus vi. Neapolitanus sed. an.	11	6	7
1383		Vacauit sedes dies	0	0	17
1383		Hic Pont. Iubilæi annum tertio celeb.			
1387		Schisma xxvi.			
1387		Clemens vij. Gebenensis in schismate contra Vrbanū vi. creatus sed. an.	15	11	28
		Vacauit sedes dies	0	0	11
1389	204	Bonifacius ix. Neapolitanus sed. an.	14	11	0
1404		Vacauit sedes dies	0	0	15
1404		Hic Pont Iubilæi anno quarto celebr.			
1394		Benedictus xij. dictus xiij. Hisp. sedit in schismate post Clemen. vij. contra successores Vrbani vi. annos	10	0	0
1404	205	Innocentius vij. Sulmonensis sed an.	2	0	21
1407		Vacauit sedes dies	0	0	13

Grego-

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
1407	206	Gregorius xij. Venetus ſedit annos	8	7	5
1409		Depoſitus in concilio Piſano			
		Vacauit ſedes dies	0	0	20
1409		Sancta vniuerſalis Synodus Piſana.			
1409	207	Alexander v. Cretenſis ord. min. ſe. mē.	0	10	8
		Vacauit ſedes menſes	0	0	11
1410	208	Ioannes xxij. dictus xxiij. Neapolit.	5	0	12
		Depoſitus Conſtantiæ			
		Vacauit ſedes annos	2	5	10
1414		Sancta vniuerſ. ſynod. Conſtantien.			
1417	209	Martinus iiij. dictus v. Rom. ſed. an.	13	11	21
		Vacauit ſedes dies	0	0	19
1433		Clemens vi. Hiſpan. in ſchiſm. poſt Benedictum xiij. ſedit annos	4	0	0
1431	210	Eugenius iiij. Venetus ordin. Canonicorum ſecularium ſedit annos	15	11	21
		Vacauit ſedes dies	0	0	10
		Sancta vniuerſalis Synodus Floren. Schiſma xxvij.			
1439		Felix iiij. dictus v. Sabaudien. Eremita in ſchiſm. contra Eugenium Papam iiij. creatus ſedit annos	9	5	11
1447	211	Nicolaus v. Sarzanenſis ſedit annos	8	0	9
		Vacauit ſedes dies	0	0	14
1455		Hic poſt ſex Iubilæi an. 5. celebrauit.			
1455	212	Caliſtus iij. Valentinus Hiſpan. ſe. an.	3	4	0
		Vacauit ſedes dies	0	0	12
1458	213	Pius ij. Senenſis ſedit annos	5	11	27
		Vacauit ſedes dies	0	0	16
1464	214	Paulus ij. Venetus ſedit annos	5	10	26
		Vacauit ſedes dies	0	0	24
1471	215	Xiſtus iiij. Saonen. Ligur. ord. Minor.	13	0	3
		Vacauit ſedes dies	0	0	16
1475		Hic poſt ſex Iobilæi annū 6. celebr.			
1485	216	Innocen viij. Genuen. Ligur. ſed. an.	7	10	27
		Vacauit ſedes dies	0	0	16
1492	217	Alexander vi. Valentinus Hiſpanus ſedit annos	11	0	8

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
1503		Vacauit sedes menses	0	5	3
1503		Hic post sex Iubilæi annum 7. celebr.			
1503	218	Pius iij Senensis Tuscus	0	0	25
1503		Vacauit sedes dies	0	0	4
1503	219	Iulius ij. Saon. Ligur sedit annos	9	3	21
1512		Sancta vniuersalis synodus Lateranen.			
1513	220	Leo x. Florentinus sedit annos	8	8	20
1521		Vacauit sedes mensem	0	1	7
1522	221	Hadrianus vj. Batauus German.	1	8	6
1523		Vacauit sedes menses	0	2	4
1524	222	Clemens vii. Florentinus sedit annos	10	10	7
1534		Vacauit sedes dies	0	0	17
1525		Hic Pontifex Iubilei annum 8. celeb.			
1534	223	Paulus iii. Romanus sedit annos	15	0	28
1549		Vacauit sedes menses	0	2	29
1550	224	Iulius iii. Aretinus Tuscus sed. an.	5	1	19
1555		Vacauit sedes dies	0	0	17
1550		Hic Pontifex Iubilæi ann. 9. celebrauit.			
1555	225	Marcellus ii. Politianen. Tuscus	0	0	21
1555		Vacauit sedes dies	0	0	22
1555	226	Paulus iiii. Neapolitanus sedit annos	4	2	27
1559		Vacauit sedes menses	0	4	7
1560	227	Pius iiii. Mediolanensis sedit annos	5	11	13
1566		Vacauit sedes dies	0	0	28
1566	228	Pius Quintus sedit annos	6	3	23
1572		Vacauit sedes dies	0	0	13
1572	229	Gregorius xiii. Bonon. sedit ann.	12	10	27

REGES ET IMPERATORES ROMANI.

An. Christum. Anni mundi		Nomina.	A.	M.	D.
4448	715	Romulus primus Rex	1	37	
4485	716	Numa Pompilius	2	41	
4526	673	Tullus Hostilius	3	32	
4558	641	Ancus Martius	4	22	
4581	618	Tarquinius Priscus	5	35	

Serui

Anni mundi	An. Christum	Nomina	Num.	An. vitæ	M.
4516	583	Seruius Tulius	6	34	
4650	549	Tarquinius Superbus	7	35	6
		CONSVLES.			
5155	46	Caius Iul. Caes. Rom.	1	5	8
5158	41	Octauianus Romanus.	2	56	6

An. Xp̄i	Num.	Nomina Patriæ.			
15	3	Tyberius Romanns	23		
38	4	Caius Calicula	3	10	8
42	5	Claudius Lugdunensis	13	8	20
56	6	Nero Romanus	14	7	8
71	7	Galba Romanus		7	
71	8	Otho Romanus		3	
71	9	Vitellius Nucerius		6	
71	10	Vespasianus Pha.	10		
81	11	Titus Septizonius		2	20
72	12	Domitianus Romanus	15	5	
99	13	Nerua Narnien.	1	4	
100	14	Traianus Hispanus	19	6	
119	15	Adrianus Roman.	21		
140	16	Anton. Pius Laurin.	23	3	
163	17	M. Anto. Roman.	19	1	
142	18	Commodus Lauien.	15		
192	19	Helius Pertinax		6	
365	20	Seuerus ex Africa	18		
213	21	Bassianus Roman.	6		
218	22	Magrinus Murasi	1	1	
210	23	M. Aurelius Anton.	4	0	0
222	24	Alexander Romanus	13	0	0
217	25	Maximinus Trax.	3	0	0
240	26	Gordianus	6	0	0
247	27	Philippus Arab.	7	0	0
253	28	Decius Budalius	1	3	
254	29	Gallus cum filio.	2	0	
256	30	Valerianus	15	0	
270	31	Claudius II. Dardan.	1	9	
178	32	Aurelianus ex Dacia.	5	6	

An. Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.	D.
278	33	Tacitus	0	6	
278	34	Probus Dalmata	6	4	
384	35	Caius Narbonen.	2	0	
286	36	Diocletianus Dalm.	20	6	
307	37	Galenus	2	6	
309	38	Constantinus Brit.	30	10	
339	39	Constantinus II.	24	5	
363	40	Iulianus Constant.	2	8	
365	41	Iouinianus Pannon.	0	8	
377	42	Valentinianus Pan.	12	9	
378	43	Galenus Pannonius	4	0	
383	44	Gratianus	6	0	
388	45	Theodosius Hispanus	11		
407	46	Arcadius	8		
412	47	Honorius	5		
427	48	Theodosius II.	29		
453	49	Martinianus	7		
458	50	Leo Grecus	16		
474	51	Zeno Isauricus	11		
490	52	Anastasius	16		
519	53	Iuuinus Trax.	8		
525	54	Iustinianus	38		
564	55	Iustinus ij.	11		
577	56	Tiberius	7		
583	57	Mauritius Cappadox.	29		
603	58	Phoca	8		
611	59	Heraclius	17		
638	60	Heraclion	2		
640	61	Constantinus iij.	27	0	
669	62	Mezentius Armenus	0	6	
670	63	Constantinus iiij.	17	0	
686	64	Iustinianus ij.	10		
597	65	Leontius	4	0	
699	66	Tiberius iij. Const.	7	0	
712	67	Philippicus	1	7	
715	68	Anastasius	3	0	0
717	69	Theodo. ij. Atram.	1		
718	70	Leo iiij. Isauricus	24		

Con-

An. Xpi	Num.	Nomina. Patriæ	A.	M.	D.
742	71	Constantinus v.	35	o	o
776	72	Leo iiij.	6	o	o
781	73	Constantinus vi.	10	o	o
792	74	Nicephorus	9	o	o
810	75	Michael	2	o	o
811	76	Carolus	14	o	o
816	77	Ludouicus	24	o	o
831	78	Lotharius	21	o	o
845	79	Ludouicus ii.	21	o	o
876	80	Carolus ii.	6	o	o
882	81	Carolus iii.	12	o	o
894	82	Arnulphus	21	o	o
909	83	Ludouicus iij.	6	o	o
913	84	Berengarius	4	o	o
917	85	Berengarius ii.	4	o	o
921	86	Hugo	10	o	o
933	87	Lotharius ii.	2	o	o
935	88	Berengarius iii.	11	o	o
962	89	Oho ii.	11	o	o
975	90	Otho iii.	1	o	o
987	91	Otho iiij.	16	o	o
1004	92	Henricus Dux Ba.	19	5	o
1024	93	Conradus Sueuus	15	o	o
1039	94	Henricus iii.	17	o	o
1057	95	Henricus iiij.	48	o	o
1108	96	Henricus v.	20	o	o
1128	97	Lotharius iii.	11	o	o
1130	98	Conradus iij. Sueuus.	35	o	o
1153	99	Henricus Sue.	37	o	o
1190	300	Henricus vi.	10	o	o
1109	101	Otho v Rex Saxon.	13	o	o
1219	102	Federicus ii.	33	o	o
1253	103	Rodulphus Aspur.	19	o	o
1272	104	Aldulphus Anox.	6	o	o
1292	105	Albertus Dux Austriæ	1	o	o
1298	106	Henricus vij Lu.	5	o	o
1309	107	Ludouicus ii. Bau.	32	o	o
1315	108	Carolus iiij. Lo.	21	o	o

Vin-

An. Xpi	Nomina Patriæ	A	M.	D.
1347	109 Vincislaus.	22		
1370	110 Robertus Bau.	10		
1380	111 Sigismundus Lucin.	17		
1412	112 Albertus Austr.	12		
1433	113 Federicus iij. Austrien.	55		
1490	114 Maximilianus	27		
1519	115 Carolus V. Flandrien.			
1558	116 Ferdinandus			
1563	117 Maximilianus			

LI RE DI FRANCIA.

1 Ferramondo
2 Clodio
3 Meroneo
4 Childerico
5 Clotario primo Re Christiano
6 Clotario
7 Amberto
8 Dagoberto, che edificò san Dionigi
9 Lodouico
10 Clotario ij.
11 Theodorico
12 Clodouico
13 Childerico
14 Dagoberto ij.
15 Childerico ij.
16 Pipino
17 Carlo Mano
18 Carlo ij.
19 Carlo terzo cognominato Caluo
20 Lodouico ij.
21 Carlo iiij.
22 Lodouico Balbo iij.
23 Lodouico Magno iiij.
24 Rodolfo
25 Lothario
26 Hugo
27 Roberto
28 Henrico
29 Filippo
30 Lodouico v. cognominato Grasso
31 Lodouico vi. chiamato Iuniore
32 Filippo ij. cognominato Adeodato
33 Lodouico vij.
34 Lodouico viij.
35 Filippo iij.
36 Filippo iiij. cognominato Bello
37 Lodouico ix. detto Vtico
38 Giouanni
39 Filippo v.
40 Carlo Quinto chiamato Semplice,
41 Filippo vi.
42 Giouanni ij.
43 Carlo vi.
44 Carlo vij.

45 Carlo viij.
46 Lodouico x.
47 Carlo ix.
48 Lodouico xi.
49 Francesco j.
50 Henrico ij.
51 Francesco ij.
52 Carlo x.
53 Henrico iij.

LI RE DEL REGNO DI NAPOLI, & di Sicilia, i quali cominciorno à regnare l'anno di nostra salute 1425.

NORMANI.

Ruggiero, anni 24
Guglielmo, anni 21
Guglielmo il buono, anni 26
Tancredi, Spurio, & Ruggiero, & Guglielmo suoi figlioli, anni

TEDESCHI.

Constantia, e suo marito.
Henrico vi. Imperat. an. 4.
Federico ij. Imperat. an. 15.
Corrado Imperatore, an. 3.
Manfredo Spurio, anni 10.

FRANCESI.

Carlo primo, anni 24
Carlo secondo, anni 24
Roberto, anni 34
Giouanna prima, & suoi mariti, Andrea Vngaro Re, & Luigi primo di Durazzo, Re Giacobo di Maiorica, & Ottone, anni 38
Luigi Re d'Vngheria.
Luigi Primo Re del Regno, figliuolo adottiuo di Giouãna.
Luigi Terzo.
Carlo Terzo, anni 3
Ladislao, anni 29
Giouanna Seconda, & Giacobo suo marito, anni 22.
Renato, anni 6.
Giouanni figliolo di Renato.
Carlo Ottauo Re di Francia.
Ludouico xi. Re di Francia.
Francesco Primo Re di Frãcia.

ARAGONESI.

Alfonso d'Aragona, anni 32
Ferrante, anni 36
Alfonso Secondo, 1
Ferrante Secondo 1
Federico, anni
Ferrante Re di Spagna, an. 14
Carlo Quinto Imperatore Fiamengo.
Filippo suo figliuolo.

LI

LI DOGI DI VENEGIA.

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
700	1	Paolo Anaſato.	8	1	0
714	2	Antonio Tacaſſa	6	3	6
721	3	Orſo	9	0	3
732	4	Adeodato	11	1	0
742	5	Gabano	3	9	0
743	6	Domenico Bonacorſo	5	0	0
748	7	Mauritio Cairo	16	0	0
764	8	Giouanni Calbio	19	0	0
784	9	Obedio	2	0	3
786	10	Brado Canziano	3	0	0
789	11	Angelo Badoaro	18	0	0
808	12	Giuſtiniano Badoaro	2	6	0
810	13	Giouanni Badoaro	23	0	9
833	14	Pietro Gradenico	19	0	9
863	15	Orſo ſecondo	17	7	0
887	16	Giouanni	9	0	0
895	17	Pietro Candiano	1	0	0
896	18	Pietro Tribuno	23	0	2
919	19	Orſo Terzo	19	0	0
940	20	Pietro Candiano	4	0	0
945	21	Pietro Orſo	3	0	0
948	12	Pietro Candiano	17	0	0
966	23	Pietro Candiano	9	0	0
973	24	Pietro Orſeolo	3	0	0
975	25	Vitale Candiano	14	0	0
976	26	Tribun Memo	14	0	0
990	27	Pietro Orſelin	18	6	1
1008	28	Othon Orſelin	19	6	0
1027	29	Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30	Orſo quarto	0	4	0
1031	31	Domenico Orſeolo	10	0	0
1041	32	Domenico Gradenigo	0	4	0
1041	33	Domenico Contarini	25	0	0
1068	34	Domenico Seluo	13	5	0
1082	35	Vitale Faliero	11	4	0
1094	36	Vitale Michele	3	2	0

 Ordelafo

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
1093	37	Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38	Domenico Micheli	11	0	0
1118	39	Pietro Pollani	28	0	0
1146	40	Domenico Morosino	7	0	0
1152	41	Vitale Michele	27	0	0
1173	42	Sebastiano Zani	7	0	0
1177	43	[illegible]ro malipiero	14	0	0
1190	44	Henrico Dandolo	12	0	0
1204	45	Pietro Zani	22	0	0
1226	46	Iacobo Tiepolo	20	8	0
1247	47	Martino Morosino	3	7	0
1249	48	Reniero Zeno	15	0	0
1250	49	Lorenzo Tiepolo	23	7	0
1273	50	Iacobo Contarino	6	7	0
1281	51	Giouanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenico	22	4	0
1302	53	Martino Giorgio	0	10	0
1302	54	Giouanni Soranzo	16	5	0
1319	55	Francesco Dandolo	10	1	20
1340	56	Bortolo Gradenico	3	1	0
1343	57	Andrea Dandolo	10	8	0
1354	58	Martino Salerano	1	7	0
1355	59	Giouanni Gradenico	1	3	6
1356	60	Giouanni Delfino	5	3	0
1361	61	Lorenzo Celso	4	0	0
1365	62	Marco Cornaro	13	0	0
1378	63	Andrea Contarino	5	0	0
1373	64	Michele Morosino	10	4	0
1393	65	Antonio Veniero	18	0	0
1411	66	Michele Sieno	13	0	0
1424	67	Thomasso Mocenigo	10	3	0
1431	68	Francesco Foscari	34	0	0
1454	69	Pasquale Malipiero	4	6	0
1457	70	Christoforo Moro	0	6	7
1468	71	Nicolo Trono	1	8	6
1473	72	Nicolao Marcello	1	3	6
1474	73	Pietro Mocenigo	1	2	0
1470	74	Andrea Vendramino	2	2	0

Gio-

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
1578	75	Giouanni Mocenigo	7	0	0
1479	76	Marco Barbarico	0	9	19
1480	77	Agoſtino Barbarico	15	9	19
1501	78	Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79	Antonio Grimano	0	0	2
1523	80	Andrea Gritti	[illegible]	7	8
1539	81	Pietro Lando	6	0	0
1545	82	Franceſco Donato	7	6	0
1553	83	Marc'Antonio Triuigiano	0	11	0
1554	84	Franceſco Veniero	4	11	21
1557	85	Lorenzo Priuli	7	3	6
1564	86	Hieronimo Priuli	8	0	0
1567	87	Pietro Loredano	2	6	0
1570	88	Alouiſio Mocenigo	5	9	21
1576	89	Sebaſtiano Veniero	0	10	25
1577	90	Nicolo Ponte			

LI DVCHI DI MILANO.

1 Giouanni Galeazzo Viſconte
2 Giouanni Maria Viſconte
3 Filippo Maria Viſconte
4 Franceſco Sforza
5 Galeazzo Maria
6 Giouanni Galeazzo
7 Lodouico cognominato il Moro
8 Masſimiliano
9 Franceſco

IL FINE.

L'ANTICHITÀ DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO,
Raccolta breuemente da gli Autori
antichi,& moderni.

*Aggiuntoui vn discorso sopra gli fuochi
de gli Antichi.*

ALLI LETTORI.

Chiaro già à tutto il mondo, gli antichi Romani hauer fatte aſſai più coſe nell'armi che non ſono ne i libri ſcritte, e molto più nobili, e grandi edificij fabricati in Roma per eterna memoria del lor valore, & eſſempio à i poſteri, che nō ſi veggono chiaramente hoggi in piedi, conciosia che le guerre, incendij, e ruine, che per tanti anni ſono ſtati in eſſa Città, habbiano guaſto, arſo e ſepolto buona parte di tali memorie. La qual coſa hauend'io ben conſiderato, e conoſcendo quanto ſia appreſſo ciaſcuno grande il deſiderio d'intendere veramente l'Antichità, & altre coſe degne di così famoſa Città, mi ſono ingegnato di raccorre il preſente libro con quanta più breuità ho potuto, da molti fideliſſimi Autori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffuſamente ſcritto come da Dioniſio Alicarnaſſeo, Tito Liuio, Plinio, Plutarco, Appiano Aleſſandrino, Valerio Maſſimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno Marliano, & da molti altri. Ne mi ſono contentato di queſto ſolo, che anco hò voluto vedere, & con le mie proprie mani miſurare minutamente il tutto. Leggete dunque queſta mia nuoua fatica diligentemente ſe volete intieramente conſeguire quel diletto, & quella marauiglia, che ſi poſſa conſeguire maggiore nell'intender chiaramente le gran coſe di vna coſi nobile, & famoſa Città, come è Roma.

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA, LIBRO PRIMO.

¶ Dell'edificatione di Roma.

ROMA è posta nel Latio su la riua del Teuere, 15. miglia lōgi al mare Tirreno. Et fù edificata gli anni del mōdo 5550. e dopò la destruttione di Troia 4333. à di 21. d'Aprile da Romolo e Remo nati di Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel regno, & per assicurarsi in tutto del suspetto della successione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacerdotessa nel tempio della Dea Veste. Ma fu vano, che trouādosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del loco, ò pur da qualche altro huomo, partorì dui figliuoli ad vn parto, delli quali accortosi il Re Amulio gli fece portare per gettare nel Teuere, longi d'Alba. Et dicono che al piāto loro venisse vna Lupa, che haueua partorito di fresco dādogli il latte, come figliuoli stati le fossero; & per sorte passando un pastore chiamato Faustolo gridò alla Lupa e toltosi li fanciulli, li portò à casa sua e diegli à gouernar alla sua moglie chiamata Acca Laurētia. Et si alleuorno fra pastori grādi e pieni della generosità de' magiori loro. Et dādosi alle guerre fra pastori, auēne che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio, & accusato falsamēte, ch'ei rubbaua le pecore a Numitore, il Re comādò, che fusse dato in mano di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouine di cosi nobil aspetto si vēne à cōmouere, e pēsare di certo quello essere suo nipote, & essendo in questo pensamēto sopragiōse iui Faustolo Pastore cō Romolo, dalli quali inteso l'origine de giouani, & ritrouatogli esser suoi nipoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio rimettēdo (come debitamente se gli apparteneua) nel Regno Numitore lor auolo. Et sotto il detto regimēto elessero edificare vna noua Città per più commodo luoco su la riua del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo vennero in contesa come si haueua à nominare ouer à reggere per hauer ciascuno di loro la gloria del nome, e tra

ſcorſi dalle parole, Romolo amazzò Remo, & volſe che queſta Cit tà foſſe dal nome ſuo chiamata Roma, eſſendo egli di anni 18.

Eſſendo paſſati quattro meſi, che era edificata, non hauendo donne, mãdò eſſo Romolo ambaſciatori alle città vicine à domandarne in matrimonio, & eſſendogli denegato ordinò alli 7 di Settembre certe feſte addimandate Conſuali, allequali concorſe vna gran moltitudine de Sabini, ſi maſchi come fẽmine, & ad un certo ſegno fece rapire tutte le vergini, che furno ſeicẽto ottãta tre, & ſi diedero p moglie alli piu degni. Eleſſe anco cẽto homini delli principali p ſuoi cõſiglieri, liquali dalla vecchiezza furno addimãdati Senatori, & dalla loro virtù padri, il loro collegio Senato, & i ſuoi deſcẽdenti Patritij. Diuiſe la giouẽtù in ordini militari, della quale ne eleſſe tre centurie de caualliери per ſua guardia, robuſtiſſimi giouani, & delle più generoſe famiglie, liquali furno chiamati Celeri. Diede ancora i piu potenti in padroni de poueri, & chiamolli Chenti, & il reſto della moltitudine Popolo. Diuiſe la plebe in 35. curie, fece molte leggi, tra lequali fu queſta. Che niun Romano eſercitaſſe arte da ſedere, ma che ſi deſſe alla militia & all'agricoltura ſolamẽte. Ritrouandoſi poi in Cãpo Marzo vicino alla palude di Capria a raſſignare l'eſercito, ſparì, ne mai più in luogo alcuno ſi vidde, eſſendo di anni 56. hauendone regnato 38. non laſciãdo di ſe progenie alcuna, & laſciãdo nella città 46. milia pedoni, & quaſi mille caualliери, hauendola cominciata con tre milia huomini à piedi, & trecento à cauallo ſolamente, liquali fureno d'Alba. Romolo adũque fu il fondatore della Città, & dell'Imperio Romano, & il primo Re di quella, dopò il qual ne furno ſei, & l'vltimo fu Tarquinio ſuperbo, ilquale fu ſcacciato da Roma, per che Seſto ſuo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorno detti ſette Re anni 243. L'Imperio delli quali non ſi deſtendeua ſe non miglia 15. Cacciati poi li Re, ordinarono il viuere politico & ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 446. nel qual tẽpo con 43. battaglie acquiſtorno quaſi il principato del mondo, & vi furono 887. Conſoli, doi anni gouernorno li dieci huomini, & 43. li Tribuni de ſoldati con podeſtà conſolare, & ſtette ſenza magiſtrati anni 4. Et dopò Giulio Ceſare ſotto titol di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, e la libertà a vn tratto.

DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino cõ le valle che li ſono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima ſi chiamaua Trigoma, p il triangolo che faceua preſſo la ra

dice del monte Palatino. La secõda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancora libera per cõmodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmẽta madre di Euãdro, che vi habitò, & fu chiamata Scelerata, per la morte de 300. Fabij, che vscirno di quella, li quali con li Clientuli presso il fiume Arrone furno tagliati à pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de Sabini cõ Romani, cominciarono à crescere il circuito, si anco il numero de cittadini, & populi, che del cõtinuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio superbo fu il primo che la principiò à fabricare cõ marmi grossi lauorati magnificamẽte, & tãto l'andarono crescendo, & ampliãdo, includendo li sette mõti, che hora ci sono che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. mila porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto à nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di S. Pietro non sono altro che sedici.

DELLE PORTE.

Per la varietà del rifare la città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Triõfali secondo che erano le persone Consolarie, Censorie ò Pretorie fatte.

Le Trionfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte così le strade, non hauendo riguardo a spesa che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori differentia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice 30. & chi 24. ma per quanto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali richiudono sette monti, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumẽtana & Flaminia.

La Pinciana già detta Collatina.

La Salara già detta Quirinale, Agonale, & Collatina, & per essa entrarono li Galli Senoni, quãdo saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di s. Agnese già detta Amẽtana, Figulensa, & Viminale.

Quella di san Lorenzo già detta Tiburtina, & Taurina.

La

La Maggiore già detta Labicana, Prenestina & Neuia.

Quella di san Giouanni, già detta Celimontana, Settimia, & Asinaria.

La Latina, già detta Forentina.

Quella di s. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena da questa porta vi entrò quello delli tre Horatij, che vinse li Curiatij, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di san Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, & da questa vi vscirno li tre Horatij.

Quella di Ripa, già detta Portuense.

Quella di san Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Fostinale.

La Torrione, già detta Posterula.

La Pertusa. Quella di san Spirito. Quella di Beluedere, & quella di Cenello, già detta Enea.

DELLE VIE.

Ventinoue furno le vie principali, anchor che ogni porta hauesse la sua & C. Graco le addrizzò, & lastricò. Ma tra le più celebri furno l'Appia & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di san Sebastiano insino à Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò insino a Brindisi, & fu addimandata Regina delle vie, perche passauan per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio, essendo Consule la fece lastricare dalla porta del Popolo insino ad Arimini, & si chiamaua anchora la via larga, perche si stendeua insino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consoli insino à Bologna. L'altasemita cominciaua sul monte Cauallo, & andaua insino alla porta di santa Agnese.

La Suburra cominciaua sopra il Colisco, & andaua insino alla Chiesa di santa Lucia in Orfea.

La Sacra cominciaua vicino all'arco di Cõstantino, & andaua insino all'arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo maggiore, & al Settizonio, & andaua insino alle Therme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano essendo guaste molte di queste vie le restaurò, come appare in vna inscrittione in un marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conseruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta fu in Campo Marzo.

DELLI PONTI CHE SONO SOPRA il Teuere, & suoi edificatori.

Otto furono li Ponti sopra il Teuere, duo delli quali sono roui nati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radici del monte Auentino, appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezo del fiume, & fu edificato di legname da anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Cocle sostēne l'impeto di Toscani, Emilio Lepido lo fece far di pietra, & lo nominò Emilio, & hauendolo ruinato l'innondatione del Teuere, Tiberio imperat. lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fu il primo, che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouer Vaticano era presso l'hospitale di s. Spirito, & si vedono ancora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era cosi detto, perche passauano per quello tutti li trionfi.

Quel di santa Maria si domandaua Senatorio, & Palatino.

Il Ponte Quattro Capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio, da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo Mastro di strada.

Quello di s. Bartolomeo, fu domandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente & Valentiniano Imperat. ristaurato.

Il Ponte Sisto, fu già detto Aurelio & Gianuelense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto Quarto l'Anno 1475. lo rifece.

Quel di s. Angelo si domandaua Elio, da Elio Adriano Imper. che l'edificò, & Nicolao v. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle, ouer Miluio è fuor della porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Emilio Scauro, & hora non hà altro del antico che li fondamenti. Vicino à questo ponte il Magno Costantino superò Massentio tiranno, & lo fece affogare nel fiume, & vide nell'aria vna croce, & sentì una voce, che li disse. Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano tre miglia dalla città il ponte Salaro, detto cosi dal nome della via, pōte antichissimo, & li passa sotto il fiume Aniene, che diuide li confini de Sabini con Romani, l'acqua è buona da bere. Narsete al tempo di Iustiniano Imperatore lo restaurò dopò le vittorie, che hebbe contra li Gotti, che era prima stato rouinato da Totila.

Il Ponte Mamolo è detto cosi da Mamea madre d'Alessandro Seuero Imperat. prima che lo restaurasse lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, questo ponte è antichissimo longi dalla città tre miglia, pur sopra il fiume Aniene, adesso detto Teuerone.

DELL'ISOLA DEL TEVERE.

Essendo stato scacciato da Roma Tarquinio superbo, li Romani tenendo che fosse cosa abomineuole mãgiare il suo formento, che all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria & aiuto delli huomini venne in tanto che come si vede si empì di case, tempij, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da una banda la proua, & dall'altra la poppa, di longhezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

DELLI MONTI.

Sette sono li monti principali sopra li quali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino ouer Tarpeio, & Saturno, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale era tempi faceli, & case sacre ve n'erano sessanta, & il piu celebre era quello di Gioue Ottimo Massimo, nel quale finito il trionfo, entrando li trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo magiore, & è dishabitato e pieno di vigne & circõda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la città pche qui fu nutrito, & Heliogabolo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquerulano, circonda piu di due miglia, è quello doue è la chiesa di santa Sabina.

Il Celio è quello doue è la chiesa di san Giouanni e Paolo, fino à san Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, è doue la chiesa di s. Maria Maggiore, e san Pietro in Vincula.

Il Viminale è doue è la chiesa di s. Lorenzo in Palisperna, & santa Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi detto monte cauallo.

Il Pincio, e quello doue è la chiesa della Trinità.

Il Ianicolo è quello doue è san Pietro Montorio.

Vi sono ancora altri monticelli, come il Vaticano, dou'è la chiesa di s. Pietro, & il palazzo Papale, il Citorio già detto Citatorio perche iui si citauano le Tribù, quando si congregauano per fare i magistrati. Quello delli Hortuli, ouero Poncio, comincia à porta Salara, & va fino à quella del Popolo, & discendeuano da ql mõte li Cãdidati in Cãpo Marzo à dimandar li magistrati al popolo.

Il Giordano fu cosi detto, pche iui habitauano quelli dell'Illustrissima famiglia Orsina, & in fino hoggidì vi hãno li lor palazzi.

DEL MONTE TESTACCIO.

Questo monte è vicino alla porta di S. Paolo & è cosi cresciuto dalla moltitudine di fragmẽti de i vasi di terra quiui gettati, & nõ come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne'quali già si portauano a Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella cõtrada vi era nó vasellari senza numero, & li simulacri delli Dei, & gli ornamenti delli tempij, e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra, & le ceneri di morti ancora si metteuano nelli vasi di terra. Et Corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse à far lauori di terra.

DELLE ACQVE, ET CHI LE conduſſe in Roma.

Decinoue erano le acque, che furno condotte in Roma, ma le piu celebri furno la Martia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima che fusse condotta in Roma, la Tipula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Martia ouero Aufea, Q. Martio quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma miglia 36. nella via di Subiaco, da due grãdissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curcio, & essendosi guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio la restaurorno, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra a porta Maggiore. L'Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse 8. miglia lontano da Roma nel contado Tosculano. La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cassio Longino Censori, la tolsero nel contado Tosculano discosto da Roma miglia vndici & la condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, M. Curtio, & L. Pupidio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20 & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24 nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Penestrina, lontano da Roma miglia 8. & è quella che hoggidì è addimandata fontana di Treio. L'Alsiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, & seruiua à Trasteuere, La Iuturna è quella che hoggidì si vede appresso s. Giorgio, doue le donne vanno à lauare. Furno dell'altre acque ancora nominate dalli Inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandria da Alessandro.

DEL-

DELLA CLOACA.

La Cloaca ò vogliam dire la Chiauica grande era appresso pon te Senatorio hora S. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata da li Scrittori peroche per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro. Et noi che l'habbiamo misurata, trouamo che ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano il capo tutte l'altre chiauiche di Roma, onde si faceuano che i pesci chiamati lupi presi frà il ponte Sublicio, & Senatorio erano migliori delli altri, peroche si pasceuano delle brutture che veniuano per la detta Chiauica.

DELLI ACQVEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il più celebre fu quello dell'acqua Martia, e le vestigie del qual si vedono nella uia che va a s. Lorẽzo fuor delle mura. Et quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla chiesa di s. Giouãni Laterano, & fu per mõte Celio condotto nell'Auentino, & insino à hoggidì si vedono gli archi di quello mezzi guasti di altezza di 100. piedi, laqual opera fu cominciata da Cesare, e finita da Claudio, che costò vn milion d'oro e 395. milia scudi d'oro. Caracalla poi la condusse nel Campidoglio & sono ancora ĩ piedi parte de gli archi all'hospital di s. Thomaso. L'acqua Appia, vi sono ancora alcuni vestigij alle radici del mõte Testaccio & altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che volgarmẽte si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iuturna sorge nel Velabro, appresso la chiesa di s. Giorgio, la quale già faceua luogo nella piazza appresso il Tempio della Dea Veste, doue hora è la chiesa di s. Siluestro nel Lago. L'acqua Sabbatina fu già detta dal lago di Sabato, c'hoggi è il lago dell'Anguillara & è quello che fa il fonte c'hoggi si vede nella piazza di s. Pietro.

DELLE SETTE SALE.

Vicino alle Therme di Tito vi sono noue Cisterne sotterranee hoggi addimandate le sette sale, & sono di larghezza di 17. piedi e mezo l'vna, e di altezza di dodici, & la lunghezza al piu di 137. piedi, le quali furno fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fu già ritrouato in detto luogo che dice,

IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME CIOE BAGNI. & suoi edificatori.

Le Therme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, & molto

spaciosi,

ſpacioſi, fatti per vſo di lauarſi, & haueuano grandiſſimi portichi li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero cōmeſſi di belliſſimi marmi con grandiſſime colonne, che ſosteneuano archi ſmiſurati, & ve ne erano molte in Roma, ma le più celebri furno l'Aleſſandrine, & Neroniane, & da Aleſſandro Seuero edificate, & erano dietro la chieſa di S. Euſtachio, doue ſi vedono quelle ruine. L'Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Ritonda, & la Minerua, in quel luogo, che ſi dimanda la Ciambella & ſe ne vedeno anchora le veſtigie. L'antoniane cominciate da Antonio Caracalla, & finite da Aleſſandro furono nel monte Auentino, & ſono ancora in piedi mezze rouinate, di marauiglioſa grandezza ornate di belliſſimi marmi, & di grandiſſime colonne. L'aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Traſteuere & ſe ne vedeno ancora le veſtigie. Le Conſtantine furono ſul monte Cauallo, & ſe ne vedeno le ruine nella uigna dell'Illuſtriſſima famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano ſono ancora in piedi la maggior parte, vicino alla Chieſa di S. Suſanna, di ſtupenda grandezza nelle edificationi, delle quali Diocletiano tenne molti anni cento quaranta milia Chriſtiani à edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monaſterio di s. Silueſtro, & ſe ne vedono ancora certe veſtigie. Le Gordiane erano adornate di ducento bellisſime colonne, & furono appreſſo la chieſa di s. Euſebio.

Le Nouatiane, erano doue è la chieſa di s. Potentiana.

Le Seueriane, edificate da Seuero Imperatore, erano in Traſteuere ornate di bellisſimi marmi & colonne, delle quali ne ſono nella chieſa di ſanta Cecilia, & di ſan Griſogono.

Le Traiane, erano nel monte Eſquilino preſſo la chieſa di ſanto Martino, e dall'altra parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore, & ne appariſcono ancora certe veſtigie appreſſo la chieſa di ſan Mattheo.

Le Titiane erano doue ſon gli horti del monaſterio di s. Pietro in Vincula & ſe ne vedono le rouine. L'Olimpiade furono doue è il monaſterio di ſan Lorenzo in Paliſperna.

DELLE NAVMACHIE, DOVE SI FACEuano le battaglie nauali, & che coſe erano.

Le Naumachie, erano certi luochi cauati à mano à guiſa di laghi, doue la giouentù ſi eſſercitaua à cōbattere ſopra le naui. Vna ve n'era à piedi della Chieſa della Trinità fatto da Auguſto. L'altra à piedi di s. Pietro montorio, fatta da Nerone, & erano d'acque marine.

marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

DE CERCHI, ET CHE COSA ERANO.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furono i principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, & erano luoghi doue si faceuano le caccie de tori, & vi correuano li caualli gionti alle carrette, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua star à sedere, per veder le dette feste. Il Massimo era fra il Palatino e l'Auentino in quel luogo, che si dice Cerchi, & era longo tre stadij, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & vi capiuano à vedere ducento e sessanta milia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la Chiesa di S. Pietro, doue è la Guglia. Il Flaminio era doue è la Chiesa di santa Caterina de Funari. L'Agonio era doue è la piazza d'Agone, detta dal volgo Nauone.

Furono alcuni altri Cerchi ancora dentro e fuori della Città, vno de quali era fuori di porta Maggiore, e se ne vedono le ruine nelle vigne, & Monasterio di s. Croce in Hierusalem. Vn altro ne era nel Colle delli hortuli sotto la Trinità. Et trà la Chiesa di s. Sebastiano e capo di Boue, ve n'era vn'altro mezo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrauano li giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato san Sebastiano.

DE TEATRI ET CHE COSA ERANO, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo, che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simile rappresentationi, & ciascuno di loro era capace di ottanta milia persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo dell'Illustrissima famiglia di casa Orsina. Quello di Marcello, cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello, figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo dell'Illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio Flaminio.

DELLI ANFITEATRI, ET SVOI edificatori, & che cosa erano.

Li Anfiteatri erano luoghi doue si faceuano li giochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidì nõ ne sono se non due in piedi mezi ruinati, vno detto hoggidì il Colisco dal Colosso di Ne-

rone,che vi era anticamente,l'altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da Vespasiano Imperatore,& dedicato da Tito,nella dedicatione furno amazzate cinque millia fiere di diuerse sorti,e quello che si vede al presente è meno della metà, & è fuori di treuertini di forma rotonda,& di dentro di forma ouata, & è tanto alto,che giugne quasi all'altezza del monte Celio,& vi stauano dentro ottantacinque millia persone Quello di Statilio era di mattoni non molto grande, & era doue è il monasterio di santa Croce in Hierusalem, & se ne vedono anchora le ruine.

DELLI FORI, CIOE PIAZZE.

Dicisette furno in Roma li Fori principali, il Romano,il Boario,l'Olitorio,il Piscatorio,il Suario,il Salustio,l'Archimonio,il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quello di Eneo Barbo,di Cesare,di Augusto,di Nerua,di Traiano,di Cupidine. & de Rustici. Ma trà li più celebri fu il Romano,quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quello di Traiano. Il Romano cominciaua à piedi del Campidoglio, doue è l'arco di Settimio, & andaua insino alla chiesa di san Cosmo e Damiano, gli ornamenti del quale erano bellissimi, & vi era vn luogo rileuato,addimandato la Ringhiera, doue si parlaua al popolo,& vi era il Tempio di Vesta, vicino alla chiesa di santa Maria Liberatrice,& vn corridore di marmo, fatto da C. Caligola, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canalate, tre delle quali sono anchora in piedi,& andaua dal Campidoglio al monte Palatino, Quello di Cesare fu dietro al portico di Faustina,& Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij. Quello di Augusto era doue è la chiesa di s Adriano, & andaua verso la torre de Conti. Quello di Nerua fu fra la chiesa di s. Adriano, & di s. Basilio,doue sono quelle colonne meze guaste. Quello di Traiano era vicino alla chiesa di santa Maria da Loreto, doue è la sua colonna. Il Boario era in quel tempo fra s. Giorgio e s. Anastasia. L'Olitorio era doue è hora la piazza Montanara,cosi detto,perche iui si vendeuano gli herbaggi, il Piscatorio era tra la chiesa di santa Maria in Portico,e s Maria Egittiaca, & qui si vendeua il pesce. Il Suario cosi detto,perche in quel luogo si vendeuano li porci, era vicino à s. Apostolo,dou'è la chiesa di san Nicolao in porcibus. L'Archimonio era doue è la chiesa di s. Nicolao de gli Archimonij. Il Salustio fu fra la chiesa di s. Susanna,e porta Salara. Delli altri vi sono rimasti li nomi solamente,ne si sà doue fussero.

DELLI ARCHI TRIONFALI, & a chi si dauano.

Trentasei furno in Roma gli archi trionfali, & si faceuano in honore di quelli che haueuano sottomesso all'Imperio Romano città, prouincie, ò nationi esterne, ma hoggidì non ne sono in pie di se non sei. Quello di Settimio Seuero, che è à piedi di Campidoglio li fu fatto per hauer superato i Parthi, & nell'vna e l'altra testa di detto arco vi sono scolpite le vittorie alate, con i trofei de la guerra terrestre e marittima, e con li rappresentamenti delle cose da lui espugnate. Quello che è vicino al Coliseo fu fatto à Constantino Magno, per hauer vinto à ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è appresso s. Maria Noua fu fatto à Vespasiano e Tito, per la vittoria di Gierusalem, e da vna parte vi è scolpito il carro, tirato da quattro caualli, con il trionfante & la vittoria, & li vanno innanti li fasci, & altri consulari, e dall' altra vi sono le spoglie, che condusse di Gierusalem. Quello che è vicino à s. Giorgio in Velabro, fu fatto da li Orefici, e mercanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si addimanda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di s. Vito è di pietre Tiburtine, & fu fatto à Galieno.

DE' PORTICHI.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino, ornato di varij marmi e pitture, & Gordiano ne fece vn altro in campo Marzo, longo mille piedi, duplicato & ornato di colonne mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora in piedi mezo guasto à s. Angelo in Pescaria. Il portico di Liuia era gia doue sono le ruine del tempio della pace. Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu presso il theatro di Marcello. Il portico di Faustina vi è ancora gran parte, doue hora è la chiesa di s. Lorenzo in Miranda. Il portico detto Concordia è ancora in piedi intiero nel monticello del Cāpidoglio di 8. colonne. Ne era appresso di questo vn'altro maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d'Agrippa è ancora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Rotonda.

DE' TROFEI, ET COLONNE memorande.

Li trofei che sono appresso s. Eusebio furno posti in honor di C. Mario, quando trionfo di Giugurta, & de Cimbri. La colonna à lumaca ch'è appresso la chiesa di s. Maria di Loreto, fu dedicata dal Senato à honor di Traiano, quando guerreggiaua cōtra i Parthi

thi

chi, ne lui la vide mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria, nella città di Seleucia, & furno poi portate le sue ossa à Roma in vna vrna d'oro, e poste nella sommità di detta colõna, la qual è di altezza di 128. piedi, e la scala per la quale si sale dẽtro è di 123. scalini, & ha 44. finestrelle, & intorno intorno di fuori vi sono scolpite in marmo le imprese, fatte da lui, principalmente quella di Dacia. Quella che è à mõte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 161. piedi, la scala che vi è dentro ha 207. scalini, e ha 56 fenestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora vna di porfido, pur à lumacha, la quale il magno Constantino fece portare a Costantinopoli, e la mise su la piazza. Et nel foro ve n'era vna liscia di marmo Numidico, di altezza di 20. piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, al padre della patria.

DE COLOSSI.

In Campidoglio vi era il Colosso di Apolline d'altezza di 30. cubiti, che costò cento quaranta talenti, il quale Lucullo portò da Apollonia di Ponto in Roma, Nella libraria di Augusto ven'era vn altro di rame di cinquanta piedi. Nella regione del tempio de la Pace vi era vn Colosso, alto 102. piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era dodici piedi e mezzo. In campo Marzo ve ne era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Gioue. Vi era anchora il Colosso di Commodo di rame, di altezza di 300. cubiti. Ve ne fu anchora vn altro nell'andito della casa aurea di Nerone, di altezza di 120. piedi.

DELLE PIRAMIDI.

Vicino alla porta di s. Paolo vi è vna piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu vno delli 7. huomini, che si creauano sopra il comitio solenne de sacrificij, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il volgo, e fu fatta questa marauigliosa opera in 300. giorni, come appare per la inscrittione, che vi è sopra.

DELLE METE.

Quella poca muragiia, che si vede in piedi, vicino al Colisco è vna meza ruota di quella meta, che si dimandaua sudante, in cima della quale vi era la statua di Gioue di rame, e fu cosi detta, perche ne giorni, che si celebrauano le feste nel Coliseo, gittaua acqua in grande abondanza, per trare la sete al popolo, che andaua à vedere. Vicino a s. Sebastiano ve n'è vn altra di teuertini, dimandata Capo di boue, credesi che fusse il sepolchro di Metella, moglie di Crasso, come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

DELLI OBELISCHI.

Sei furono l'Aguglie grandi in Roma, due delle quali erano nel Cerchio Massimo, la maggiore de piedi 132. & la naue che la condusse portò per fauorna 120. milia moggia di lente, & la minore de piedi 88. Vna ne fu nel campo Marzo de piedi 72. Due nel Mausuleo di Augusto di piedi 42. l'vna, doue è hora san Rocco. Et vna che è ancora in piedi dietro la chiesa di san Pietro di altezza di piedi 72. nella sommità della quale vi sono le cenere di Giulio Cesare. Et delle piccole ve n'erano 42. & nella maggior parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidì non ne sono in piedi se non due, vna ad Araceli, & l'altra a san Mautto, & già sei anni fa ne fu ritrucuata vn'altra in vna casetta, dietro la Minerua, cauandosi vna cantina, vn'altra ne è per andare à santa Maria Maggiore, per terra.

DELLE STATVE.

Furono già in Roma vn numero infinito di statue, a piedi, & a cauallo, de ogni materia, & massime di marmo, delle quali se hoggidì ve n'è alcuna in piedi, la maggior parte è rouinata, & di quelle à cauallo non ve n'è se non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale è di M. Aurelio Imperatore. Fu costume de i Greci ponere le statue nude, & delli Romani vestite.

DI MARFORIO.

Quella statua che è à pie del Campidoglio, hoggi detto Marforio, credesi che fusse di Gioue Panario, fatto in memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli, quando lo teneuano assediato. Altri vogliono che sia il simulachro del fiume Reno, sopra la testa del quale già teneua vn piede il cauallo di Domitiano Imperatore, fatto di bronzo.

DE CAVALLI.

Ventiquattro furono i caualli dorati, & quelli d'auorio nouanta quattro, & quelli dui di marmo mezi guasti, che sono à monte Cauallo, cosi detto da loro: vno fatto da Fidia, & l'altro da Prassitelle, scultori eccellentissimi, Mitridate Re d'Armenia li condusse à Roma, & li dono à Nerone.

DELLE LIBRARIE.

Trentasette furono le librarie in Roma, ornate di Varii marmi, e pitture, ma le più celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & l'Vlpia, l'Augusta, da Augusto edificata, delle spoglie della Dalmatia, e vi erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, da Gordiano Imperat. edificata, vi pose sessantadua milia volumi.

L'Vlpia

L'Vlpia da Adriano edificata appresso le terme Diocletiane,& in quella vi erano i libri,ne quali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuentore di dette librarie in Roma fu Asinio Pollione.

DELLI HORIVOLI.

La prima sorte di Horiuolo,che vsassero li Romani,fu il Quadrante portato da M. Valerio Messala di Catania città di Sicilia, la qual vinse nel suo consolato l'anno 477. dopò l'edificatione di Roma & l'vsorno 99 anni. Et 219. anni dopò Scipione Nassica trouò l'horiuolo,non di poluere,come sono li nostri,ma di acqua la quale stillando minutissimamente,distingueua l'hore,& era migliore del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il sole,& questo era buono da ogni tempo.

DE' PALAZZI.

Il palazzo di Augusto fu in vn canto del foro Romano,ornato di varii marmi,e bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra il Coliseo e s. Pietro in Vincula,bello e grande. Quel di Vespasiano e Tito era vicino a s. Pietro in Vincula. Quello di Nerua era tra la torre de Conti, e quella delle Militie Quello di Antonino era vicino alla sua colonna,ornato di bellissimi porfidi. Quello di Caracalla fu vicino,alle sue therme,ornato di grandissime colõne,& bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale,doue è hora la chiesa di s. Lorenzo in Palisperna. Quello di Costantino Magno fu à san Giouanni Laterano. Ven'erano ancora molti altri,ornati magnificamente,li quali lascio da parte per breuità.

DELLA CASA AVREA DI NERONE.

Edificò Nerone vna casa, la quale cominciaua tra il monte Celio,& il Palatino,e si stendeua fino all'vltima parte dell'Esquilie, cioè alla chiesa di s. Giouanni e Paolo, e andaua quasi fino à Termine,lo andito della quale era cosi grande,che vi staua vn colosso di rame,di altezza di 120. piedi, il portico era triplicato,& teneua vn miglio per longezza,& era circondata da vn lago,& di edificii, à guisa di vna città, nelli quali vi erano vigne, pascoli, & selue,& gran copia di animali domestici, & saluatici, di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro, intarsiata con varie gemme,& pietre pretiose, li palchi delle sale erano d'auorio, riccamente lauorati,& si volgeuano di modo, che per certe cannelle,quando si cenaua, spargeuano fiori, & pretiosi odori, sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua continuamente à guisa della machina del mondo. Questa casa abbrugiò al tempo di Traiano, essendouisi in vn subito appicciato il fuoco.

DELL'ALTRE CASE DE CITTADINI.

Mille settecento e nouanta sette case de cittadini splendidissimi furno in Roma, ma le più celebri furno quella di Romolo, che fu nel Palatino, senza colonne & marmi, & è stata molti secoli in piedi; percioche gli haueuano deputati huomini sopra à racconciarla, quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggiungerli cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di s. Giorgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, & di Pomponio erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella M. Crasso, di Q. Catullo, & Anguilio erano nel Viminale, ornate di varii marmi & di bellissime colonne, le ruine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine a s. Susanna: & Crasso fu il primo, che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso all'arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo, alte 24. piedi. Quella di Mamura era nel monte Celio, e fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore era vicina alla chiesa di s. Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, o di Cicerone furno nel Palatino. Quella di Virgilio fu nell'Esquilie, & quella d'Ouidio fu vicino alla Consolatione: & P. Clodio comprò la sua casa per 46. milia sestertii.

DELLE CVRIE, ET CHE cosa erano.

Trentacinque furno le curie in Roma, & erano di due maniere, vna doue i sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le più celebri furno. La Curia vecchia era doue è hora la chiesa di s. Pietro in Vincula, & in quella pigliauano li augurii. Le Hostilie furno due, vna era vicina al Foro, l'altra doue è il monasterio di s. Giouanni e Paolo. La Calabra era in Cāpidoglio, doue sono le saline, & prigioni, & iui il Pontefice faceua intendere al popolo quali fossero li giorni festiui. La Pōpeana fu in cāpo di Fiore, dietro al palazzo deli Orsini, e perche iui fu amazzato Cesare, fu ruinata, ne mai più fu rifatta.

DE SENATVLI ET CHE cosa erano.

Tre furno li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori, per far qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Concordia, l'altro alla porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tēpio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori delle prouincie nemiche

miche, alli quali non era permeſſo entrare nella città.

DE' MAGISTRATI.

Roma hebbe principalmente 7. Re, dopò gouernorno li Conſoli, li quali haueuano la podeſtà regale, ma nõ ſtauano nel magiſtrato ſe non vn anno. Il Pretore Vrbano era conſeruatore delle leggi, e iudicaua nelle coſe priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua delle coſe de foreſtieri. Li Tribuni della plebe, li quali erano 14. haueuano auttorità d'impedire i decreti del Senato, de Conſoli, ò di altro magiſtrato, & vn ſol Tribuno poteua far imprigionare vn Conſule. Li Queſtori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de maleficij, & di legere lettere nel Senato. Li Edili haueuano cura della citta, delle graſcie, de giuochi ſolenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Cẽſori erano dui, e duraua detto magiſtrato anni 5. teneuano conto del popolo, & del ſuo hauere, & di diuiderlo nelle ſue Tribu, haueuano cura de tempij, & dell'entrate del commune, correggeuano i coſtumi della città, & caſtigauano i vitij. I Triumuiri erano di tre maniere, Criminali, Menſali, & Notturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, & ſenza di loro non ſi puniuano li malfattori. I menſali erano ſopra li banchieri, & ſopra quelli che batteuano le monete. I Noturni haueuano cura delle guardie notturne della città, e principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quattro maniere. L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano haueua auttorità di rendere ragione in luogo di magiſtrato, che per qualche occorrenza ſi foſſe partito della città. Il Vigile era ſopra l'incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori. Il Pretore haueua piena auttorità di correggere la la publica diſciplina, & le ſue ſententie erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri magiſtrati, come i Centouiri, & altri, li quali aſcio da parte per breuità, & li creauano nel primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre.

DELLI COMITII, ET che coſa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi ſcoperti, doue ſi ragunaua il popolo, & i cauallieri, per rendere i partiti nella creatione de Magiſtrati. L'vniuerſale era vicino al foro Romano, doue è hora la chieſa di s. Theodoro. Et li Setti erano vicini à monte Citorio, doue è hora la colonna Antoniana.

DELLE TRIBV.

Trentacinque furno le Tribù di Roma, la Tatienſe, la Ramen

se, la Lucera, la Suburanna, la Palatina, l'Esquilia, la Collina, la Claudia, Crustannia, Lemonia, la Metia, Vffinteia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scapia, la Sabbatina, la Tormentina, la Stellatina, l'Amense, la Pontia, la Publia, la Mutia, la Scatia, l'Aniese, la Terentina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Narniense.

DELLE REGIOOI, CIOE
Rioni, & sue insegne.

Roma anticamente hebbe 14. Regioni, ma hoggidi non sono più che tredici. Quella de Monti, la quale hà per insegna tre monti. Colonna hà vna colonna. Treio fa tre spade. S. Eustachio fa il Saluatore in mezzo à dui corni. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn ceruo. Ripa vna ruota Trasteuere vna testa di Lione. Campidoglio vna testa di dragone. Parione vn griffone. Pigna hà vna pigna. Campo Marzo la luna. Sant'Angelo vn Angelo.

DELLE BASILICHE,
& che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, & erano luoghi, doue litigauano li Romani, & erano ornate di statue, & di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Alessandrina.

DEL CAMPIDOGLIO.

Tarquinio Superbo della preda di Dometia, città de Latini, cominciò il Campidoglio, così detto da vn capo di huomo, che vi fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluilio, essendo Consule, lo finì, & Q. Catullo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorato, & alla salita di quello verso il foro vi erano cento gradi. Vi erano ancora statue di oro, argẽto, vasi d'oro, d'argento, & di christallo, di valuta inestimabile, tre mila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruscio quattro volte. La prima quattrocento e quindici anni della sua edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza al tempo di Domitiano, e lo rifece più magnifico, che non era prima, & li costò più di dodici milia talenti. La quarta al tempo di Cõmodo, & di tanti edificij, che vi erano non si vede hoggidi in piedi, se non il Campidoglio, mezo guasto, ristaurato da Bonifacio viij. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et come li ornamẽti, che erano in quello superauano li miracoli de gli Egittij, ma si come fu molto ornato, così hoggidì è ripieno di

no di ruine, benche tuttauia si vadi di nuouo ristaurando. Et non si vede altro di cose antiche, che la Lupa di rame, la quale era nel Comitio, & fu fatta dalle condennatione di certi vsurati & è nel palazzo delli Conseruatori, & nell'anticamera vi è vna statua di bronzo dorata di Hercole, che tiene nella destra mano la claua, & nella sinistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto Quarto, nelle ruine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et nella camera dell'audientia vi sono due statue di bronzo di duoi giouani, vno de quali stà in piedi in habito di seruo, & l'altro è igniudo, & pare vn pastore, & con vn ago si caua da la pianta del piede vn stecco. Nel cortile vi è il capo, e piedi, e altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione del tẽpio della Pace. Nella facciata appresso la scala vi sono certi quadri di marmo, ne quali vi è scolpito il Trionfo di M. Aurelio, quãdo trionfo della Datia, Et nel cortile vi sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nouamente ritrouati nel foro, sotto l'arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di Rame, che è sotto il portico è di Commodo, & vna mano e vn piede di detto Colosso, & di sopra nella sala, doue si tiene ragione vi è quella di Paolo Terzo, & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono à piè delle scale del Senatore, rappresentano il Tigre & il Nilo, fiumi di Egitto, & quelle otto colonne che si vedono verso il Foro, erano nel portico del tempio della Concordia.

DELLO ERARIO, CIOE CAMERA del commune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio publicola, fu doue è hora la chiesa di s. Saluatore in Erario, presso la rupe Tarpea, verso piazza montanara, del quale Iulio Cesare, spezzate le porte, cauò 4135. libre di oro, nouecento mila di argento, e in luogo di quello vi posse tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Carthaginese nel consolato di Sesto Iulio, e di L. Aurelio vi erano 726. libre di oro, nouantadue milia di argento, & fuori del conto 375. milià. Il secondo fu doue è hora la chiesa di s. Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame, senza segno alcuno, e Seruio Tullo fu il primo, che la segnasse, & la segno con l'effigie della pecora, & di qui fu detta pecunia. E nel consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento, con le carrette da due ruote,

& dal

& dall'altra vna proda di naue, fu zeccato 62. anni dopò l'oro,& il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

DEL GREGOSTASI.
& che cosa era.

Il Gregostasi era vn palazzo magnifico,doue si introduceuano tutti gli ambasciatori delle prouincie, che veniuano à Roma,& era in quel cantone del palatino,doue si vedono quelle rouine sopra santa Maria Liberatrice.

DELLA SECRETARIA
del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio era la secretaria del Popolo Romano,& fu rifatta al tempo di Honorio,& Theodosio Imperatori,che casualmente dal fuoco fu consumata.

DELLO ASILO.

Nella piazza di Cãpidoglio, doue hora si vede il cauallo di Antonino, vi era vn luogo detto Asilo, il quale fu fatto da Romolo, per dar concorso alla sua noua cita, con autorità, & franchigia di qualunque persona,si seruo,come libero, tanto terrazzano, come forastiero,fosse libero. Cesare Augusto lo guastò,parendogli, che ei non seruisse ad altro,che dar occasione alle genti di mal fare.

DELLE ROSTRE.
& che cosa erano.

Rostra era vn tribunale nel foro Rom ornato di metalli, doue si rendeua ragione,e vi si publicauano leggi,e ancor si recitauano l'orationi al popolo,auanti à questo tribunale vi erano infinite statue, & gli vcisi vinti,per reccare grandezza nella Republica.

DELLA COLONNA DETTA MILIARIO.

Dirimpetto all'arco di Settimio,nel foro Ro. vi era vna colõna detta miliario aureo,doue per essa si sapeua riuscir alle porte della città,& pigliare ogni viaggio,doue la persona voleua andare.

DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Nelle radici del Campidoglio,doue è la chiesa di santa Catherina,hora guasto,vi era il tempio di Carmenta, madre di Euandro, fatto dalle donne Romane in suo honore, perche le concedette,che potessero andare in carretta,che dal Senato l'vso di esse le haueuano gran tempo interdetto.

DELLA COLONNA BELLICA.

Sotto il Cãpidoglio, vicino à piazza Montanara vi era il tẽpio di Bellona,nel quale auanti la porta era posta vna colonna, chiamata da gli antichi Bellica,cosi detta,perche da lei lanciauano vn

dardo verſo la contrada di quelli à quali voleuano muouere la guerra, perche eſſendo l'imperio Romano tanto creſciuto, troppo faticoſo ſarebbe ſtato l'andare nelli confini di coloro, contra i quali ſi haueua à mouer guerra.

DELLA COLONNA LATTARIA.

Nel foro Olitorio, hora detta piazza Montanara vi era vna colonna, chiamata Lattaria, alla quale ſecretamente ſi portauano i fanciulli de i parti, nati di furto, li quali trouati, ſi portauano poi a nutrire ne i luoghi ordinati dal publico.

DEL'EQVIMELIO.

Vicino alla chieſa di s. Giorgio era vn luogo detto Equimelio, da M. Equimelio, il quale per eſſerſi voluto impatronire di Roma, fu morto, & confiſcati al publico i ſuoi beni, li Cenſori volſero, che la ſua caſa foſſe gittata per terra, & per memoria fattone vna piazza, la quale dal nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

DEL CAMPO MARZO.

Il Cãpo Marzo fu di Tarquinio ſuperbo, e dopò la ſua eſpulſione fu dedicato à Marte, e percio fu detto cãpo Marzo, e quiui ſi faceua la raſegna dell'eſercito, e altre coſe appertinẽti alla militia.

DEL TIGILLO SORORIO.

Appreſſo al tempio della Pace, hoggi detto ſanta Maria noua, vi era vn luogo, fatto con due pareti di muro, l'vna incontro all'alrra, ſopra le quali ſi poſaua vn groſſo legno: qui ſotto paſsò l'vno de tre Horatii, che per hauer vcciſa ſua ſorella, in ſegno di giuſtitia, purgò il ſuo peccato.

DE CAMPI FORASTIERI.

Doue hora è la chieſa di ſanti Quattro; ſtantiauano li ſoldati dell'armata Romana, che era à Miſſeno, & de lì furono chiamati Campi foraſtieri, & anchora detti peregrini.

DELLA VILLA PVBLICA.

La villa publica era vn magnifico edificio preſſo alle Sette di Campo Marzo, doue ſi riceueuano gli ambaſciatori delle prouincie nemiche del Popolo Romano, a quali non era permeſſo di alloggiar dentro alle mura della città, & iui del publico aloggiauangli, & gli dauano da viuere.

DELLA TABERNA MERITORIA.

Doue è la chieſa di s. Maria in Traſteuere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li ſoldati vecchi, e infermi, che haueuano ſeruito al popolo Rom. & erano

del publico gouernati tutto il tempo della vita sua, la qual buona opera di pietà il nostro Signor Giesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luogo ue vscì abondantissimo fonte di oglio, con riuo grandissimo, che corse insino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

DEL VIVARIO.

Fra la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese, dietro alla botte di Termine, haueuano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiuse varie sorti di animali, de quali poi se ne seruiuano nelle caccie publiche, à dilettatione del popolo.

DE GLI HORTI.

Hebbero li antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità, nō diremo se non li principali, che erano li horti di Salustio, e di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale, appresso la chiesa di s. Susanna, che pur hoggi si dice Salustico, nel mezo de quali vi è vna guglia, distesa per terra, scolpita con lettere Egittiache, vi era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino, per venire quiui ad habitare, in questo loco vi era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel mõte Esquilino, vicino alla torre, detta Mecenate, che prima vi era vn campo, nel quale si soleua sepelire li morti, mettendoli in certi pozzi, li quali gli antichi chiamauano Puticoli, accioche si putrefacessero, & questa fu antichissima sorte di sepoltura: poi fu introdotto l'vso di abbrusciarli, il che si faceua nel medesimo loco. ma perche il fumo faceua danno, e fastidio al Senato, e Popolo Romano, Augusto donò questo campo à Mecenate, doue fece questi horti, tanto da gli auttori nominati. Nella sudetta torre stete Nerone à vedere brusciare la città, godendosi dell'incendio di essa. Il colle de gli horti cominciaua da porta del popolo, & passaua più oltre che la chiesa della Trinità, e fu chiamato cosi da la pianura, che gli è sotto, la quale era fertilissima di hortaggi, ma hora vi sono tanti casamenti, che pare vna nuoua Città.

DEL VELABRO.

Fra la chiesa di s. Giorgio, e s. Anastasia, e scola Greca si faceua tal hora per crescimento del fiume vna raccolta di acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare, o venire nella città, bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro, dapoi col tempo essendoui riempiuto di terra, fu chiamato foro Boario, da

vna

vna statua di vn boue di bronzo, postali da Romolo, altri vogliono che fosse detto boario dal vendere, & comperare buoui, che iui si faceua, in questo furono fatti la prima volta gli giuochi de gladiatori.

DELLE CARINE.

Le Carine cominciauano appresso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino, seguitando la via Labicana appresso la chiesa di san Pietro Marcellino, & per la via che risponde à san Giuliano, & indi poi per l'arco di Galieno, hoggidì detto di san Vito lungo la contrada di Suburra, sotto san Pietro in Vincola, ritornauano al detto Coliseo. Furono dette Carine, da gli edificii, i quali erano fatti à simiglianza di naui. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma.

DELLI CLIVI.

Per la città vi erano molti Cliui, ma i più celebri erano quelli, doue si saliua al Campidoglio, & il più antico era presso la chiesa della Consolatione, che al tempo de Censori fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo del Senatore, che cominciaua dal Tẽpio della Concordia, doue che hoggidì si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l'altro Cliuio, che cominciaua da l'arco di Settimio, e si puo creder, che fusse honoratissimo, si perche egli facea corrispondenza all'arco, si ancora per la lasciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu cauandosi trouata. Il quarto Cliuio era dall'altra banda del monte alla scala d'Araceli, onde si sale hoggidi, & doue pur à nostri giorni si è trouato vna porta di finissimo marmo.

DE PRATI.

Nel campo Vaticano erano li prati Quintii, da Lutio Quintio Cincinato nominati, sono appresso il Castel di sant'Angelo, & chiamansi volgarmente Prati, iui appresso si veggono gli vestigii di vn Cerchio, o vogliamo dire vn luogo da esercitar caualli. Et nel contorno di Ripa erano i prati di Mutio Sceuola, donatigli dal Senato, & Popolo Romano, quando stimò più la salute della patria, che la sua stessa, contra il Re Porsena.

DELLI GRANARI PVBLICI.

Nella pianura che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere vi erano 160. grandissimi granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazini del sale furno vicini à detti granari, ordinati da Anco Martio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale.

DELLE CARCERE PVBLICHE.

Quella che era à piedi di Campidoglio, doue fu posto san Pietro e san Paolo in prigione, si addimandaua il carcere Tulliano, fatto da Anco Martio e da Tullo Re. Et quello che era vicino à san Nicolao in carcere fu edificato da Claudio, vno de dieci huomini, & lui fu il primo, che vi morisse dentro.

DI ALCVNE FESTE, ET GIVOCHI che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano alli 9. di Gennaro le feste agonali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. Alli 3 d'Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice, molto amata da Pompeo, la quale lasciò herede de tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era doue è hora cāpo di Fiore, cosi detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già sotto la vigna del Card. di Ferrara, à piede il monte Quirinale, hora detto monte Cauallo, doue si vede la valle rinchiusa di pareti, per le nude meretrici, che con ogni licentia di parole, e mouimenti lasciui faceuano. Et à 6. di detto mese in memoria della vittoria riceuuta contra i Latini, andauano i caualieri honoreuolmente vestiti, e con gran pōpa, portando nella destra rami d'oliuo, dal tēpio di Marte, che era nella via Appia, discosto da Roma 4. miglia, a quello di Castore e Polluce. A 29. di Maggio erano li lustri, & erano festiui à Marte, ne quali si mostrauano le trombe, l'aquile, & l'altre insegne militari. L'autuno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decēbre celebrauano li giuochi Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, i Senici, li Apolinari, i Romani, i Circensi, & altri che per breuità lascio da parte.

DEL SEPOLCHRO DI AVGVSTO. di Adriano, & di Settimio.

Fu il sepolchro di Augusto nella valle Martia, & iui si vedono ancora le vestigie, vicino alla chiesa di san Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfidi, e di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue. haueua 12. porte, 3. cinte di mura, & era di forma rotonda di altezza di 150. cubiti, et nella sommità vi era la statua di Augusto di Rame, e nō lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperat. ancora. Quello d'Adriano fu doue è il castello di s. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue, di huomini, & di caualli, & di carrette artificiosamente lauorate, le quai cose furno ruinate da soldati di Bellissario, nella guerra di Gotti. Et Bonifa-

cio ottauo vi fece il castello,& Alessandro 6.lo circondò di fossi, & bastioni,vi ordinò le guardie, & vi fece il corridore coperto,& scoperto,che và insino al palazzo Papale,e Paolo 3.l'ha adornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era vicino alla chiesa di s.Gregorio, doue si vedono quelli tre ordini di colonne vna sopra l'altra à guisa di portichi,e fu addimandato Settizonio,da sette solari,che haueua l'vno sopra l'altro.

DE TEMPII.

Furno in Roma molti tempij, ma li più celebri furno quello di Gioue Ottimo Massimo,quello della Pace,& il Panteon. Quel lo di Gioue Ottimo Massimo era in Cāpidoglio, votato da Tarquinio Prisco,& edificato da Tarquinio superbo,& era di forma quadrata,e ciascuna delle sue faccie era 200 piedi, & haueua tre ordini di colonne,e vi si spese nelli fondamenti 40.millia libre d'argento, & oltre gli altri ornamenti vi era vna statua d'oro di dieci piedi,e sei tazze di smeraldo,portate à Roma da Pompeo. Quel lo della Pace fu sopra ogni altro grandissimo, di forma quadrata, ornato di grandissime colonne,e statue: fu edificato da Vespasiano 80.anni dopò l'aduenimento di Christo,e arse in vn subito al tempo di Commodo, le cui ruine si vedono ancora vicino alla chiesa di s.Maria Nuoua,e non rouinò, come dice il volgo la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotonda di altezza e larghezza di piedi 144.fatto di fuori di mattoni,e di dentro è ornato di varij marmi,& intorno vi sono cappellette molto adornate,doue vi erano collocate le statue delli Dei,& le sue porte sono di bronzo,di marauigliosa grandezza, & fu già dedicato à Gioue vendicatore, à Cerere, & à tutti gli Dei, & Bonifacio 3. lo dedicò alla beata Vergine,& à tutti li Santi,e si addimanda la Ritonda. Fu anco coperto di lame d'argento, le quali Constantino 3. Imperatore leuò via,e portolle à Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, che erano in Roma, & vi fece più danno in 7.giorni,che vi stette, che non haueuan fatto i Barbari in 258. anni. Et non è come crede il volgo, che s. Gregorio per causa della religione facesse gettar nel Teuere le più belle statue, & rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in ruina, ma il tempo diuoratore d'ogni cosa, & li huomini ancora à tempi nostri. Ha ancora vn bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grandissime colonne,& il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorato,e quelli dui leoni, e vasi di porfido,che sono su la piazza erano nelle terme d'Agrippa.

DE

DELLI SACERDOTI DELLE VERGINI Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti, fatti per vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addolcir quel popolo ferroce, e rozzo, introdusse nella città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il tempio di vesta, il qual era ritondo, & era vietato a gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di vergini à seruigi di quello, le quali bisognaua che fossero nasciute d'huomo libero, & che nõ fossero mancati di corpo, ne scemi di ceruello, e si accettauano d'anni sei, insino ad anni dieci al più & i primi dieci anni imparauano la forma de sacrificij. Nelli altri dieci erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nouo, & passati li detti trent'anni, si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno, furno sfortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza appresso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Paladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose sacre de Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due cõpagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera, le digradauano, & le portauano sopra vna barra legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la città, la qual in quel giorno era tutta in pianto, insino à porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato il campo Scelerato, nel qual vi era vna sepoltura in volta, fatta à mano, che haueua vn piccol buso, & due piccole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, & mele, & gionti che erano al detto luogo il primo sacerdote diceua alcune orationi secrete, tenendo le mani volte al cielo, e poi le faceuano entrare in detta tomba per quel piccol bucco, & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro, ma tolta poi via la scala, e coperta la tõba con vna pietra à guisa di vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra, & stauano tutto quel giorno in continuo pianto, Creò tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, i quali andauano vestiti d'vna veste signalata, e portauano in testa vn capello bianco, che lo chiamano, Alba gallero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, & dodici sacerdoti, dimandati Salij, in honor di Marte, li quali vestiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale ornato

nato di oro, di argento, & di pietre pretiose. Crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, delli quali hebbero li Romani più di trenta mila, accrebbe ancora il numero de sacerdotij, come il Padrepadrato, i Feciali, li Epuloni, li Augurij, li quali haueuano tanta potestà, che non si poteua congregare il Senato, se essi non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma quãdo sacrificauano era vna stessa maniera di vestire, & vestiuano di vn camiso di lino bianco, amplo, & longo; il quale lo cingeuano nel mezo con vn cingolo, & questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti, & vasi, fatti per vso di sacrificij, come il prefericolo, il quale era vn vaso di rame, senza manichi, & aperto à guisa di vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'achamo era vn vaso picciolo, fatto come vn bicchiero, & in quello gustauano il vino ne sacrificij. L'infule è vn panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, e la vittima. L'inarculo era vn bastoncello di granato dorato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa, quando sacrificauano. L'accerra era la nauicella doue teneuano l'incenso. Anclabri era dimandata la mensa, doue si teneuano sopra le cose sacre, & i vasi, che teneuano i sacerdoti per vso suo, erano anchor loro chiamati Anclabri. Secespita era vn coltello di ferro alquanto longhetto, col manico tondo di auorio guarnito in capo di oro, & di argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli vi verbena, che si metteuano ne i coscini sotto la testa delli Dei. Il Soffibilo era vna veste bianca, tessuta quadrata, & longhetta, la quale si metteuano le vergini Vestali in capo, quando sacrificauano. Vsauano ancora molte altre cose, le quali lascio da parte per breuità.

DELLO ARMAMENTARIO, & che cosa era.

Lo Armamentario era vicino al tempio della Pace, & era vn luogo doue si conseruauano le arme del publico, percioche i Romani non haueuano priuatamente arme, & quando andauano alla guerra le prendeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò alla guerra il Popolo Romano senza stipendio alcuno più di ducento anni.

DELLO ESSERCITO ROMANO di terra, & di mare, & loro insegne.

Hebbero i Romani (come scriue Appiano) al tẽpo delli Imperatori ducento mila pedoni, & quaranta mila caualllieri, trecento elefanti, & due mila carri, & di più per bisogno trecento mila

armati. Quella de mare, era di dui mila naui, & 1500. galere da doi infino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de Romani fu l'aquila.

DE TRIONFI ET A CHI SI concedeuano, & chi fu il primo trionfatore & di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeua al Dittatore, Consoli, ò Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinto più di cinque mila nemici, & che sottometteua all'Iimperio Romano prouincie, & città, & li più splendidi & magnifici furono quelli di Pompeo e di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, che si concedeua à quel capitano che haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella città con il Senato dietro senza l'essercito, & il primo che così trionfasse fu Postumio Tuberto Consule, & trionfo de Sabini. Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che trionfasse fu Romolo, e l'vltimo Probo Imperatore, & li trionfanti furono 320. Et il primo che condusse nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra vn carro di due rote, tirato da caualli, ò da altri animali con l'essercito dietro, coronato di lauro, & gionti in Campidoglio, & smontati dal carro entrauano nel tempio di Gioue Ottimo Massimo à renderli gratie della riceuuta vittoria, & sacrificato che haueuano vn bianco toro, andauano alle sue stanze.

DELLE CORONE, ET à chi si dauano.

Molte furono le corone, che si soleuano dare in premio del valore de soldati. La trionfale era di lauro, si daua al capitano. L'ossidionale, che era di gramegna, donauasi à chi liberaua la città da lo assedio, & il primo à chi fosse donata fu Sicinio Dentato. La ciuica che era di quercia, ò d'ilice, dauasi à chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La murale si daua dal capitano à quel soldato, che era primo à salir sopra le mura de nemici. La castrense si donaua al primo ch'entrasse negli allogiamenti de nemici, ò sopra i bastioni. La nauale si daua à quello, ch'era il primo à montare sopra l'armata de nemici, e tutte tre queste si faceuano d'oro. La murale era fatta à vso de merli delle mura della città. La castrense à guisa di vn bastione, & la nauale come vn sperone di galea. La ouale era di mortella, & si daua al capitano che haueua vinto il nemico à man salua. Et la prima che s'vsasse in Roma, fu di spiche, & fu data à Romolo. L'armille erano certi cerchietti in

lame

lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sini-
stro appresso la spalla, per ornamento.

DEL NVMERO DEL Popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullo si ritrouò in Roma, computando il contado 84. milia persone. Et dopò la morte di 300. Fabij, & fatta la rasegna furno ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette milia e trecento dicidotto persone. Et nella prima guerra Cartaginese, fatta la rasegna, ritrouorno in essere 290330. huomini. Et Augusto ne trouò cento tenta cētinara di migliara, e mille trenta sette. Et Tiberio ne trouò sedici volte cento migliara. 291.

DELLE RICCHEZZE del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, grandi teatri, & altre cose mirabili, che vi furno, & non era tenuto ricco cittadino quello, che non poteua mantenere à sue spese vn anno l'essercito, e tra li ricchi fu Luculo, al quale essendo da gli histrioni dimandato in presto 120. vesti, li disse che ne hauea 5. milia da imprestarli, e dopò la sua morte, li pesci che erano nel suo viuaio furno venduti 30. milia sestertij, & ve n'erano pari di ricchezze à lui più di 20. mila cittadini.

DELLA LIBERALITA DELLI antichi Romani.

Piene sono le historie della liberalità de li antichi Romani, ma ne addurò questi pochi solamente. Il Senato hauendo li ambasciatori Cartaginesi portato vna gran somma di danari, per ricuperare 2744. giouani prigioni, li lasciò andar, senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conueuuto con Annibale, di permutare i prigioni, e che quello che n'hauesse riceuto più numero douesse pagare per ciascuno due libre e meza d'argento, e hauēdone Fabio riceuuto 147. di più, e vedendo che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeuà cosa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della republica remesso, volendo più presto rimanere pouero di hauere, che di fede, e quello che pagò furno 6. milia e 200. ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano per la sua pouertà non poteua maritare vna figliuola, li donò 5. milia ducati, per maritarla.

DELLI MATRIMONII antichi & loro vsanza.

Costumauano li antichi Romani di adornare la donna, quando

andaua à marito in questa maniera. Le dauano primieramẽte vna chiaue in mano, li acconciauano il capo con vna lancia, che hauesse ammazzato vn gladiatore, la cingeuano con vna cintura, fatta di lana di pecora, la quale poi lo sposo glie la scioglieua sopra il letto: portaua in testa, sotto il velo, il quale addimandauano Plameo, vna ghirlanda di verbena mesticata d'altre herbe, e la faceuano sedere sopra vna pelle di pecora. Et quãdo andaua à marito era accompagnata da tre fanciulli, che hauessero padre e madre. Vno de quali le portaua dinanzi vn torcio acceso, fatto di spini bianchi (percioche queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui li andauano vno per lato. Le mandaua ancora innanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, e li faceuano poi toccare il fuoco & l'acqua, & non accendeuano nelle nozze più di cinque torci, li quali si soleuano accendere da gli Edili.

DELLA BVONA CREANZA, che dauano à i figliuoli.

Vsarono li antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza alli loro figlioli. Et prima non li lasciauano andare à mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dire parole dishoneste, & mandauano in Thoscana, in Athene, à Rhodi ad imparare le bone arti e discipline. Non li lasciauano andar molto fuori di casa, e non compariuano mai in piazza, insino che non hauessero dieci anni, e all'hora andauano nell'Erario à farsi scriuere ne libri della loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di dicisette anni, & all'hora lasciauano la pretesta, & prendeuano la toga virile, & presa che l'haueuano, ciascun giouine andaua di continuo cõ il suo vecchio facendogli grande honore & riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de Senatori, ò suoi parenti, ò amico, del padre. & li aspettauano insino che il Senatore era licentiato, & lo ricompagnauano à casa.

DELLA SEPARATIONE de matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separar li matrimonij, Il primo era detto Ripudio, e si faceua dall'huomo cõtra il volere della dõna, e il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio, cento anni dopò la edificatione di Roma, perche sua moglie non faceua figlioli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuori di casa in capegli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sempronio per essere ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudiò

Pompea per la ſola ſuſpitione, che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato veſtito da donna, nella ſolennità, che haueua celebrata Pompeo in honore della Dea Buona. Il ſecondo era addimandato Diuortio, & ſi faceua di conſenſo d'ambedui. Il terzo era detto Direttione, e ſi faceua ad arbitrio del Principe.

DELL' ESSEQVIE ANTICHE, & ſue cerimonie.

Vſauano i Romani antichi dui modi di ſepellire i morti. Il primo era di metterli in terra, e coprirli di terra. L'altro d'abbruciare li corpi, ma queſto modo non durò molto, & il primo de Senatori che fuſſe abruſciato dopò la morte fu Silla, & Numa Pompilio fu l'inuentore dell'eſſequie, & vi inſtituì vn Pontefice, che haueua la cura di ciò. Et il primo honore, che ſi ſoleua fare nell'eſſequie de gli huomini Illluſtri, era il lodarli con vna oratione, come fece Ceſare, di età di 12. anni, nell'eſſequie di ſuo Auolo, & Tiberio di 9. in quella del padre. Il ſecondo era fare i giuochi Gladiatori, e Marco e Decio, figliuoli di Iunio Bruto furono li primi che li faceſſero in honore di ſuo padre. Il terzo era vn conuito ſontuoſiſsimo. Il quarto diſpenſauano à tutta la plebe della carne. Et i primi diſpenſatori furono li curatori dell'eſſequie di P. Licinio, ricchiſſimo & molto honorato cittadino. Vſauano ancora alle volte dopò l'eſſequie, ſpargere ſopra la ſepoltura vaiij fiori & odori, come fece il popolo Romano à Scipione. Metteuano ancor ne' tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano ſcudi, corone, & ſimil coſe. Et quelli che non poteuano con ſimil pompe eſſer ſepelliti, perche le ſpeſe erano intollerabili, eran ſepolti ſu la ſera da certi, à ciò deputati, addimandati Veſpilloni, e mandauano il morto alla ſepoltura veſtito di bianco, & il più propinquo gli ſerraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera. & laſciauano entrar tutta la famiglia, e il vicinato, e tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede ſcopaua tutta la caſa con certe ſcope à ciò deputate, e metteuano ſopra la porta de rami di cipreſſo. Et ſe il morto era di auttorità, li citadini erano inuitati all'eſſequie da vno à ciò deputato, & le donne del morto veſtiuano di bianche veſti. Et quando moriua vna vedoua, & che haueſſe hauuto vn ſolo marito, la portauano alla ſepoltura con la corona della pudicitia in capo.

DELLE TORRI.

La Torre de Conti fu edificata da Innocentio 3. in memoria della ſua famiglia, coſi domandata, la quale ha hauuto 4. Ponte-

vno poco distante dal'altro, Innocentio 3. Gregorio 9. Alessandro v. & Bonifacio 8. il quale fece quella delle militie, cosi detta, perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE.

Questo fiume fu da principio dimandato Albula, e dopò Tiberino, da Tiberino Re de Albani, che in quello si affogò ò come altri vogliono da Tiberi, capitan di Toscani, che vi fece sopra le sue ripe vn tempo il malandrino. Et nasce nell'Appenino, vn poco più alto di Arno: da principio è picciol cosa, e poi va crescēdo, percioche mettono capo in quello 42. fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, e corre miglia cento cinquanta, & entra nel mar Tirreno, per vna sol bocca, vicino a Hostia, la quale è capace di ogni gran nauiglio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua già longo il Campidoglio in fino à palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo e Remo, doue è hora la chiesa di san Theodoro, e Tarquinio Prisco lo drizzò. Augusto, acciò non allagasse Roma, alargò il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile li mutò il letto, & li allentò il corso, & papa Vrbano lo raffrenò, con vn muro de mattoni da vna & l'altra banda per in fino al mare, & se ne vedono ancora hoggidi in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini, fatti sopra le barche, l'inuentore de quali fu Bellisario.

DEL PALAZZO PAPALE, & di Beluedere.

Simaco, ò come altri vogliono Nicolao 3. cominciò il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao v. il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto Quarto edificò la cappella, il Conclaue, la Libraria & cominciò la Rota. Innocentio ottauo la finì, e fece fare la fonte, che è su la piazza, & edificò beluedere. Giulio secondo, poi l'aggiunse al palazzo, con due bellissimi porticali, l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'aranzi, nel mezo del quale vi pose il simulacro del Nilo, & del Teuere, Romolo e Remo, che scherzano con le mamelle della Lupa, Apollo, & il Laocoonte cō li doi figlioli, tutti in vn pezzo solo di marmo, fatti da Alessandro, Polidoro, & Artemidoro Rodioti, scultori eccellentiss. il quale fu ritrouato l'anno 1506. sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere, con Cupido, & quella di Cleopatra, & Antinoo, fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furno ritrouati appresso à

ſo a ſan Martino ne monti. Et Paolo Terzo vltimamente ha fatto dipingere nella cappella di Siſto ſopra l'altare il giudicio vniuerſale dal rariſſimo Michel Angelo, & lauor di ſtucco, & indorare la ſala del conclaue, in capo della quale vi ha fatto vna belliſſima capella, dipinta ancor lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale, che va à Beluedere.

DEL TRASTEVERE.

Fu chiamato il Traſteuere prima Ianicolo, per il monte che di ſopra li ſta. Fu chiamato ancor Città de Rauennati, per li ſoldati, che preſſo Rauenna ſi tennero per Auguſto Ceſare, contra Marco Antonio e Cleopatra. Gli fu queſto loco dato dal publico per ſtanza, del qual nome loro ancor ſi chiama il tempio, hora detto ſanta Maria. Fu queſta contrada per la maluagità de i venti habitata da artigiani, & huomini di poco conto, doue poche coſe vi furono degne di memoria, eccetto le terme di Seuero, & Aureliano Imperadori, & ancora gli horti, & naumachie di Ceſare.

RECAPITVLATIONE dell'antichità.

Fu conſuetudine degli antichi Romani inuitare i foraſtieri amicheuolmente per le lor caſe, accioche ſicuramente haueſſero à vedere celebrar le feſte, & coſi andaſſero contemplando la città & per tal cauſa fecero molti tempij, e belliſſime habitationi, onde Ottauiano Auguſto ſi gloriò, che haueua hauuta la città di mattoni, e che la laſciaua tutta di marmo. S'ingegnò di prouedere à i biſogni di Roma. Ordinò i Prefetti della guardia, e i guardiani delle ſtrade, il qual officio prima era miniſtrato da tre huomini, & li poſe in diuerſi luochi della citta, ſi per l'arſione del fuoco, ſi ancora per farla laſtricare, e mantenerla netta ogni tanti dì. Et quanto all'altezza degli edificij, ordinò che niſſun vicino alle publiche caſe poteſſe alzarſi più che ſettanta piedi nell'edificare Rifece molti tempij, aiutò li ponti, che caſchauano. Riparò all'inondationi del Teuere con grandiſſimi marmi, eſtendendo anco le ſtrade con belliſſima drittura. Laſciò la città diuiſa in quatordici Rioni. Contiene in ſe ſette monti, oue fu edificata, altretanta pianura, ouero campi, venti porte, dui Campidogli, tre Theatri, dui Anfitheatri, tre Senatuli, doi coloſſi grandi, due colonne à chiocciola grande, ſtatue, buſti, tauole ſenza numero, con altre coſe, che ſono ſparſe nel libro, che io laſcio per breuità.

DE TEMPI I DE GLI ANTICHI fuori di Roma.

Erano oltre di questo che ho detto fuori di Roma i tempij de gli Dij, che pensauano, che potessero nocere, come fuor della porta Colina il tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, perche conuertiua, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, & li volgeua alla pudicitia. Fu oltre à questo fuor della porta Viminale il tempio di Neua, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente à lamenteuole mortorij. Fu ancora nella via Labicana il tempio della Quiete, & similmente nella via Latina il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lontano da Roma il tempio di Rediculo, oue si accampò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò indietro, fu iui consecrato il tempio à questo Dio. Fu nella medesima via il tempio di Marte, come già ho detto. E similmente fuori la porta Carmentale il tempio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il tempio di Gioue, di Esculapio, e di Fauno. Et in Trasteuere il tempio della Fortuna. Furono alcuni i quali rimossero lontani di Roma il Timore, il pallore, la pouertà, & la vecchiezza, che come Dij seggono ne l'andito dell'inferno. Erano oltre à questi lo Dio Libero, & la Dea Libera, à quali per fare la vendemia santissimamente & castamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Romano capellette antiche, & antiche habitationi di ville, di marauiglioso artificio, ma di opera roza, & assai belle à risguardare, & credesi cotali habitationi esser stati in honore de gli Dij Lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle leggi, quando dice. Deueno essere pel cotadò i boschi sacri, & le residenze de Lari, percioche i Romani abondanti di ricchezze, edificauano più sontuosamente in villa, che nella città, oue anchora faceuano luoghi da tenere vccelli, pescine, & parchi, & altre cose simili per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi, oue potessero bagnarsi. Faceuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure, & ripieni di arbori, & oltre à questo giardini, horti, & pascoli. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani, nella via Appia, che teneuano venti iugeri, & quelli di Ouidio, nella via Claudia. Erano oltre à questo ville molto frequentate & belle, chiamate Suburbane, per esser vicine à Roma, come il Locullano, il Tosculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuentate possessioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapassare con silentio la villa Tiburtina d'Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fu

da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, l'Academia, il Pritanico, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano già molti castelletti, ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi si fanno pasture, oue gli armenti & greggi si nutriscono, & producono assai, per essere il terreno herboso, & di acque abondeuoli, i colli aprichi, & le valle amene.

QVANTE VOLTE è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli senoni, soto il Capitano Breno. La seconda 800. anni dopo da Visigotti. La terza 44. anni dopò da Vãdali. La quarta 18. anni dopò da Eruli. La quinta 14. anni dopò da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli 6. di Maggio dall'essercito Imperiale.

Et à questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benche sia stata tante volte presa, & guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra la quale meritamente siede Sisto V. honore, e gloria del Pontificato.

DE I FVOCHI DE GLI ANTICHI, scritti da pochi auttori, cauati da alcuni fragmenti d'Historie.

ERCHE questa materia de fuochi non è stata mai scritta da niuno distintamẽte, noi ne ragionaremo alquanto, se non breuemente, almeno come più succinto si potrà. Et perche è difficile dar ad intendere hoggi con i modi à noi nõ conosciuti, è forza che riccorriamo à li essẽpi moderni, per maggiore intelligenza, & piu capacità della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, il quale esce dalle accese bragie, & à questo fecero vn ottimo rimedio.

Viddero poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo à luogo, e per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che loro intelletti erano cosi accuti e industriosi, come i nostri, onde mi credo, che vedessero ancora di quanto pericolo fossero

(se non questi simil modi) di camini che da i moderni son stati trouati, noi habbiamo veduto abbrusciare molte case, e robbe, e huomini, per ardere vn camino e ogni giorno tocchiamo con mano, quanto romore generano questi casi. La onde per il concorso delle guardie, e de popoli, che corrono, quando si sonano le campane a fuoco, sono state robbate molte persone in quelle furie, & cosi sotto specie di voler dare aiuto, si fa danno non picciolo.

Ci son poi altri modi, come son caldoni, vasi, testi, e altri modi di focolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora portano mille incouenienti con loro, hora vi caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastan tante belle cose, & imbrattano le stanze, & abbrusciano i vestimenti con lo schizzar delle fauille, e de carboni,: quanti sono coloro, che pigliano dolor di testa, catarri, & altri fastidiosi mali: nõ si vede egli hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per i camini son caduti, & per i caldari quanti vi son arsi viui, che non hanno hauuto chi dia lor vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli. Gli animali domestici nostri, che teniamo in casa,, come sono cani, gatti, non hanno eglino portato il fuoco di notte, il quale la fante haueua con poca diligenza coperto, e fatto abbrusciar tutta vna famiglia? Et di questo, e di molti altri modi straordinarij ne potrei addurre molti essempi, ma perche del continuo acccaggiono molti simili errori, però non è bisogno d'altre parole, circa à questo.

Questi modi ò gli seppero gli antichi, ò no, se non gli seppero furono sicuri di molti bestiali accidenti, se gli seppero, fecero bene à non vsarli, & non li mettere per i loro libri, accioche noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de camini amorba tutta la casa, acieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele linee tutte consuma.

Ci sono poi le stuffe secche, inuentione bestialissima: ma le puzzano, le fanno la testa più grossa che quella d'vn bue, auiliscono, fanno gli huomini pigri e lenti, e come son fuori di quelle sono assiderati, o veramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle, & tal volta infiniti son morti, subito che alla primauera son vsciti fuori di quelle.

Vsauano adonque gli antichi fare vn foco solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani i quali erano fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come si vsano hoggi, i condotti dell'acque, & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali era

nella

nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa,& il calore continuò andaua per mezo le mura delle camere, sale, scritoi, e luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni doccioi à li lambichi dell'acque il caldo, onde il foco è lontano dalle boccie di vetro, & pure le infoca, & scalda quanto quelle à cui la fiamma dà del continuo nel vaso. Questo calore era tanto temperato e tanto ben distribuito, che scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti, e lontane fredde, ma à guisa di quella stanza, che per sorte hanno il camino, che rispon de al muro, doue si fa il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non con violenza, fa tutto quell'aere temperatissimo della camera, questi condotti, che distribuiuano il calore del fuoco, non haueuano esito, però in quelli non entraua ne fuoco ne fiamma, ma aere infocato, & ogni continuo foco, ancorche picciolo, scaldaua assai i luoghi serrati si perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati à torno diuersi vasi d'acque calde, & altri loro bisogni, per conseruare calde le viuande, e simil cose. Cōmodità e risparmio grandissimo, senza pericolo, senza spurcitia, senza fumo, & senza mille cattiui inconuenienti. Non accadeuan scalda piedi, ò scalda viuande scal da letti, cagione di mille mali, ò altri stromenti da difendersi dal freddo, ò ripararsi dal calor del foco, in ciascuna stanza, & per tut to era egual calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo & le stagioni dauano più & meno à canali il fuoco, onde haueuano fatto vna pratica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à li organi, il quale è tanto suaue, quanto quelli de fabri è acuto & violento & bestiale.

Se hoggi si cominciasse da i Principi, & da i ricchi che fabricano à vsare si buon modo, sarebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremo liberi da mille inconuenienti cattiui, consumaremmo manco assai nel fare simil fuochi, vedendosi questi canali per molte fabriche in Roma, & fuori di Roma, i quali dal tempo sono stati stracciati & rouinati, & molti si sono creduti, che fossero acquedotti, per dare esito alle pioggie, & all' acque, non si accorgendo, che sono infiniti, & storti, & che à tal bisogno non fa mestieri tanti canali, ne fatti in tal modo. Questo è quanto io ho voluto dire, circa la cognitione de fuochi per hora.

TAVO.

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA.

Delle

IL FINE.

POSTE DE ITALIA.

POSTE DA ROMA A BOLOGNA.

Parte da Roma città
All'Isola, hosteria m. 9
a Baccano, borgo m. 7
a Monte rosi, borgo m. 6
a Ronciglione, castello m. 8
a Viterbo, città m. 10
a monte Fiascone, città m. 8
a s. Lorenzo, castello m. 9
a Ponte centino, borgo m. 8
a la Paglia, borgo, & fiumara m. 9
a la Scala, hosteria m. 8
a Tornieri, borgo m. 8
a Lucignano, castello m. 8
a Siena, città m. 8
a Stagia, castello m. 9

a Tauernelle, borgo m. 8
a s. Casciano, castello m. 8
a Fiorenza, città m. 9
a Vaglia, ò Fonte buona, hosteria m. 9
a Scarperia, castello m. 8
a Rifredo, borgo m. 7
a pietra mala, borgo m. 7
a Loiano, borgo m. 8
a Pianoro, borgo m. 8
a Bologna, città m. 7

POSTE DA BOLOGNA à Mantua, & da Mantua à Trento.

Parte da Bologna citta
a Lauino, borgo m. 10
a la Crocetta, borgo m. 10
a Bon porto, hosteria m. 9
Et qui si passa vna fiumara perr barca.
a san Martino, borgo m. 8
a la Concordia, borgo m. 9
al Po, hosteria m. 7
Qui si passa per barca.
a s Benedetto, borgo, & monasterio bello m. 12
a Mantoua, città m. 10
a Rouere bella, borgo m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Volarni, borgo m. 9
al Bo, ò al Borghetto, borgo m. 10
a Rouere, castello m. 10
a Trento, città m. 12
Et quì è il confino d'Italia.

POSTE DA ROMA à Venetia.

Parte da Roma città.
a Prima porta, hosteria m. 7
a Castel nouo, castello m. 8
a Rignano, castello m. 7
a Ciuità castellana, città m. 9
a Otricoli, castello m. 8
a Narni, città m. 7
a Terni, città m. 8
a Strettura, hosteria m. 7
a Ponte castelletto m. 7
a Santo Oratio, hoster. m. 8
a Pōte Cōtesimo, borgo m. 8
a Nocera, città m. 7
a Gualdo, castello m. 8
a Sigillo, castello m. 7
a la Scheggia, castello m. 7
a Cantiano, castello m. 8
a Equalagna, borgo m. 8
a Vrbino, città m. 8
a la Foglia, hosteria m. 8
a Monte fiore, castello m. 8
a Coriano, castello m. 8
a Rimini, città m. 10
a Belaere, hosteria m. 10
a Cesenatico, borgo m. 5
a Sauio, villa m. 10
a Rauenna, città, per andare à Ferrara, Fusignano, alla casa di Coppi, ad Argento, à san Nicolo, à Ferrara m. 10
a Primaro, hosteria m. 5
a Magnauacca, hosteria m. 9
a Volani, hosteria m. 8
a Goro, hosteria m. 8
a le Fornaci, host. e villa m. 8
a Chiozza città, & quì s'imbarca, per canale à Venetia città m. 25

POSTE DA Genoua à Milano.

Parte da Genoua, città

a ponte decimo, borgo m. 7
al Borgo, borgo m. 7
all'Isola, borgo m. 5
Arqua, castello m. 5
a la Bettola, hosteria m. 7
a Tortona, città m. 8
a Voghero, castello m. 10
a la Bastia, hosteria m. 8
a Pauia, città m. 8
a Binasco, borgo m 10
a Milano, città m. 10

POSTE DA Milano à Venetia.

Parte da Milano, città
a la Casa noua, hosteria m. 8
a Cassano, castello m. 12
a Martinengo, villa m. 10
a Bressa, città m. 10
al Pōte di s. Marco, host. m. 10
a Riuoltella, hosteria m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Verona, città m. 12
a Scaldere, hosteria m. 10
a Monte bello, hosteria m. 10
a Vicenza, città m. 11
a Padoua doppia città m. 18
a Lizafusina, e li s'imbarca p andar à Venetia p mare m. 5
a Venetia, città.

POSTE DA Roma à Napoli.

Parte da Roma, città
a la Torre à meza via, hosteria m. 5
a Marino, castello m. 6
a Velletri, città m. 8
a la Cisterna, castello m. 8
a Sermoneta, castello m. 7
a le Case noue, hosteria m. 8
a la Badia, hosteria m. 8
a Terracina, città m. 9
a Fondi, castello m. 10
a Mola, borgo m. 9
a Garigliano, hosteria, qui è grosso il fiume, e si passa per barca m. 6
a li Bagni, hosteria m. 8
a Castello, castello m. 9
a Patria, hosteria m. 9
a Pozzuolo, castello m. 7
a Napoli, città m. 8

POSTE DA NAPOLI à Messina.

Parte da Napoli città
a la Torre del Greco m. 6
a Barbazzano, villa m. 7
a Salerno, città m. 9
a Tauerna piāta, host. m. 10
a Reuole, villa m. 6
a la duchessa, hosteria m. 9
a la Goletta, castello m. 10
a la Sala, villa m. 7
a Casal nouo, villa m. 9
a Rouere negro, villa m. 7
a Paria a lauria, villa m. 12
a Castelluccia, castello m. 9
a Valle s Martino, villa m. 6
a Castrouilla, villa m. 9
a Esato, villa m. 7
a la Regina, hosteria m. 10
a Cosenza, città m. 2
a Caprosedo, villa m. 7
a Martorana, terra gros. m. 9
a san Biasio, borgo m. 6
a l'acqua della fica, host. m. 7
a Monteleone, castello m. 9
a san Pietro, borgo m. 8

a Rosa

a Rosa, villa	m. 8
a sant'Anna, villa	m. 9
al Fongeo, borgo	m. 9
a Fiumara de mori, villa	m. 10
a Messina, città	m. 12

a Pesaro, città	m. 10
a Fano, città	m. 5
a Sinigaglia, città	m. 9
a Casa abbrusciata, host.	m. 9
In Ancona, città	m. 10

POSTE DA BOLOGNA, in Ancona.

Parte da Bologna città	
a san Nicolò, hosteria	m: 10
a Imola, città	m. 10
a Faenza, città	m. 10
a Furli, città	m. 10
a Cesena, città	m. 10
a Sauignano, castello	m. 9
a Rimini, città	m. 10
a la Catholica, hosteria	m. 10

POSTE DA BOLOGNA, à Fiorenza.

Parte da Bologna, città	
a Pianoro, borgo	m. 8
a Loiano, borgo	m. 8
a Pietra mala, borgo	m. 8
a Rifredo, borgo	m. 7
a Scarperia, castello	m. 8
a Vaglia, ò Fonte buona, hosteria	m. 9
a Fiorenza, città	m. 9

IL FINE.